



RAPPORTO 2010
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
REGIONALE IN PIEMONTE
(ANNO 2009)

A cura dell'Osservatorio sulla
Formazione Professionale
IRES Piemonte – Regione Piemonte

Contributo di ricerca n. 241/2011





L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- ▶ *la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;*
- ▶ *l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;*
- ▶ *rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- ▶ *ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- ▶ *ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Enzo Riso, *Presidente*

Luca Angelantoni, *Vicepresidente*

Alessandro Manuel Benvenuto, Massimo Cavino, Dante Di Nisio,

Maurizio Raffaello Marrone, Giuliano Nozzoli, Deana Panzarino, Vito Valsania

COMITATO SCIENTIFICO

Giorgio Brosio, *Presidente*

Giuseppe Berta, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,

Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

COLLEGIO DEI REVISORI

Alberto Milanese, *Presidente*

Alessandra Fabris e Gianfranco Gazzaniga, *Membri effettivi*

Lidia Maria Pizzotti e Lionello Savasta Fiore, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga,
Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla,
Paola Borriore, Laura Carovigno, Renato Cagno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno,
Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero,
Anna Gallice, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini,
Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso,
Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno,
Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Giuseppe Virelli

©2011 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 – 10125 Torino – Tel. 011/6666411 – Fax 011/6696012
www.ires.piemonte.it

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.





SOMMARIO

PRESENTAZIONE	7
1. IL QUADRO D'INSIEME	13
Generalità	13
Profilo socio-anagrafico degli allievi	15
Ambiti professionali di riferimento	17
Articolazione provinciale	20
2. I SEGMENTI FORMATIVI	27
La formazione professionale iniziale	28
La formazione superiore	32
L'alta formazione	35
La formazione per lo svantaggio	37
La formazione aziendale	40
La formazione per l'apprendistato	44
La formazione individuale	46
La formazione degli adulti	48
La formazione socioassistenziale	54
3. I TITOLI RILASCIATI	57
4. DUE SPERIMENTAZIONI NELLA FP	67
La FP contro la crisi	67
La laurea dei formatori	70
SINTESI CONCLUSIVA	75





PRESENTAZIONE

Il Rapporto 2010 sulla formazione professionale regionale in Piemonte¹, pure mantenendo fede all'impostazione di fondo impiegata negli anni precedenti, introduce alcune novità deputate a favorire – anche da parte dei non addetti ai lavori – una migliore comprensione degli elementi che caratterizzano quella parte dell'offerta formativa sostenuta con risorse pubbliche.²

Tra gli aspetti sviluppati in continuità con il passato si richiamano l'utilizzo dell'anno solare e non scolastico per la rappresentazione delle realizzazioni del sistema formativo (in questo caso le annualità di riferimento sono il 2009 e, relativamente alle principali variabili, anche il 2008), la focalizzazione sulle caratteristiche anagrafiche e socio-professionali delle persone coinvolte nei processi di apprendimento quale chiave di lettura privilegiata per l'analisi degli interventi erogati dalle Agenzie formative accreditate e, limitatamente al *training on the job* dei propri addetti, dalle imprese, la considerazione della dimensione territoriale che, pure nel quadro di un documento focalizzato sulla scala regionale, viene impiegata con l'obiettivo di cogliere le specificità caratterizzanti le aree provinciali.

Una prima innovazione significativa attiene invece ai criteri di classificazione dell'offerta formativa, i quali, ferma restando la scelta di organizzare l'esposizione dei dati statistici per finalità degli interventi anziché per atto amministrativo (le Direttive regionali e i connessi bandi emanati dalle province), sono stati parzialmente rivisti – secondo le specifiche di cui si dirà più oltre e in linea con quanto effettuato nei rapporti 2008 realizzati per le Province di Cuneo e Torino – con l'intendimento di renderli più aderenti alle scelte programmatiche che la Regione Piemonte ha effettuato nell'ultimo triennio in risposta ai nuovi vincoli normativi posti dal Regolamento FSE per il periodo 2007-2013 e alla stessa evoluzione di una domanda di formazione professionale che va sempre più diversificandosi.

La discontinuità maggiore rispetto al recente passato riguarda tuttavia la scelta di integrare la tradizionale prospettiva "orizzontale", secondo la quale i dati dell'offerta sono esaminati nel loro complesso, con un'analisi "verticale", focalizzata cioè sugli elementi caratterizzanti i diversi segmenti (o tipi) formativi.

Operativamente tale scelta fa sì che le stesse informazioni statistiche, relative a corsi, allievi, ambiti professionali, sono presentate, dapprima e in forma succinta, a livello generale e, quindi e più in profondità, a livello di singolo segmento formativo. In questo contesto, accanto alla tradizionale distribuzione di corsi e allievi per ambito professionale, si è operato un affondo in merito alle denominazioni di corso maggiormente ricorrenti in relazione alle diverse fattispecie di attestazione (qualifiche, specializzazioni, frequenze) rilasciate dalla FP regionale.

Un'altra innovazione, certamente meno rilevante delle precedenti, inerisce alle modalità di raffronto tra l'anno di riferimento e quelli precedenti, che, in relazione ai cambiamenti apportati al sistema di classificazione ed esposizione dei dati statistici, sono limitate al solo

¹ Il rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro congiunto IRES Piemonte-Regione Piemonte (Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro). Il coordinamento e l'impostazione del lavoro sono stati curati da Luciano Abburrà e Mauro Durando. La preparazione e la stesura del rapporto è stata realizzata da Luca Fasolis con la collaborazione di Piergiorgio Silvestro. Alla stesura finale del Rapporto hanno altresì collaborato dirigenti e funzionari del Servizio "Formazione professionale" della Provincia di Torino, le cui osservazioni e suggerimenti si sono rivelati di grande utilità per fornire una rappresentazione quanto più possibile accurata dei fenomeni che riguardano il sistema della FP in Piemonte.

² Le risorse in questione, che fanno riferimento a una pluralità di fonti finanziarie per lo più legate alla programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE), sono quasi interamente messe a disposizione dall'Assessorato regionale al Lavoro e Formazione professionale.



2008 (per le annualità anteriori, fatto salvo per il numero complessivo di corsi e allievi, il confronto non avverrebbe tra grandezze omogenee).

Da ultimo, si è valutato opportuno dare conto, sia pure in forma sintetica, di due iniziative a carattere sperimentale che la Regione Piemonte ha sviluppato nel corso del 2009, le quali, oltre ad arricchire il quadro statistico dedicato all'offerta formativa in senso stretto, sono parse rilevanti in quanto ambiscono a introdurre aspetti di innovazione nell'organizzazione del sistema regionale della formazione professionale.

Sulla base delle indicazioni che precedono, il Rapporto è strutturato in quattro capitoli dedicati a:

1. la ricomposizione di un **quadro statistico di sintesi dell'offerta formativa** negli anni 2008 e 2009, quale si desume da un confronto a livello di:
 - numero di corsi e allievi, in relazione, soprattutto, alle variazioni osservabili per la componente più flessibile della FP (formazione sul lavoro),
 - profili anagrafici e socio-professionali degli allievi formati, esaminandone la loro distribuzione per genere e, distintamente per maschi e femmine, per titolo di studio, età, condizione occupazionale e cittadinanza,
 - distribuzione per ambito professionale dell'offerta di FP, come di consueto deputata a fornire indicazioni in ordine ai profili di competenza che il sistema formativo è chiamato a costruire e/o sviluppare ai fini del rafforzamento dell'occupabilità degli allievi,
 - articolazione territoriale dell'offerta formativa, mettendo in luce i punti in comune e le differenze osservabili nelle aree provinciali in rapporto alla dinamica interannuale caratterizzante i diversi tipi e categorie formative;
2. la descrizione degli **elementi caratterizzanti i singoli segmenti formativi**, sviluppata in relazione alle medesime dimensioni oggetto dell'analisi dell'offerta di FP considerata nel suo complesso e focalizzata tuttavia su di una disamina più approfondita di **ambiti professionali e denominazioni di corso** maggiormente ricorrenti;
3. la disamina delle **qualifiche e specializzazioni rilasciate in esito ai corsi terminati nel 2009**, la quale, pure basandosi su dati del tutto differenti da quelli oggetto dei capitoli precedenti, vuole fornire un riscontro quali quantitativo in ordine alla composizione dell'offerta formativa valutata rispetto agli esiti dei percorsi di FP maggiormente strutturati;
4. il resoconto di **due iniziative sperimentali attivate nel corso del 2009**, le quali, per ragioni che saranno chiarite in quella sede, possono in prospettiva assumere una rilevanza e delle implicazioni ben maggiori rispetto alle attuali (per forza di cose limitate in termini di risorse e soggetti coinvolti). Le sperimentazioni in oggetto riguardano, rispettivamente, l'organizzazione di un'**offerta formativa a supporto del reinserimento nel mercato del lavoro di persone che avevano perduto il proprio impiego per effetto della crisi** e la progettazione e realizzazione di **interventi di riqualificazione formale sul lavoro degli insegnanti della formazione professionale**.

La trattazione congiunta dei diversi aspetti messi in luce consente, innanzi tutto, di temperare le esigenze conoscitive di tipo generale (i numeri essenziali dell'offerta, desumibili dal primo capitolo) e particolare (le specificità di ciascun tipo formativo, quali si possono evincere da alcune delle considerazioni sviluppate nel secondo capitolo). Gli approfondimenti sviluppati in merito ai singoli tipi formativi sono in effetti intesi a porre nella giusta prospettiva le informazioni fornite, le quali, se limitate a quelle di carattere generale, rischiano di lasciare nell'ombra le differenze, anche marcate, che caratterizzano le diverse fattispecie di attività formative. Da questo punto di vista, i totali di colonna riportati



nelle tavole del primo capitolo, proprio in quanto ottenuti dalla somma di interventi eterogenei, vanno assunti con una certa cautela e rispondono unicamente all'esigenza di rendere conto del dimensionamento complessivo dell'offerta formativa in relazione alle diverse variabili indagate.

Essa permette inoltre di relazionare la composizione dell'offerta formativa 2009, per un verso, con la situazione osservabile un anno prima e, per l'altro, con i risultati, misurati in termini di allievi qualificati e specializzati, di iniziative, in linea di massima assimilabili, attivate nei 12-24 mesi precedenti.

Alla presentazione della componente più standardizzata dell'offerta, affianca, da ultimo, la descrizione di un paio di interventi sperimentali in ambiti nei quali è prevedibile possano nel prossimo futuro emergere nuove opportunità e nuove sfide con cui il sistema regionale della FP sarà chiamato a misurarsi.

Entrando ora nel merito delle modifiche apportate al **sistema di classificazione dell'offerta**, è in primo luogo necessario sottolineare come le categorie, formazione al lavoro, sul lavoro e permanente, siano rimaste invariate. Gli elementi di novità si ritrovano, per contro, al loro interno in termini tanto di tipi formativi considerati quanto di attribuzione degli stessi alle tre categorie. Successivamente a un riepilogo per categoria dei tipi formativi e dei connessi cambiamenti apportati, si riporta al riguardo la mappatura impiegata nel Rapporto (Tavola I).

Formazione al lavoro

Rispetto agli anni scorsi si sono escluse le attività di orientamento scolastico e formativo, in quanto rispondenti a logiche e finalità differenti rispetto alle azioni corsuali in senso stretto. Continuano invece a fare parte della categoria, i seguenti tipi formativi:

- la **formazione iniziale**, comprendente percorsi triennali, biennali e destrutturati, anche integrati con l'istruzione, finalizzati al rilascio di una qualifica in favore di adolescenti (14-18 anni), nonché progetti flessibili intesi a favorire il successo scolastico e ridurre la dispersione, il cui dispositivo regionale di riferimento è la Direttiva *Attività formative sperimentali obbligo di istruzione*;
- la **formazione superiore**, che nel 2009 annovera tanto i corsi post qualifica/diploma/laurea destinati a giovani desiderosi di acquisire una specializzazione regionale e finanziati dalla Direttiva *Mercato del Lavoro* (MdL) quanto i percorsi IFTS, realizzati sia in modalità tradizionale sia nell'ambito di azioni riservate ai Poli formativi;
- l'**alta formazione**, che, attraverso l'omonima Direttiva, finanzia la realizzazione di percorsi formativi finalizzati al rilascio di un titolo universitario (laurea, dottorato, master). Relativamente alle annualità considerate, risultano attivati i soli percorsi di master di primo e secondo livello;
- la **formazione per lo svantaggio**, che include le attività formative destinate all'integrazione socio-lavorativa dei soggetti deboli, attuate a valere sulla Direttiva MdL.

Formazione sul lavoro

A questa categoria vengono ricondotte:

- la **formazione aziendale** in senso stretto, caratterizzata da brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali degli occupati. Rientrano nello specifico in tale segmento formativo tanto i diversi bandi che fanno riferimento alla Direttiva Occupati FSE quanto quelli finanziati con risorse nazionali (Legge 236/93);



- la **formazione per l'apprendistato**,³ con azioni formative – esterne all'azienda – per persone assunte con tale tipologia di contratto.

Formazione permanente

La caratterizzazione della **formazione permanente** quanto a destinatari – la popolazione adulta – e finalizzazione – il rinforzo delle competenze a fini prevalentemente

TAVOLA I: MAPPA IMPIEGATA PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009

<i>Categoria</i>	<i>Tipo</i>	<i>Caratteristiche</i>	<i>Direttive/ Bandi di riferimento</i>
<i>Formazione al lavoro</i>	Formazione iniziale	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'istruzione, finalizzati alla qualificazione professionale degli adolescenti (14-18 anni) e al contrasto della dispersione	Attività formative sperimentali obbligo di istruzione
	Formazione superiore	Corsi post qualifica, post diploma e post laurea finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e adulti	Mercato del Lavoro
		Corsi per la formazione di competenze di medio alto livello per giovani inoccupati e adulti (disoccupati e occupati)	IFTS (Poli formativi e ordinari)
	Alta formazione	Percorsi formativi finalizzati al conseguimento di titoli universitari (ivi compresi i master)	Master universitari di primo e secondo livello
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli	Mercato del Lavoro
<i>Formazione sul lavoro</i>	Formazione aziendale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali degli occupati	Occupati
			Piani formativi di area provinciali
			Azioni specifiche a gestione provinciale
			Azioni specifiche a gestione regionale
<i>Formazione permanente</i>	Formazione per l'apprendistato	Azioni di formazione esterna all'azienda per soggetti assunti con contratto di apprendistato	Formazione continua 236
			Apprendistato province
	Formazione individuale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze attivati su libera iniziativa dei lavoratori	Formazione individuale province
		Percorsi formativi, concordati con i CPI, destinati a lavoratori sospesi o alla ricerca di un'occupazione	
	Formazione degli adulti	Azioni formative finalizzate all'accrescimento professionale e culturale degli adulti a prescindere dalla condizione occupazionale	Mercato del Lavoro
	Formazione socioassistenziale	Corsi, strutturati anche in forma modulare, per la formazione di operatori del comparto socioassistenziale	Socio-assistenziale

³ In relazione alla loro organizzazione per singoli moduli, che sommati tra loro vanno a comporre i piani formativi individuali, si è preferito non procedere all'attribuzione dell'ambito professionale ai "corsi" per apprendisti. Ciò anche al fine di evitare di assumere, impropriamente, quale ambito di riferimento quello associato al modulo con il maggiore numero di ore.



professionalizzanti – ha infine indotto ad ascrivere a tale categoria tutti i percorsi per i quali prevalga il carattere volontaristico individuale piuttosto che l'intermediazione della famiglia o dell'azienda.

Per questa ragione, rientrano nella formazione permanente:

- **la formazione individuale**, che, a valere sulla *Direttiva FCI*, prevede brevi interventi di aggiornamento delle competenze attivati su libera iniziativa dei lavoratori occupati e, in via residuale, disoccupati. Sino allo scorso anno tale fattispecie, in quanto riservata alle sole persone occupate, era inclusa nella formazione sul lavoro;
- **la formazione per gli adulti**, mirata all'accrescimento professionale e culturale degli adulti a prescindere dalla condizione occupazionale e afferente alla Direttiva MdL;
- **la formazione socio-assistenziale**, che prevede corsi, strutturati anche in forma modulare, per la formazione di operatori del comparto socio-assistenziale.





1. IL QUADRO D'INSIEME

GENERALITÀ

A fronte di una sostanziale stabilità di risorse pubbliche investite, la composizione dell'offerta formativa in Piemonte è andata notevolmente mutando nell'arco degli ultimi cinque anni, con il consolidamento della componente più strutturata (formazione professionale iniziale) e il drastico ridimensionamento della formazione continua aziendale. In ragione tanto di precise scelte strategiche della Regione quanto di un progressivo calo della domanda espressa dalle imprese, in una qualche misura accentuata dall'avvento dei Fondi interprofessionali, quest'ultimo segmento formativo ha visto il numero di lavoratori coinvolti passare da circa 57.000 nel 2005, con una punta di oltre 75.000 unità nell'anno successivo in corrispondenza di un estemporaneo aumento dei fondi disponibili, a poco più di 19.000 nel 2009. Pure mettendo in conto un parziale recupero a partire dall'annualità in corso, in concomitanza con l'operatività dei dispositivi cofinanziati dal FSE 2007-2013, si tratta di una flessione considerevole e di natura tendenzialmente strutturale, con un impatto evidente sui volumi complessivi dell'offerta di FP, per i quali appare pertanto probabile anche per il prossimo futuro una dinamica cedente rispetto ai valori osservabili all'inizio del periodo considerato.

La formazione aziendale è, d'altra parte, assoggettata a condizionamenti di natura congiunturale - quali ad esempio la disponibilità effettiva per cassa dei fondi necessari all'emanazione dei bandi, ma anche le scelte compiute dalle province in ordine alle modalità di programmazione territoriale (preferenza accordata agli interventi corsuali tradizionali, ovvero a quelli più innovativi del tipo Piani Formativi di Area o similari) - i quali, proprio in rapporto al peso che, nonostante tutto, il segmento formativo continua ad avere, si riflettono sull'offerta complessivamente considerata e danno luogo a fluttuazioni interannuali altrimenti difficilmente spiegabili.

Nel medesimo periodo la formazione professionale iniziale, come noto caratterizzata da attività di lunga durata in larga misura assimilabili a quelle dell'istruzione, ha visto raddoppiare il numero di corsi (da 500 a 1.000) e allievi (da 10.000 a quasi 20.000), effetto della progressiva messa a regime delle sperimentazioni inerenti ai percorsi triennali di qualifica avviate ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 53/03 e del contemporaneo ampliamento e arricchimento del modello piemontese di IFP, il quale annovera anche interventi biennali, annuali e flessibili, ove opportuno integrati con l'istruzione, finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e connesso diritto/dovere.

Nell'insieme più contenute le variazioni che hanno interessato gli altri segmenti formativi, rispetto ai quali si segnalano comunque un apprezzabile calo della formazione post obbligo formativo (o superiore) e un irrobustimento della formazione permanente.

Le modifiche intervenute nella composizione dell'offerta di FP regionale trovano evidentemente riscontro nelle altre variabili di analisi, rispetto alle quali le tendenze che emergono con maggiore nitidezza possono essere riepilogate come segue:

- mutazione del profilo anagrafico e socio-professionale degli allievi, il quale appare ora più affine a quello degli studenti della formazione professionale iniziale: minorenni, in possesso di licenza media, non di rado straniero;
- riduzione del numero di corsi a valenza trasversale a vantaggio di quelli più caratterizzati in termini tecnico-professionale;



- variabilità nella distribuzione territoriale dell'offerta, in relazione soprattutto alla volatilità osservabile nella formazione sul lavoro e, in specie, aziendale.

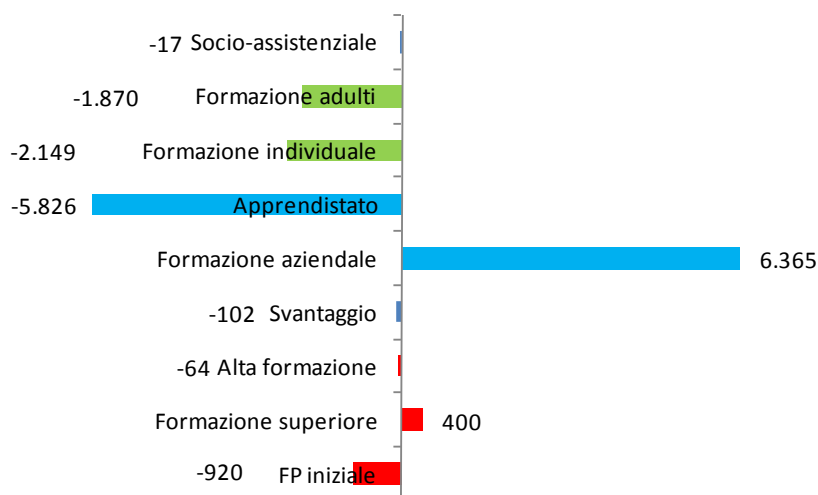
Il richiamo alle tendenze di medio periodo permette di collocare nella corretta prospettiva il **confronto tra le due ultime annualità**, il quale mette in luce variazioni che, quanto meno in termini generali, appaiono di modesta entità.

TAVOLA 1: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. CONFRONTO INTERANNUALE IN TERMINI DI CORSI E ALLIEVI

Categorie e tipi formativi	2008		2009		Variazioni assolute		Variazioni %	
	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi
Formazione iniziale	1.031	19.980	995	19.060	-36	-920	-3,5	-4,6
Formazione superiore	345	5.433	317	5.833	-28	400	-8,1	7,4
Alta formazione	18	265	13	201	-5	-64	-27,8	-24,2
Formazione per lo svantaggio	264	3.478	259	3.376	-5	-102	-1,9	-2,9
Formazione al lavoro	1.658	29.156	1.584	28.470	-74	-686	-4,5	-2,4
Formazione aziendale	1.458	12.716	2.148	19.081	690	6.365	47,3	50,1
Formazione per l'apprendistato	1.195	25.792	938	19.966	-257	-5.826	-21,5	-22,6
Formazione sul lavoro	2.653	38.508	3.086	39.047	433	539	16,3	1,4
Formazione individuale	1.200	11.782	1.005	9.633	-195	-2.149	-16,3	-18,2
Formazione degli adulti	629	11.398	530	9.528	-99	-1.870	-15,7	-16,4
Formazione socio-assistenziale	102	2.045	98	2.028	-4	-17	-3,9	-0,8
Formazione permanente	1.931	25.225	1.633	21.189	-298	-4.036	-15,4	-16,0
Totale	6.242	92.889	6.303	88.706	61	-4.183	1,0	-4,5

Entrando nel merito dei singoli tipi formativi, si osserva una crescita sostenuta proprio della formazione aziendale e, limitatamente agli allievi, di quella superiore. Tutti gli altri segmenti risultano invece in contrazione, particolarmente vistosa, in termini assoluti, per l'apprendistato, peraltro in coerenza con la caduta della domanda di lavoro che ha interessato tale istituto contrattuale nell'anno della grande crisi.

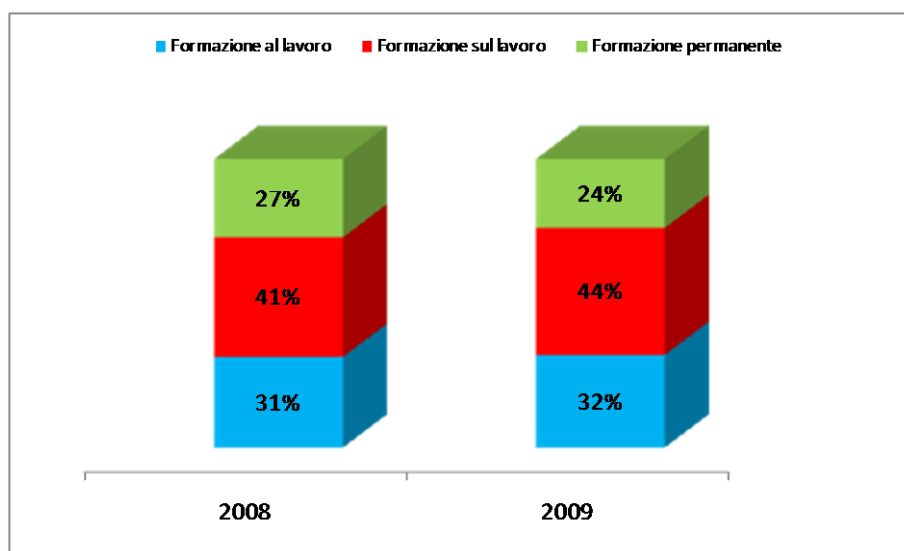
GRAFICO 1: ALLIEVI ISCRITTI AD ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. CONFRONTO INTERANNUALE PER TIPO FORMATIVO





A livello di categorie le variazioni osservate fanno sì che si assista a un recupero proprio della formazione sul lavoro a scapito di quella permanente.

GRAFICO 2: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. CONFRONTO INTERANNUALE PER CATEGORIA FORMATIVA IN TERMINI DI ALLIEVI



PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO DEGLI ALLIEVI

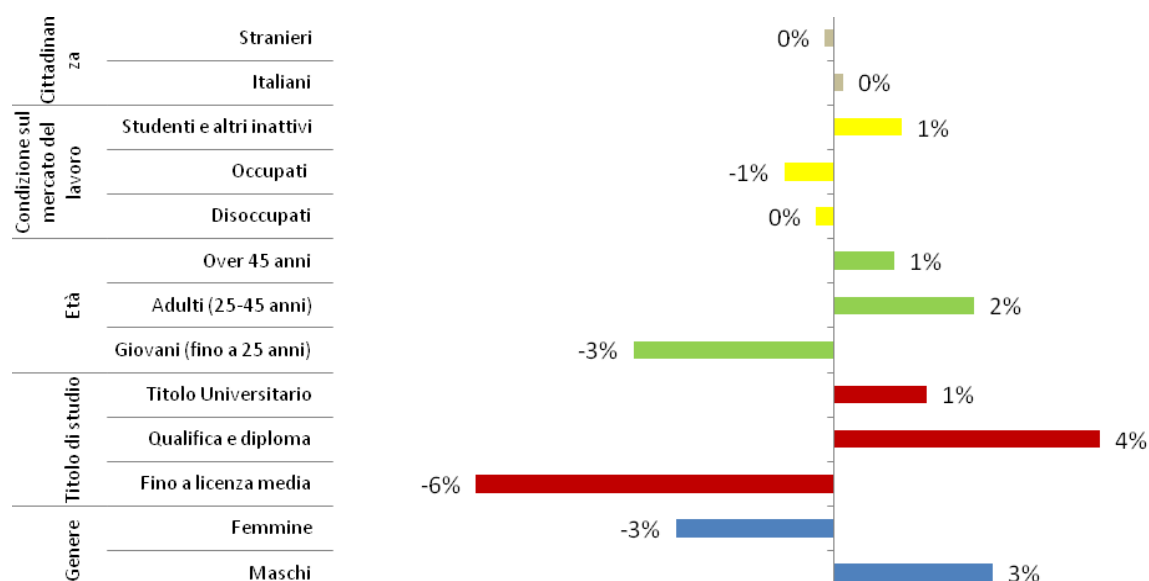
Va da sé che la dinamica fortemente negativa dell'apprendistato si ripercuote sul **profilo socio-anagrafico dei partecipanti** alla FP, registrandosi, nel raffronto tra 2008 e 2009, contrazioni per le modalità che caratterizzano il tipo formativo rispetto alle diverse variabili di riferimento: giovani, maschi, occupati, in possesso di licenza media.



TAVOLA 2: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER GENERE, TITOLO DI STUDIO, CLASSE DI ETÀ, CONDIZIONE SUL MERCATO DEL LAVORO E CITTADINANZA

<i>Variabile</i>	<i>Specifiche</i>	2008		2009	
		<i>n.°</i>	<i>%</i>	<i>n.°</i>	<i>%</i>
<i>Genere</i>	Uomini	48.080	51,8	48.157	54,3
	Donne	44.809	48,2	40.549	45,7
<i>Titolo di studio</i>	Fino a licenza elementare	3.684	4,0	3.231	3,6
	Licenza Media	48.558	52,3	41.589	46,9
	Qualifica	5.871	6,3	5.825	6,6
	Diploma	27.793	29,9	30.081	33,9
	Titolo Universitario	6.983	7,5	7.980	9,0
<i>Età</i>	15-19 anni	25.206	27,1	23.688	26,7
	20-24 anni	21.330	23,0	17.913	20,2
	25-29 anni	14.312	15,4	13.338	15,0
	30-34 anni	8.848	9,5	9.175	10,3
	35-44 anni	14.046	15,1	15.006	16,9
	45 anni e oltre	9.147	9,8	9.586	10,8
<i>Condizione sul mercato del lavoro</i>	In cerca 1a occupazione	2.354	2,5	2.268	2,6
	Disoccupati	11.262	12,1	10.473	11,8
	Occupati	58.751	63,2	55.403	62,5
	Studenti	20.521	22,1	19.626	22,1
	Altra condizione	1	0,0	936	1,1
<i>Cittadinanza</i>	Italia	79.440	85,5	75.991	85,7
	UE 27	4.885	5,3	4.403	5,0
	Europa non UE 27	2.161	2,3	2.288	2,6
	Africa	4.184	4,5	3.880	4,4
	Asia	499	0,5	549	0,6
	America e Oceania	1.720	1,9	1.595	1,8
Totale		92.889	100,0	88.706	100,0

GRAFICO 3: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. VARIAZIONI INTERANNUE RELATIVE NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI RISPETTO ALLE VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE DI RIFERIMENTO





AMBITI PROFESSIONALI DI RIFERIMENTO

Nel passaggio dal 2008 al 2009, l'offerta appare diversamente distribuita anche per **ambito professionale**. Quantunque in parte attribuibili a modifiche introdotte nell'associare le denominazioni di corso agli ambiti professionali, le variazioni in parola sono per lo più da porre in relazione ai cambiamenti intervenuti nel peso delle diverse categorie e tipi formativi, così come anche all'interno degli stessi.

Soffermandosi dapprima sul piano generale, esse riguardano in misura relativamente maggiore l'ambiente e sicurezza e i servizi d'impresa (in positivo), nonché, in negativo, informatica, edilizia, orientamento e servizi alla persona (per gli ultimi due ambiti citati, è verosimile un'influenza intervenuta nei criteri di classificazione dei corsi).

In conseguenza della scelta di classificarli all'interno di una categoria a sé stante, i percorsi integrati con l'istruzione (ambito "Altro") vedono il proprio peso nella FP iniziale salire di circa 3 punti percentuali. In ascesa anche alcuni degli ambiti che tradizionalmente caratterizzano il segmento formativo (edilizia, ristorazione/turismo, servizi alla persona), mentre un ridimensionamento, in qualche modo speculare rispetto alla crescita dei percorsi integrati FP/istruzione, interessa l'orientamento.

In relazione agli altri tipi formativi, le variazioni più significative riguardano le attività commerciali nella formazione superiore (-4,6%, anche qui con un'influenza nelle modifiche intervenute nei criteri di associazione tra denominazione di corso e ambito, a favore, nello specifico, dei servizi d'impresa, ai quali si sono ricondotte alcune iniziative in precedenza ascritte tra le funzioni commerciali in senso stretto), l'ambiente e sicurezza nella formazione aziendale (+13%, con un evidente effetto di traino sul peso del comparto in generale e, con ogni probabilità, da mettere in relazione all'attenzione che il tema della sicurezza sul lavoro ha, finalmente, assunto nel dibattito pubblico e all'interno delle stesse organizzazioni datoriali e sindacali), i servizi personali nella formazione individuale e per gli adulti (-6% per ambedue i segmenti) in compensazione del quale operano, nel primo caso, l'edilizia/impiantistica e i servizi amministrativi e, nel secondo, gli ambiti che tradizionalmente caratterizzano il *lifelong learning* in Piemonte (servizi socio-assistenziali, automazione industriale, ristorazione/turismo, edilizia).



TAVOLA 3: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. CONFRONTO INTERANNUALE IN TERMINI DI DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE

<i>Ambiti professionali</i>	2008		2009	
	<i>n.°</i>	<i>%</i>	<i>n.°</i>	<i>%</i>
Alimentare	878	1,3	1.049	1,5
Ambiente e sicurezza	2.177	3,2	5.752	8,4
Artigianato artistico	1.029	1,5	673	1,0
Attività commerciali	1.202	1,8	1.263	1,8
Attività culturali	726	1,1	656	1,0
Automazione industriale	2.278	3,4	2.231	3,2
Chimica e plastica	17	0,0	41	0,1
Colture e giardinaggio	453	0,7	438	0,6
Corsi di lingue	5.745	8,6	5.633	8,2
Edilizia e impiantistica	5.676	8,5	5.058	7,4
Grafica e multimedialità	1.783	2,7	1.568	2,3
Informatica	6.586	9,8	5.420	7,9
Legno e affini	342	0,5	372	0,5
Meccanica e riparazioni	3.682	5,5	3.748	5,5
Orientamento e sostegno all'inserimento	3.240	4,8	1.984	2,9
Ristorazione e turismo	4.511	6,7	4.950	7,2
Servizi amministrativi	2.307	3,4	2.333	3,4
Servizi di impresa	6.820	10,2	8.327	12,1
Servizi personali	4.545	6,8	2.780	4,0
Servizi socio-assistenziali	6.485	9,7	6.553	9,5
Sistema di qualità	1.068	1,6	1.915	2,8
Tessile e abbigliamento	243	0,4	379	0,6
Altro (...)	5.304	7,9	5.617	8,2
Totale	67.097	100,0	68.740	100,0
non attribuiti (apprendistato)	36.636		19.966	
Totale generale	103.733		88.706	

GRAFICO 4: ATTIVITÀ DI FP INIZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. AMBITI PROFESSIONALI CHE ESPRIMONO LE MAGGIORI VARIAZIONI INTERANNUALI RELATIVE NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI

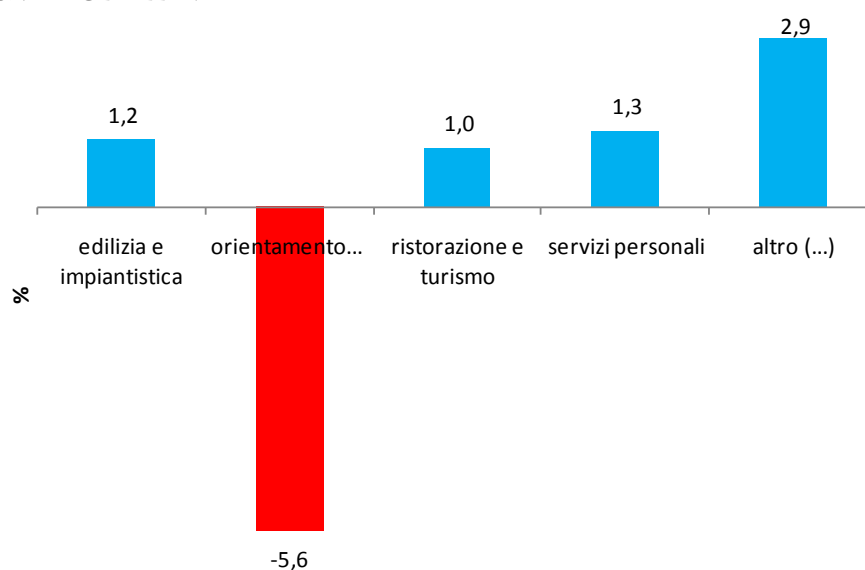




GRAFICO 5: ATTIVITÀ DI FP AZIENDALE AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. AMBITI PROFESSIONALI CHE ESPRIMONO LE MAGGIORI VARIAZIONI INTERANNUALI RELATIVE NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI

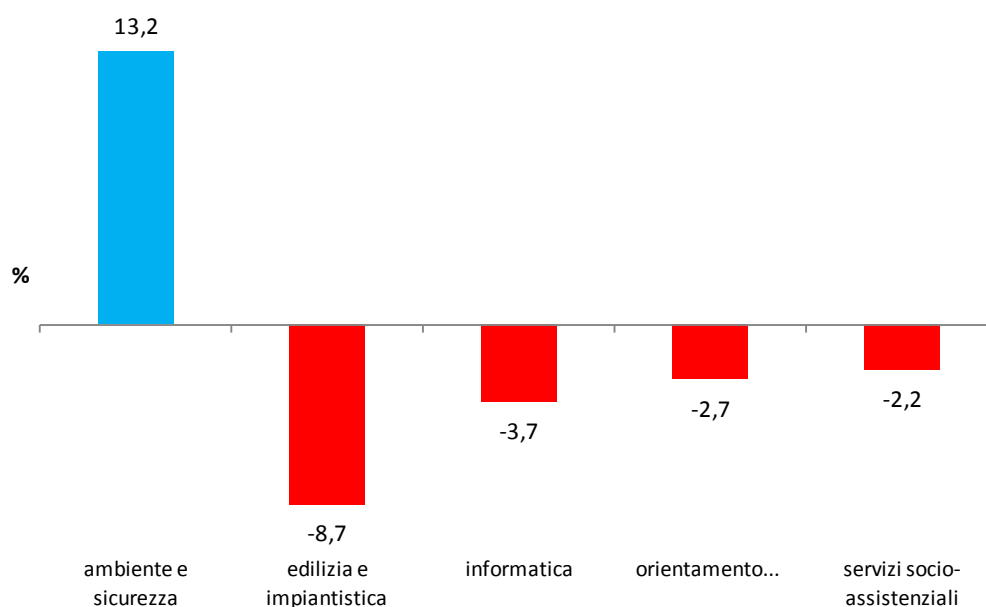
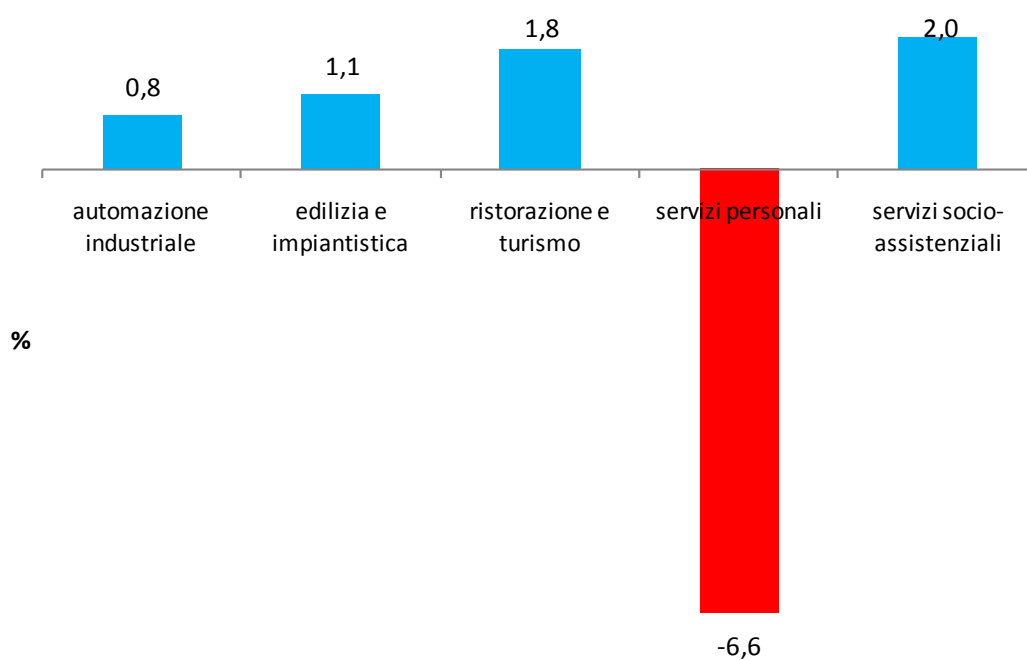


GRAFICO 6: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEGLI ADULTI AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. AMBITI PROFESSIONALI CHE ESPRIMONO LE MAGGIORI VARIAZIONI INTERANNUALI RELATIVE NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI





ARTICOLAZIONE PROVINCIALE

TAVOLA 4: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. DISTRIBUZIONE DI CORSI E ALLIEVI PER PROVINCIA

Provincia	Corsi				Allievi			
	2008		2009		2008		2009	
	n.°	%	n.°	%	n.°	%	n.°	%
Alessandria	515	8,3	439	7,0	7.199	7,8	6.522	7,4
Asti	255	4,1	255	4,0	3.702	4,0	3.526	4,0
Biella	291	4,7	306	4,9	3.753	4,0	3.166	3,6
Cuneo	1.143	18,3	1.604	25,4	17.539	18,9	20.716	23,4
Novara	383	6,1	217	3,4	5.634	6,1	4.111	4,6
Torino	3.052	48,9	2.983	47,3	46.624	50,2	43.972	49,6
Vco	339	5,4	298	4,7	4.385	4,7	3.684	4,2
Vercelli	264	4,2	201	3,2	4.053	4,4	3.009	3,4
Totale	6.242	100,0	6.303	100,0	92.889	100,0	88.706	100,0

La contrazione che negli ultimi 12 mesi ha interessato l'apprendistato, esaminata in connessione con la dinamica della formazione aziendale, produce altresì i propri effetti sul peso assunto dalle diverse **Province** rispetto all'offerta formativa complessivamente considerata. L'azione congiunta delle variazioni associate ai due segmenti considerati determina nello specifico un'apprezzabile crescita per Cuneo (+4,5%), laddove l'aumento di allievi nella formazione continua più che compensa la flessione dell'apprendistato, che guadagna qualche decimo di punto rispetto a tutte le altre (Asti esclusa).

GRAFICO 7: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. VARIAZIONI INTERANNUALI RELATIVE PER PROVINCIA DEGLI ALLIEVI ISCRITTI A CORSI DI FORMAZIONE PER APPRENDISTI E FORMAZIONE AZIENDALE

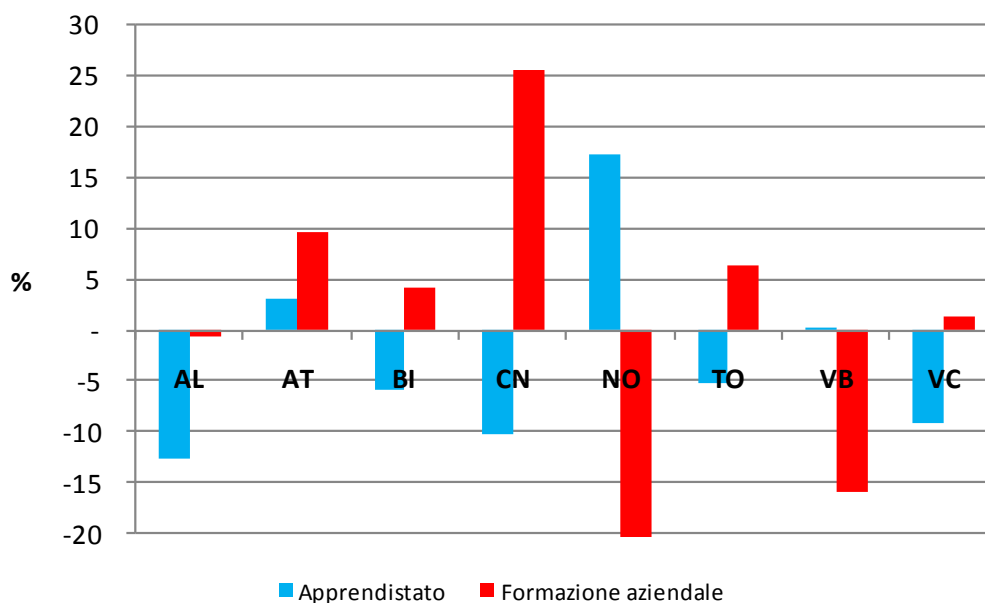
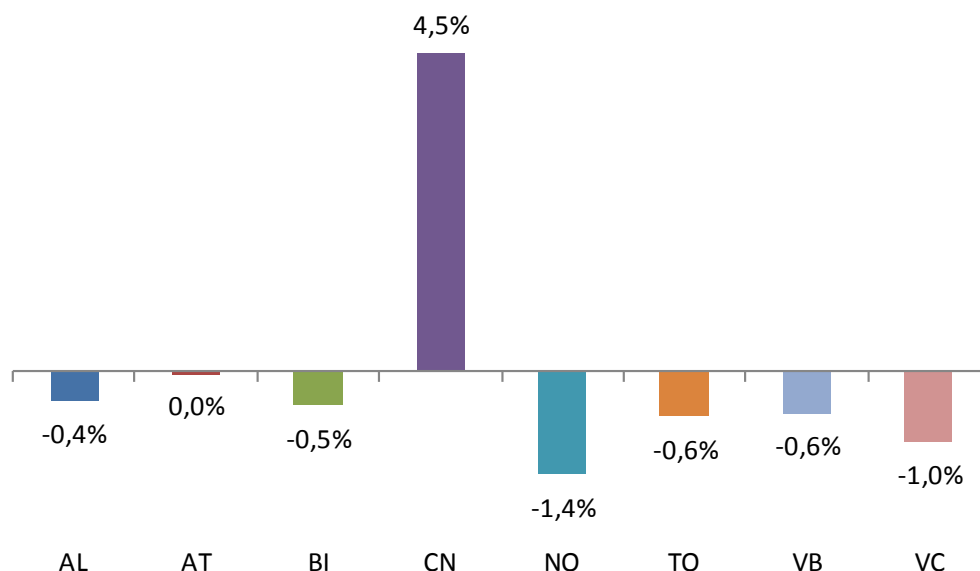




GRAFICO 8: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEGLI ANNI 2008 E 2009. VARIAZIONI INTERANNUALI RELATIVE NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER PROVINCIA



Più in generale, la distribuzione per Provincia è in assoluto la dimensione di analisi per la quale il confronto risulta maggiormente sensibile alle fluttuazioni interannuali riguardanti la formazione sul lavoro, con un'evidente, quanto estemporanea, crescita di peso per quelle Amministrazioni che hanno saputo muoversi in anticipo nella programmazione operativa della formazione continua cofinanziata dal FSE, ovvero che ne hanno orientato l'offerta verso gli interventi tradizionali anziché sulle forme più innovative consentite dalla Direttiva regionale. La traduzione grafica di tale fenomeno è fornita nelle figure seguenti, riferite all'annualità 2009.

GRAFICO 9: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER CATEGORIA FORMATIVA E PROVINCIA

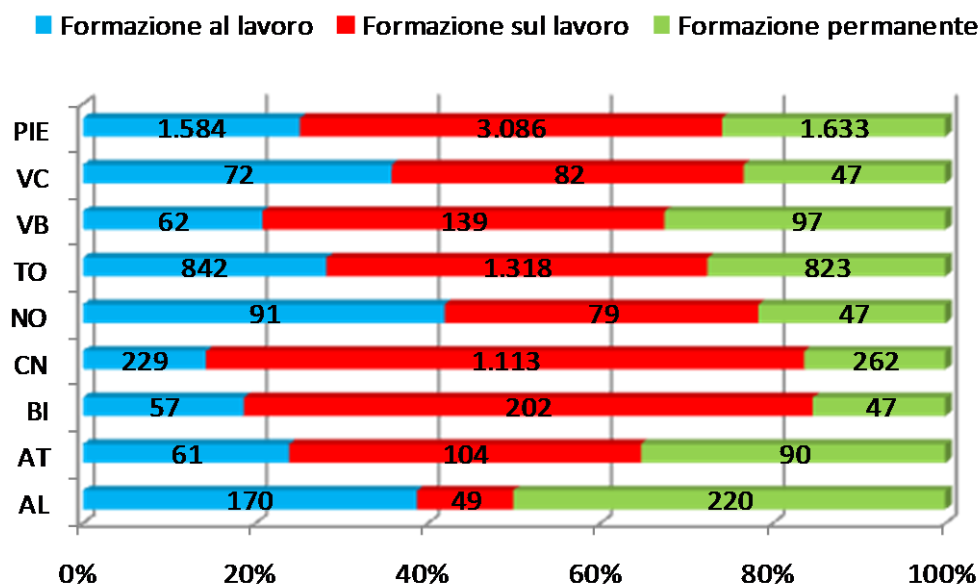
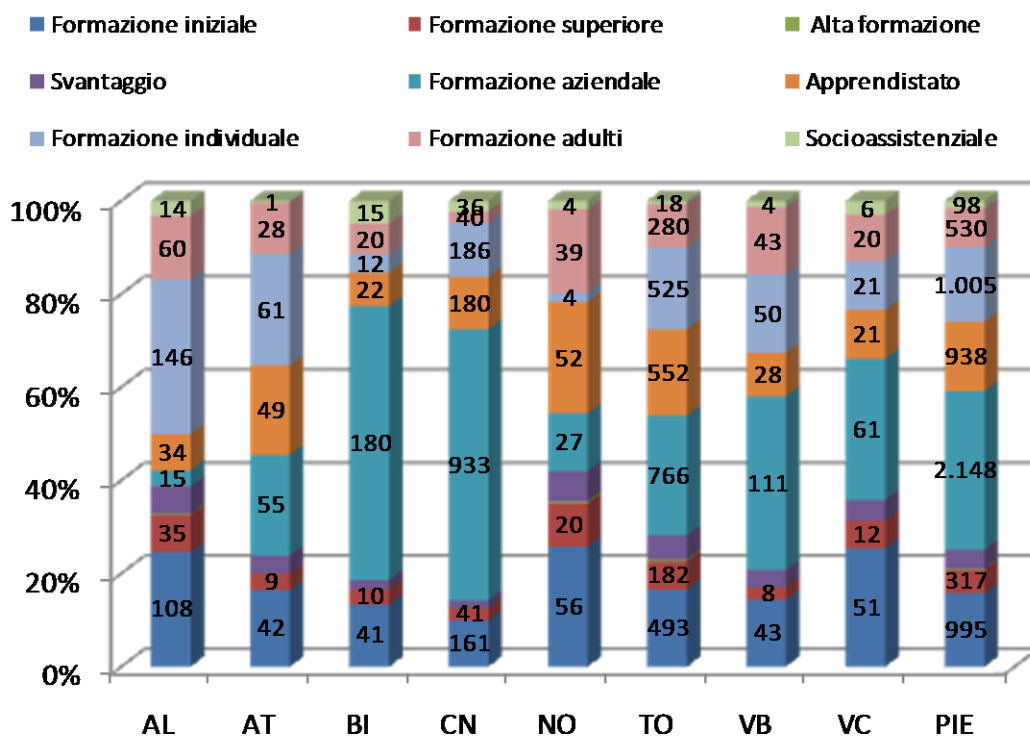




GRAFICO 10: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER TIPO FORMATIVO E PROVINCIA



La composizione dell'offerta formativa si riverbera poi sul **profilo socio-anagrafico degli allievi**, rilevandosi, rispetto al dato medio regionale, un peso inferiore del genere femminile e superiore della cittadinanza italiana, come anche una quota più elevata di occupati e una proporzione più alta delle età adulte e delle scolarità medie ed elevate, nelle aree caratterizzate da un'incidenza maggiore della formazione aziendale (e sul lavoro). Per converso nei territori che nel 2009 sono stati meno attivi e/o più innovativi nella promozione del *training on the job*, risultano tendenzialmente più presenti i cittadini stranieri (la cui incidenza tra i partecipanti alla formazione sopravanza comunque, in tutto il territorio regionale, il loro peso relativo sulla generalità della popolazione), i titoli di studio inferiori e i giovani studenti della FP iniziale.



GRAFICO 11: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER GENERE E PROVINCIA

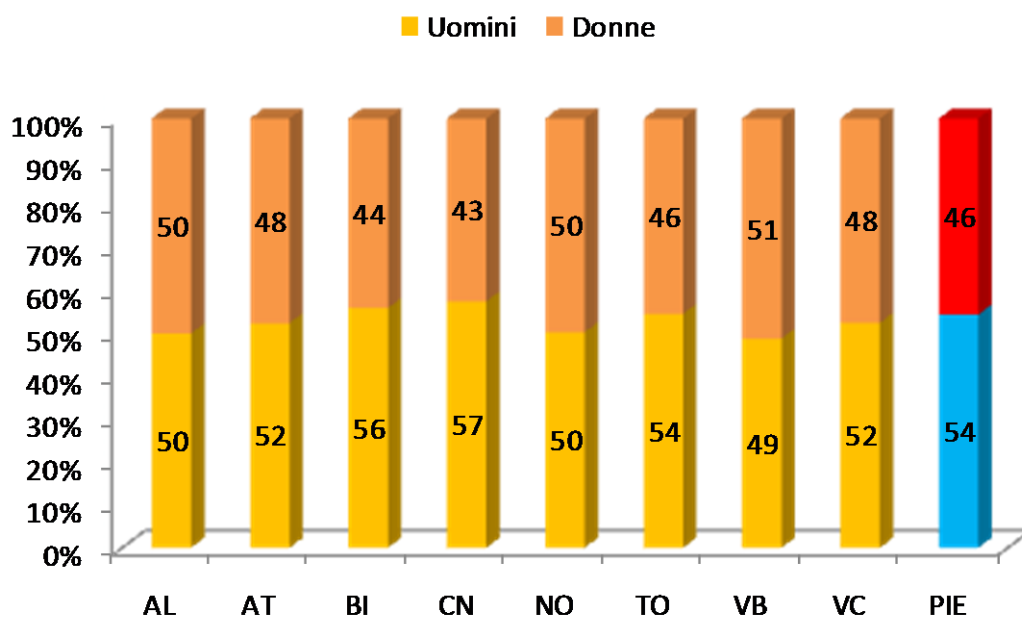


GRAFICO 12: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER CITTADINANZA E PROVINCIA

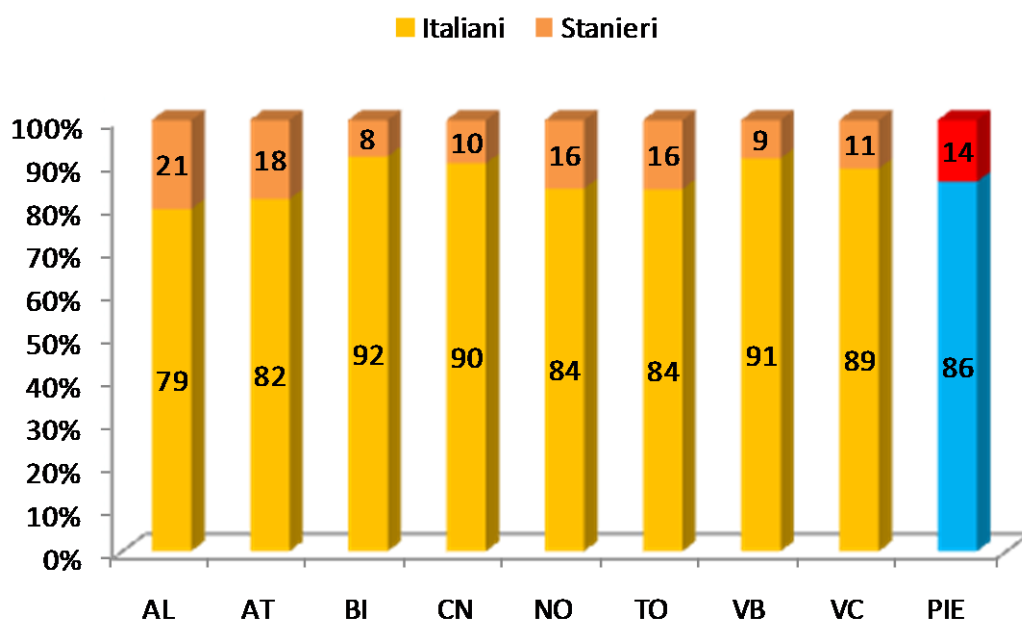




GRAFICO 13: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER TITOLO DI STUDIO E PROVINCIA

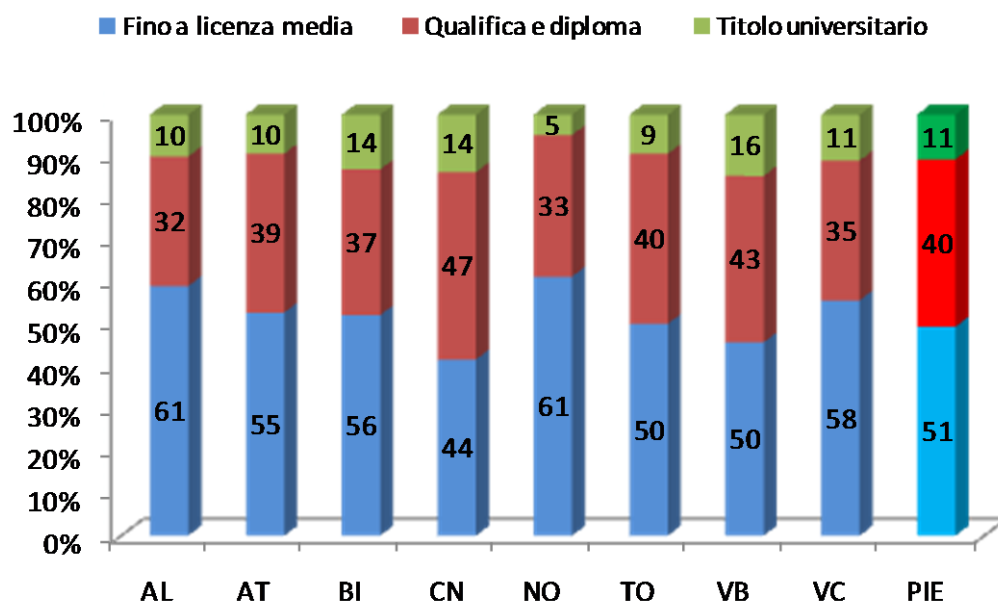


GRAFICO 14: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER CLASSE DI ETÀ E PROVINCIA

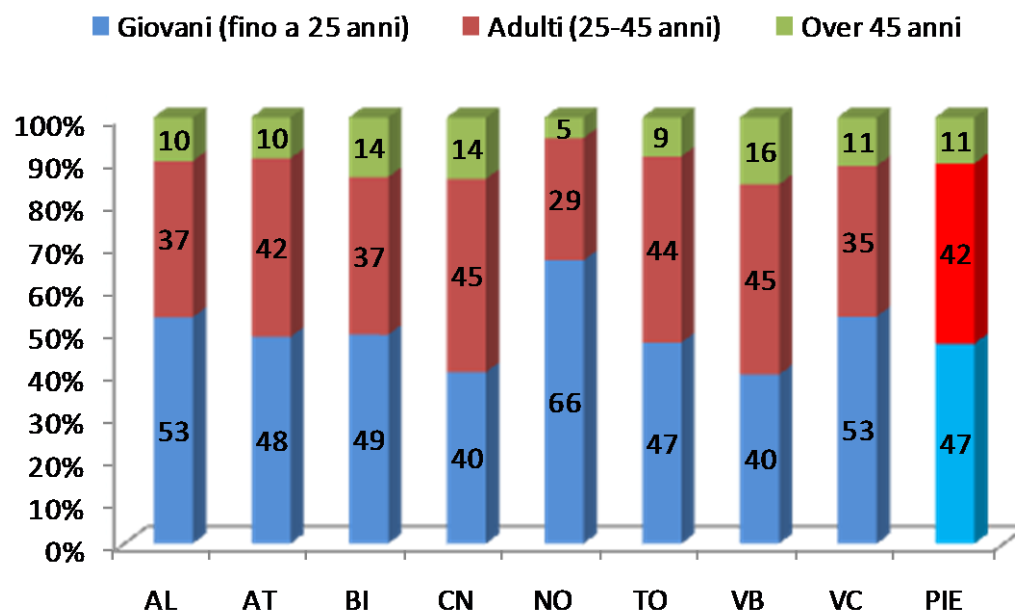
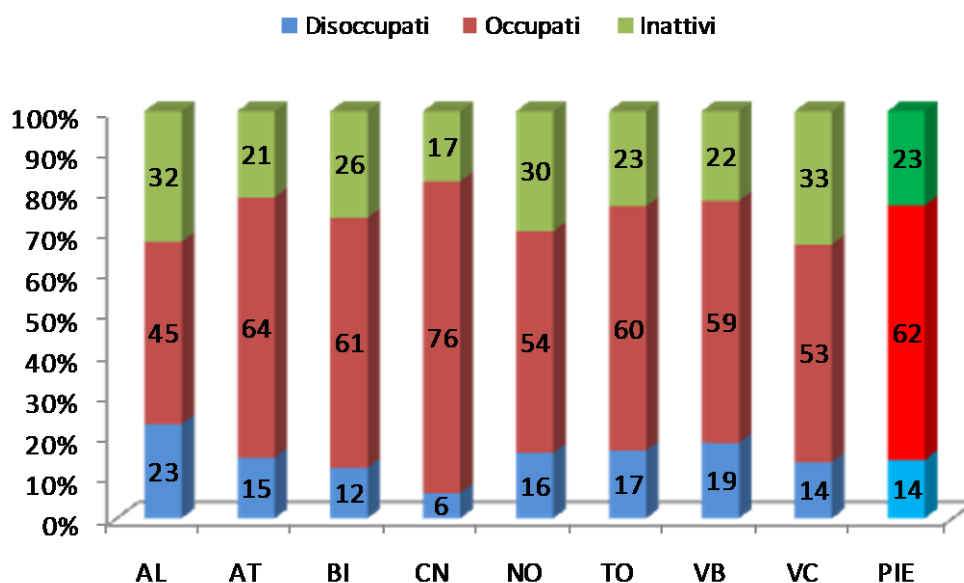




GRAFICO 15: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER CONDIZIONE E PROVINCIA



La relativa variabilità che contraddistingue l'offerta formativa a livello provinciale emerge anche da un'analisi territoriale degli **ambiti professionali di riferimento**, la quale, come mostrato dalla tabella qui sotto, costruita estrapolando per ciascuna Provincia i 5 ambiti più numerosi in termini di corsi,⁴ mette in luce la coesistenza tra aree di competenza rilevanti dappertutto (i servizi d'impresa) o quasi (le lingue, l'informatica, i servizi socio-assistenziali) e, invece, specifiche di determinati "luoghi" (la qualità, inclusa nei *top five* solamente a Cuneo, le attività commerciali a Novara, l'edilizia ancora a Novara e a Vercelli).

Tale variabilità, che risulta ulteriormente accentuata esaminando il peso relativo dei diversi ambiti (un caso per tutti è costituito dai servizi d'impresa, che oscillano tra il 9% di Alessandria e il 16% di Novara), è da mettere in relazione alla composizione per categoria e tipo dell'offerta formativa presente nelle diverse aree provinciali. E da questo punto di vista, il grado di concentrazione dell'offerta, comunque di assoluto rilievo su tutto il territorio regionale giacché i *top five* raccolgono tra il 52% e il 69% dei corsi avviati nel 2009, appare in generale maggiore nei territori caratterizzati da una prevalenza della formazione aziendale e sul lavoro (Biella, Cuneo, Verbania), tendenzialmente più focalizzate sul rafforzamento di competenze professionali a carattere trasversale.

A quelli richiamati, si affiancano, con ogni probabilità, fattori propri dei singoli contesti territoriali, tra i quali vanno verosimilmente ricercate le ragioni alla base di veri e propri *exploit*. Nuovamente a titolo esemplificativo e senza la pretesa dell'eshaustività, si cita al riguardo il caso dei corsi afferenti a temi dell'ambiente e della sicurezza, che, esclusi dai primi cinque ambiti nella metà delle Province (tra le quali Torino), arrivano a pesare per ben il 35% a Biella e il 19% a Cuneo. Non dissimile il caso della ristorazione e turismo, presente tra i *top five* soltanto ad Alessandria, Asti e Verbania, presumibilmente in relazione alla volontà di lanciare o rilanciare l'offerta turistica in quelle aree.

Un approfondimento dell'analisi al complesso degli ambiti professionali, i cui risultati si è scelto di non trattare in questa sede per esigenze di sintesi, conferma la necessità di

⁴ Il simbolo (...) sta ad indicare che in corrispondenza di quello specifico ambito professionale nella provincia di riferimento è stato attivato un numero di corsi inferiore a quello che caratterizza i primi cinque.



combinare la prospettiva della distribuzione per categoria e tipo dell'offerta formativa con quella che chiama in causa i fattori endogeni di ciascuna realtà provinciale in rapporto alla dinamica che le stesse variabili presentano a scala regionale. Anche in quest'ottica integrata, permangono peraltro non pochi elementi di indeterminazione, i quali sono quasi certamente da ascrivere ai modi con cui l'offerta di FP è venuta strutturandosi nel corso del tempo all'interno delle diverse sub-aree del Piemonte.

TAVOLA 5: ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEI CORSI RISPETTO AI PRINCIPALI AMBITI PER PROVINCIA

<i>Ambiti professionali</i>	<i>Provincia</i>							
	<i>AL</i>	<i>AT</i>	<i>BI</i>	<i>CN</i>	<i>NO</i>	<i>TO</i>	<i>VB</i>	<i>VC</i>
	<i>(Valori assoluti)</i>							
Servizi di impresa	38	26	33	215	27	353	37	17
Corsi di lingue	70	28	(...)	143	(...)	318	41	28
Ambiente e sicurezza	(...)	15	98	264	(...)	(...)	31	(...)
Servizi socio-assistenziali	36	(...)	23	106	20	192	(...)	18
Informatica	44	14	24	(...)	(...)	245	29	(...)
Orientamento e sostegno all'inserimento	(...)	(...)	17	(...)	15	162	(...)	20
Sistema di qualità	(...)	(...)	(...)	127	(...)	(...)	(...)	(...)
Ristorazione e turismo	35	27	(...)	(...)	(...)	(...)	24	(...)
Edilizia e impiantistica	(...)	(...)	(...)	(...)	15	(...)	(...)	17
Attività commerciali	(...)	(...)	(...)	(...)	13	(...)	(...)	(...)
Totale (primi cinque ambiti per Provincia)	223	110	195	855	90	1.270	162	100
Servizi di impresa	9,4	12,6	11,6	15,1	16,4	14,5	13,7	9,4
Corsi di lingue	17,3	13,6	(...)	10,0	(...)	13,1	15,2	15,6
Ambiente e sicurezza	(...)	7,3	34,5	18,5	(...)	(...)	11,5	(...)
Servizi socio-assistenziali	8,9	(...)	8,1	7,4	12,1	7,9	(...)	10,0
Informatica	10,9	6,8	8,5	(...)	-	10,1	10,7	(...)
Orientamento e sostegno all'inserimento	(...)	(...)	6,0	(...)	9,1	6,7	(...)	11,1
Sistema di qualità	(...)	(...)	(...)	8,9	(...)	(...)	(...)	(...)
Ristorazione e turismo	8,6	13,1	(...)	(...)	(...)	(...)	8,9	(...)
Edilizia e impiantistica	(...)	(...)	(...)	(...)	9,1	(...)	(...)	9,4
Attività commerciali	(...)	(...)	(...)	(...)	7,9	(...)	(...)	(...)
Totale (primi cinque ambiti per Provincia)	55,1	53,4	68,7	60,0	54,5	52,2	60,0	55,6

La composizione dell'offerta formativa sembrerebbe cioè essere la risultante dell'interazione di una pluralità di processi, alcuni dei quali, più legati ai condizionamenti di tipo amministrativo, alle scelte di fondo degli amministratori locali e all'andamento congiunturale dell'economia, sono più facilmente osservabili, anche in chiave comparativa, mentre altri affondano le loro radici in fattori meno visibili (il numero e il tipo di soggetti erogatori con le loro capacità e specializzazioni settoriali, ma anche, sotto certi punti di vista, il funzionamento dei meccanismi e delle sedi di concertazione con le Parti sociali territoriali) e tuttavia non per questo meno influenti.

In prospettiva potrà risultare interessante indagare ulteriormente gli aspetti in questione, eventualmente attivando le opportune sinergie con filoni di studio e analisi presidiati da organismi esterni rispetto all'Osservatorio della FP.



2. I SEGMENTI FORMATIVI

La rappresentazione di un quadro statistico riferito al complesso dell'offerta di FP regionale cofinanziata con fondi pubblici, evidentemente finalizzata a favorire una visione d'insieme delle principali variabili di analisi, appare sotto il profilo del metodo discutibile in quanto operata in esito alla somma di attività (e allievi) tra loro fortemente differenziate in termini di obiettivi formativi e, di conseguenza, di modalità di programmazione, gestione e realizzazione.

Accanto ai dati di sintesi oggetto dell'analisi condotta nel primo capitolo, è quindi parso opportuno, ampliando e razionalizzando le esperienze sviluppate nella preparazione dei rapporti 2008 delle province di Torino e Cuneo, realizzare un approfondimento per ciascuno dei segmenti (o tipi) formativi individuati. Tale approfondimento è basato, in prima battuta, sui corsi, i quali sono esaminati in termini tanto di finalizzazione/utenza (gli obiettivi educativo/professionali perseguiti e i *target* di destinatari) quanto di ambiti professionali prevalenti in relazione a ciascuna delle certificazioni che il sistema della FP può rilasciare (qualifiche, specializzazioni, attestazioni di frequenza, abilitazioni professionali, patenti di mestiere). Successivamente viene proposto un affondo sui profili socio-anagrafici degli allievi coinvolti, riportando i dati rilevati a livello di singolo segmento con quelli esposti nel primo capitolo del rapporto. Analogamente si fornisce una descrizione di come l'offerta di ciascun segmento formativo risulta articolata per area territoriale, evidenziando, anche in questo caso, similitudini e difformità rispetto al quadro generale.

Prima di procedere alla disamina dei singoli segmenti, appare utile esplicitare alcune scelte di fondo che sono state effettuate:

- tranne eccezioni, in generale motivate dalla loro rilevanza in termini di risorse finanziarie mobilitate annualmente (FP iniziale) o dall'esiguità di corsi avviati nel 2009 (alta formazione), le denominazioni di corso riportate nelle tavole sono soltanto quelle più numerose in relazione ai cinque ambiti professionali prevalenti (sempre quanto a numero di corsi) per tipo di certificazione;
- laddove, oltre a quelli forniti, siano presenti per il segmento oggetto di analisi ulteriori ambiti e/o corsi è stato convenzionalmente impiegato il simbolo (...);
- la denominazione dei corsi presenti in base dati, in particolare di quelli che danno luogo unicamente ad attestazioni di frequenza, è stata talvolta oggetto di adeguamento, episodicamente di forma e più spesso di contenuto, al fine di rendere l'informazione meno dispersiva;
- in qualche occasione denominazioni di corsi simili sono state attribuite ad ambiti professionali differenti in relazione al segmento formativo di riferimento e, più in generale, ad altre informazioni disponibili in base dati (è questo il caso, ad esempio, della formazione per il marketing, talvolta ricondotta alle attività commerciali e talaltra ai servizi d'impresa);
- sempre in chiave di semplificazione, i dati relativi alle caratteristiche dei partecipanti alla FP sono stati riorganizzati in aderenza a quanto effettuato nel precedente grafico 3:
 - ✓ titolo di studio ricondotto a tre sole modalità, che di fatto evocano gradi di istruzione bassi (fino alla licenza media), intermedi (qualifica e diploma) ed elevati (laurea),
 - ✓ età ripartita tra giovani (fino ai 25 anni) e adulti (oltre tale soglia), isolando per questi ultimi la categoria degli *over* '45,



- ✓ condizione sul mercato del lavoro, tripartita secondo i criteri di classificazione impiegati nelle indagini internazionali e, in Italia, dall'Istat (occupati, disoccupati, inattivi, tra i quali nel sistema della FP gli studenti assumono un peso preponderante),
- ✓ cittadinanza, distinta unicamente sulla base della nazionalità italiana o straniera;
- il dettaglio con cui sono effettuati gli approfondimenti è funzione dell'eterogeneità osservabile in relazione ai diversi segmenti formativi, risultando maggiore in corrispondenza di quelli che presentano una maggiore diversificazione di percorsi al loro interno e invece inferiore per i tipi più omogenei (es. alta formazione, apprendistato e socioassistenziale).

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE

L'organizzazione della formazione professionale iniziale in Piemonte risponde a un'istanza di programmazione unitaria dell'offerta formativa in favore degli adolescenti in uscita dalla scuola dell'obbligo che non trova riscontro in nessuna altra regione italiana.

Diversamente da quanto avvenuto in altre aree del Paese, nelle quali le risorse finanziarie destinate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione a 16 anni e del connesso diritto-dovere all'IFP per almeno 12 anni sono state indirizzate, in relazione agli orientamenti politici delle diverse Giunte, in via pressoché esclusiva al rafforzamento dell'istruzione professionale (Emilia, Toscana) ovvero alla strutturazione di un canale parallelo di competenza regionale (Lombardia, Veneto), la Regione Piemonte ha infatti messo a punto un modello in grado di intercettare le esigenze, per loro natura tanto diversificate quanto mutevoli nel tempo, di cui sono portatori i ragazzi in età di obbligo e le relative famiglie. In esso, accanto ai percorsi di qualifica, triennali (per i ragazzi in uscita dalla scuola media), biennali e annuali (tendenzialmente riservati a soggetti che hanno frequentato uno o due anni nella secondaria superiore e, per svariate ragioni, si sono orientati alla formazione) interamente referenziati nella FP regionale, sono annoverabili:

- percorsi integrati con l'istruzione secondaria superiore che, preordinati all'aumento del successo scolastico e caratterizzati in termini di progettazione didattica e valutazione effettuate congiuntamente dagli insegnanti della scuola e dai formatori della FP, possono assumere la forma di:
 - ✓ trienni integrati con gli IPS, volti a contenere il sempre più allarmante fenomeno dell'abbandono scolastico attraverso l'introduzione di innovazioni nella didattica (per lo più attraverso una maggiore diffusione delle attività di tipo laboratoriale) e il rafforzamento delle azioni di orientamento individuale,
 - ✓ bienni integrati con l'istruzione tecnica o liceale psicopedagogica, intesi a favorire l'integrazione curriculare mediante insegnamenti aggiuntivi – rispetto a quelli ordinamentali – coerenti con il profilo professionale prescelto dall'allievo e funzionali all'eventuale passaggio alla FP in corrispondenza del terzo anno;
- progetti sperimentali degli IPS, finalizzati a favorire la sperimentazione didattica nel primo anno dell'istruzione professionale e, per questa via e per mezzo anche del coinvolgimento – eventuale – della FP, ad aumentare il successo scolastico mediante progetti di innovazione curriculare e di sostegno e recupero extracurricolare a carattere individuale o di gruppo;
- progetti annuali flessibili (cosiddetta “Introduzione ai processi produttivi”, con attestazione di frequenza con profitto), destinati a ragazzi che, per svariate ragioni, esprimono difficoltà nella realizzazione di percorsi strutturati (di scuola o di FP) e che necessitano pertanto di azioni di orientamento e rimotivazione in vista del loro



reingresso nella FP o nell'apprendistato, nonché, nei confronti dei soggetti privi di licenza media, in vista del recupero del titolo di studio attraverso il coinvolgimento dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (ex CTP);

- progetti destrutturati finalizzati al successo formativo, che, introdotti a titolo sperimentale a seguito di apposito progetto finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione, si articolano in:
 - ✓ laboratori scuola/formazione, prioritariamente rivolti all'introduzione di forme di didattica attiva e aperta nei confronti di ragazzi che hanno vissuto esperienze fallimentari nell'istruzione secondaria di primo o secondo grado,
 - ✓ servizi di accompagnamento per stranieri, intesi a favorirne l'integrazione nei percorsi di formazione professionale iniziale mediante laboratori di lingua italiana e cittadinanza attiva.

La ricchezza e ampiezza del modello piemontese di FP iniziale, definito in esito a diverse sperimentazioni susseguitesesi nel tempo e nelle sue linee essenziali confermato anche per l'anno formativo 2010/2011,⁵ è testimoniato dai numeri relativi alle attività avviate nel 2009. Essi, se per un verso, sanciscono il primato dei corsi di qualifica nella FP (in numero pari a 669, pari ai due terzi del totale) e, al loro interno, dei percorsi triennali (441 corsi avviati, con un'incidenza relativa pari al 44%), rivelano, per l'altro, l'interesse suscitato anche dalle iniziative meno convenzionali e, in particolare, da quelle sviluppate in integrazione con l'istruzione (nel complesso sono stati avviati poco meno di 200 corsi, pari al 20% circa del totale), ma anche, in valore assoluto, dalle azioni più marcatamente flessibili.

TAVOLA 6: ATTIVITÀ DI FP INIZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER TIPO DI AZIONE

<i>Descrizione</i>	<i>n.° corsi</i>
Percorsi triennali di qualifica interamente referenziati nella FP	441
Percorsi di qualifica con crediti in ingresso	228
Percorsi triennali integrati con l'istruzione professionale	120
Percorsi biennali integrati con l'istruzione tecnica o liceale	76
Progetti annuali flessibili	47
Servizi di accompagnamento per stranieri	43
Progetto Laboratori scuola-formazione	30
Progetti sperimentali degli IPS	10
Totale	995

I 669 percorsi di **qualifica** fanno riferimento ad una decina di ambiti professionali, per circa il 90% concentrati nei comparti che rappresentano le tradizionali aree di specializzazione del sistema regionale della FP iniziale: edilizia e impiantistica (151 corsi e peso relativo pari al 23%, con l'operatore elettrico – 113 corsi – quale denominazione standard di riferimento), meccanica e riparazioni (133 corsi, al cui interno spiccano quelli per operatore meccanico – 92 – e operatore meccanico ed elettrico dell'autoveicolo – 35), servizi d'impresa (con figura di riferimento quasi omonima, per la quale sono stati avviati ben 115 corsi, in assoluto il numero più elevato), servizi alla persona (con 106 corsi, tutti per la formazione di operatori dei servizi estetici) e ristorazione/turismo (93 corsi).

⁵ Alla luce della riforma della secondaria superiore, il nuovo atto di programmazione regionale non disciplina più i percorsi triennali integrati con gli IPS e i progetti sperimentali riservati agli IPS.



Le attività che danno luogo a semplici attestazioni di **frequenza** sono invece quasi esclusivo appannaggio del comparto nel quale si sono accorpati i diversi interventi effettuati in forma integrata con l'istruzione (279 su 326), i quali potrebbero invero essere attribuiti ai diversi ambiti professionali, ma che, in questa sede, si è preferito mantenere in una categoria a sé stante con l'intendimento di renderli maggiormente visibili. A tale categoria sarebbero, da un certo punto di vista, riconducibili gli stessi percorsi destrutturati (a cui fanno riferimento le restanti 47 attività) per i quali si è invece optato per l'ambito "orientamento e sostegno all'inserimento" proprio in quanto prioritariamente finalizzati a favorire, mediante per l'appunto opportune azioni di orientamento e rimotivazione, il reinserimento dei *drop out* nella formazione professionale o nell'apprendistato.

TAVOLA 7: ATTIVITÀ DI FP INIZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

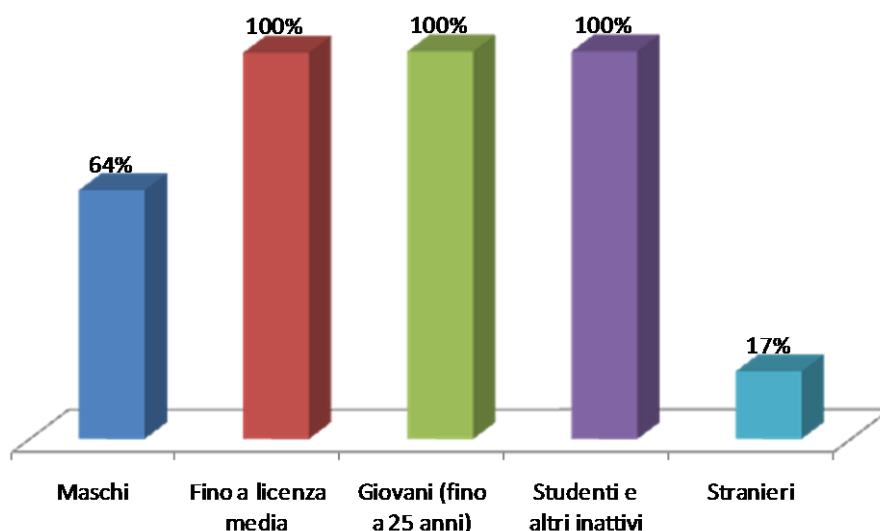
<i>Certificazione</i>	<i>Ambito</i>	<i>Denominazione</i>	<i>n.°</i>
<i>Qualifica</i>	Edilizia e impiantistica	Operatore elettrico	113
		Operatore impiantista termoidraulico	23
		Operatore elettronico	9
		Operatore edile	6
		Totale	151
	Meccanica e riparazioni	Operatore meccanico	92
		Operatore meccanico ed elettronico dell'autoveicolo	35
		Operatore di saldocarpenteria	4
		Operatore meccanico carrozziere	2
		Totale	133
	Servizi di impresa	Operatore servizi all'impresa	115
	Servizi alla persona	Operatore dei trattamenti estetici	106
	Ristorazione e turismo	Operatore servizi ristorativi	93
	Alimentare	Operatore dell'alimentazione	19
	Grafica e multimedialità	Operatore grafico	19
	Legno e affini	Operatore falegnameria	13
	Tessile e abbigliamento	Operatore dell'abbigliamento	7
	Colture e giardinaggio	Operatore agricolo	7
	Artigianato artistico	Operatore dell'oreficeria	6
	Totale		669
<i>Frequenza con profitto</i>	Altro (integrazione FP-Istruzione)	Triennio integrato	120
		Biennio integrato istruzione tecnica	76
		Laboratori di lingua italiana	32
		Progetto laboratori scuola-formazione	30
		Laboratori di cittadinanza attiva	11
		Progetto sperimentale IPS	10
		Totale	279
	Orientamento e sostegno all'inserimento	Introduzione ai processi produttivi	47
Totale			326
Totale generale			995

Secondo le attese, il segmento della formazione professionale regionale risulta fortemente caratterizzato in termini, oltre che di ambiti e figure professionali, di **profilo di utenza**. I partecipanti ai corsi in parola sono infatti per la quasi totalità giovani (per il 99% con meno di vent'anni) studenti in possesso al più della licenza media, per il 64% di genere maschile e



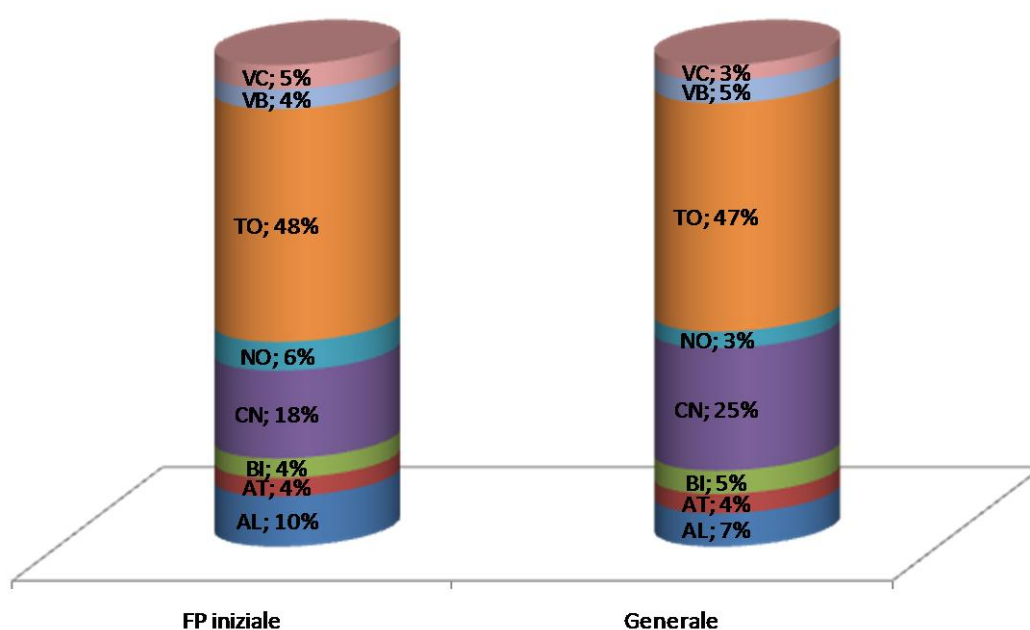
per il 17% stranieri, una quota di 4 punti percentuali maggiore rispetto alla loro incidenza nel complesso della FP.

GRAFICO 16: ATTIVITÀ DI FP INIZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO PREVALENTE DEGLI ALLIEVI



La stessa **distribuzione territoriale** appare più allineata con i tradizionali criteri impiegati per il riparto delle risorse alle Province. Cuneo e Biella, nel 2009 maggiormente sbilanciate verso la formazione sul lavoro, perdono peso in favore di Alessandria, Novara e Vercelli.

GRAFICO 17: ALLIEVI DI ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009, DISTRIBUZIONE % PER PROVINCIA. CONFRONTO FP INIZIALE/GENERALE





LA FORMAZIONE SUPERIORE

La formazione superiore consta nel 2009 di oltre 300 corsi, 268 dei quali costituiscono l'ex formazione di secondo livello, vale a dire interventi post qualifica, diploma, laurea rivolti prioritariamente a giovani intenzionati a rafforzare le proprie competenze professionali al fine dell'ingresso nel mercato del lavoro. Con finalità parzialmente diverse, troviamo poi una cinquantina di percorsi IFTS, realizzati in esito a bandi emanati direttamente dalla Regione Piemonte per la formazione di profili a media qualificazione in favore tanto di giovani inoccupati quanto di persone, giovani e adulte, occupate e in cerca di occupazione, desiderose di acquisire una specializzazione di valenza nazionale in ambiti coerenti con l'evoluzione della domanda di lavoro espressa dai sistemi produttivi locali.⁶ La più parte di tali percorsi (37 su 49) afferisce ai cosiddetti "Poli formativi per l'IFTS", istituiti – in applicazione di Linee guida condivise a livello nazionale nell'ambito della Conferenza Unificata – sotto forma di raggruppamenti stabili tra Atenei, imprese, istituti scolastici secondari superiori, agenzie di formazione e centri di ricerca. La loro nascita, che ha visto il fattivo coinvolgimento delle realtà produttive territoriali, è intesa a favorire l'individuazione e formazione di figure professionali orientate a settori con una forte componente di innovazione industriale e tecnologica.

I restanti 12 percorsi sono invece stati definiti in funzione complementare rispetto ai Poli, così rendendo maggiormente organica l'offerta di formazione superiore.

TAVOLA 8: ATTIVITÀ DI FP SUPERIORE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER TIPO DI AZIONE

<i>Descrizione</i>	<i>n.° corsi</i>
Percorsi post qualifica, post-diploma e post-laurea	268
IFTS	49
Totale	317

La quasi totalità dell'offerta di formazione superiore dà luogo ad attestati di **specializzazione** e spazia all'interno dei diversi ambiti professionali, i primi cinque dei quali, ognuno con peso pari a circa il 10%, sono i servizi amministrativi (34 corsi, 14 dei quali afferenti al profilo di "Tecnico di amministrazione per piccola e media impresa"), l'automazione industriale (al cui interno sono presenti le consuete denominazioni di comparto), i servizi socio-assistenziali (31 corsi, 19 dei quali riguardanti la figura dell'"Educatore della prima infanzia", in assoluto la denominazione più ricorrente), l'informatica (con figura di riferimento "Tecnico di programmazione", 11 corsi) e la grafica e multimedialità.

⁶ I Poli formativi IFTS, alcuni dei quali destinati ad evolvere in Poli ITS, sono presenti nelle aree di specializzazione produttiva delle 8 Province secondo quanto specificato qui di seguito:

- Torino: Aerospazio, Beni e attività culturali, Biotecnologie, Chimica, Energia & Ambiente, ICT, Meccanica;
- Alessandria: Artigianato, Logistica;
- Asti: Turismo;
- Biella: Tessile;
- Cuneo: Agroalimentare, Enogastronomia, Meccanica;
- Novara: Meccanica;
- Verbania: Energia e Ambiente;
- Vercelli: Agroalimentare.



TAVOLA 9: ATTIVITÀ DI FP SUPERIORE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. AMBITI PROFESSIONALI E DENOMINAZIONI PIÙ DIFFUSE IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

<i>Certificazione</i>	<i>Ambito</i>	<i>Denominazione</i>	<i>n. °</i>
<i>Specializzazione</i>	<i>Servizi amministrativi</i>	Tecnico di amministrazione per piccola e media impresa	14
		Operatore paghe e contributi	9
		Tecnico contabilità aziendale	8
	
		Totale	34
	Automazione industriale	Tecnico di sistemi CAD	5
		Operatore programmatore di M.U. a C.N.	4
		Manutentore programmatore di impianti con P.L.C.	4
		Manutentore di macchine e impianti automatici	3
		Tecnico progettista con sistemi CAD-CAM	3
		Operatore CAD	2
	
		Totale	32
	<i>Servizi socio-assistenziali</i>	Educatore prima infanzia	19
		Direttore di comunità socio-sanitaria	5
	
		Totale	31
	Informatica	Tecnico di programmazione	11
		Tecnico di sviluppo software	4
		Tecnico sistemista di reti	3
		Tecnico gestione siti internet	2
		Tecnico sicurezza reti informatiche	2
	
		Totale	30
	Grafica e multimedialità	Tecnico grafico per il multimedia e web design	9
		Tecnico del suono e di registrazione	6
		Tecnico di computer graphics 3d	2
	
		Totale	28

	Totale		309
<i>Abilitazione professionale</i>	<i>Servizi personali</i>	Acconciatore	5
		Guida turistica	2
	Ristorazione e turismo	Accompagnatore turistico	1
		Totale	3
	Totale		8
Totale generale			317

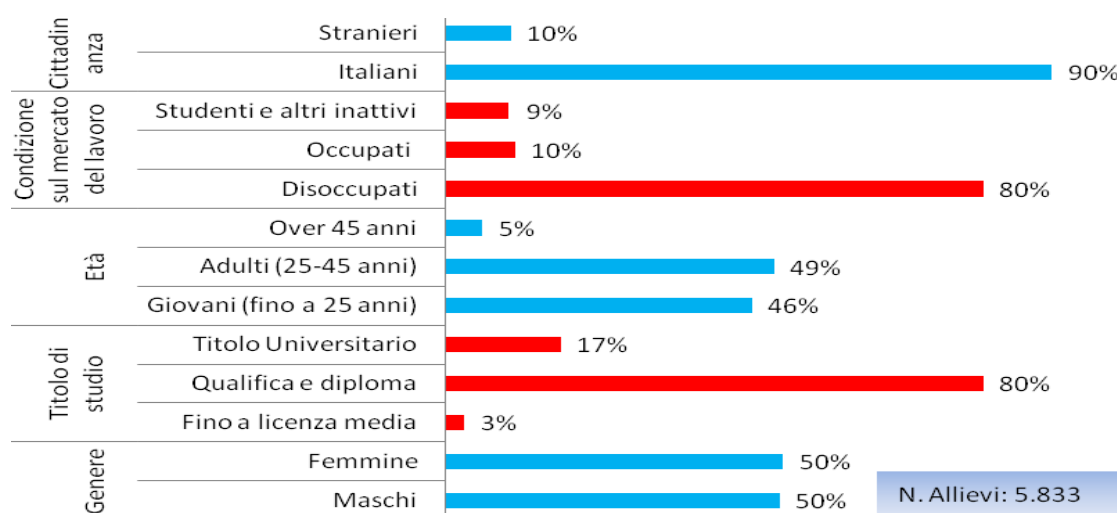
Fanno riferimento alla formazione superiore anche 8 corsi che danno luogo ad **abilitazione professionale**, 5 dei quali riguardanti la figura dell'acconciatore e i restanti 3 riconducibili al comparto della ristorazione e turismo.

I partecipanti agli interventi di formazione superiore sono egualmente ripartiti tra i generi (l'incidenza maschile sale al 65% per i percorsi IFTS) e tra giovani e adulti, mentre appaiono piuttosto caratterizzati rispetto alle restanti **variabili socio-anagrafiche**: per il 75% in possesso di diploma (o qualifica), per l'80% alla ricerca di un impiego (secondo le attese tale incidenza scende nell'ambito degli IFTS, in corrispondenza dei quali aumenta di circa 15 punti percentuali il peso dei già occupati che operano per il rafforzamento di



qualche specifica competenza professionale e per l'acquisizione del titolo), per il 90% di cittadinanza italiana (92% per gli IFTS).

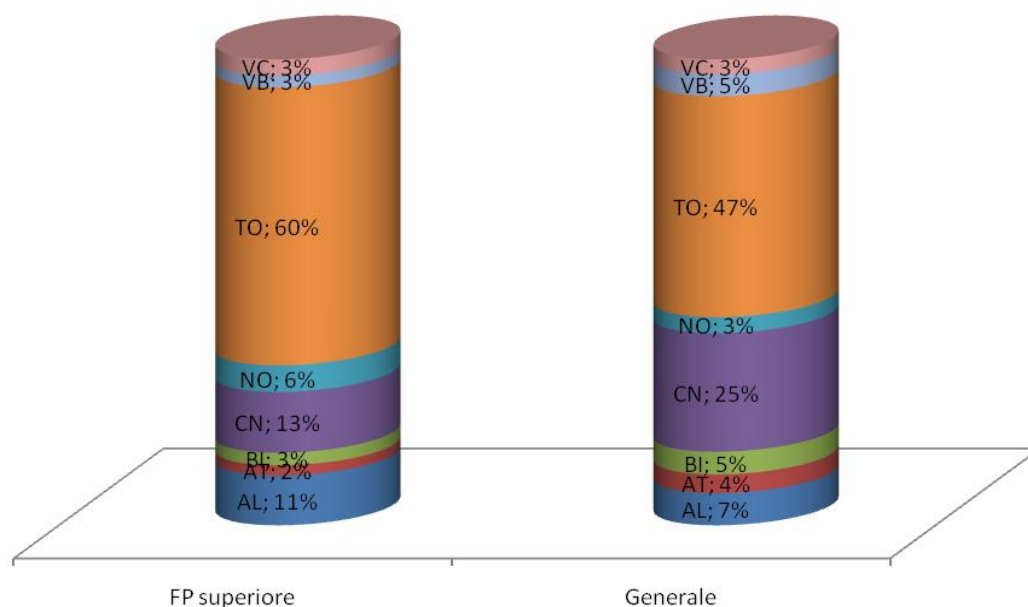
GRAFICO 18: ATTIVITÀ DI FP SUPERIORE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI IN RELAZIONE ALLE VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE CONSIDERATE



Come già per la FP iniziale, la distribuzione dei corsi per **Provincia** si discosta in misura piuttosto evidente da quella generale. In questo caso è Torino che vede la propria incidenza salire di circa 13 punti percentuali, ma pesi in ascesa sono osservabili anche per Alessandria (dal 7 all'11%) e, soprattutto, Novara (dal 3% al 6%). Per contro le Province nel 2009 più vocate alla formazione sul lavoro, Cuneo su tutte, ma anche Biella, Verbania e Asti, assistono a una riduzione del proprio peso in relazione a questo specifico segmento dell'offerta formativa.



GRAFICO 19: ALLIEVI DI ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009, DISTRIBUZIONE % PER PROVINCIA
CONFRONTO F.P. SUPERIORE / GENERALE



L'ALTA FORMAZIONE

In attesa che, a partire dall'anno formativo 2010/2011, anche gli altri bandi diano luogo ad attività di competenza degli Atenei piemontesi, l'alta formazione è limitata ai master universitari di primo e secondo livello. Nel corso del 2009 sono stati avviati 13 percorsi di master distribuiti tra sette ambiti professionali, ciascuno con un numero di interventi compresi tra 3 (Ambiente e sicurezza, che anche in questo segmento esprime una buona disponibilità di offerta) e 1 (Lingua e Grafica/multimedialità); con due corsi ciascuno, sono presenti l'Automazione industriale, la Ristorazione e turismo, i Servizi d'impresa e i Servizi socio assistenziali.

Per quanto riguarda il **profilo socio-anagrafico dei partecipanti**, si rileva che questi ultimi sono per il 60% di genere femminile, per il 92% di cittadinanza italiana, per il 96% in possesso di titolo universitario (a base dati risultano 8 persone in possesso di diploma, verosimilmente ammesse ai corsi sulla base di un accertamento ex ante delle competenze acquisite sul lavoro), per l'80% in età adulta (ma con una forte concentrazione nella classe 25-35 anni) e per poco meno del 50% in cerca di occupazione (interessante anche il dato degli occupati, pari a circa un terzo del totale).

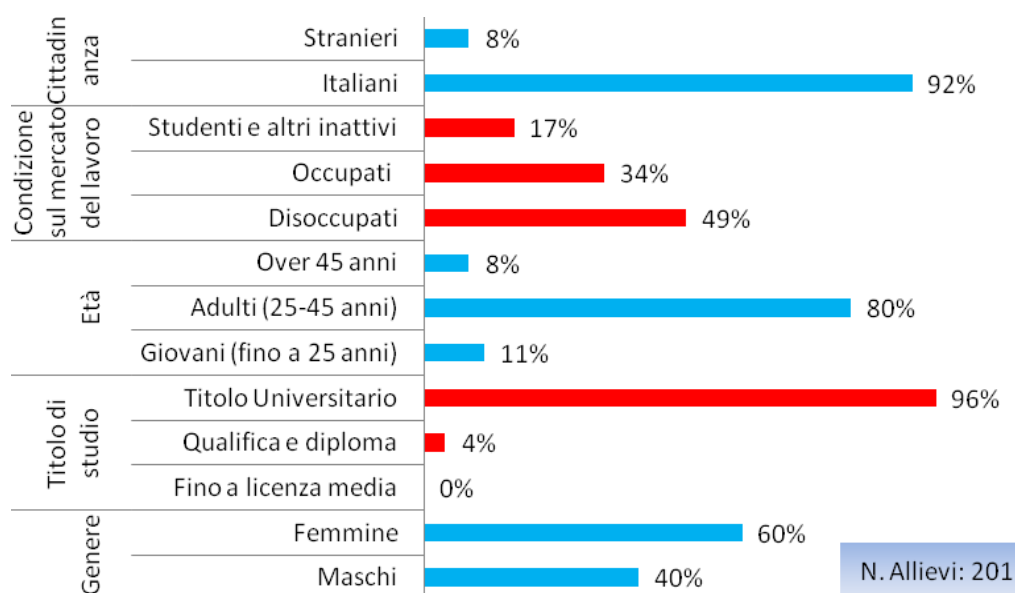
Poiché gestito direttamente a livello regionale e tenuto conto che in base dati è presente la sede di svolgimento del corso, poco significativo appare infine il dato sulla **distribuzione provinciale**.



TAVOLA 10: MASTER UNIVERSITARI FINANZIATI DALLA REGIONE AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2009.
DISTRIBUZIONE PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO

<i>Certificazione</i>	<i>Ambito</i>	<i>Denominazione</i>	<i>n.°</i>
<i>Frequenza con profitto</i>	Ambiente e sicurezza	Master in ingegneria della sicurezza e analisi dei rischi	1
		Master in materiali per energia e ambiente	1
		Master in tecniche per la progettazione e valutazione di impatto ambientale	1
		Totale	3
	Automazione industriale	Master in ingegneria dei sistemi vernicianti	1
		Master in tunneling and tunnel boring machines	1
		Totale	2
	Ristorazione e turismo	Master in promozione e organizzazione turistico/culturale del territorio	1
		Master in sviluppo sostenibile e promozione del territorio	1
		Totale	2
	Servizi di impresa	Master in space exploration and development systems	1
		Tecnico di sistemi ERP per la logistica aziendale	1
		Totale	2
	Servizi socio-assistenziali	Coordinatore pedagogico nei servizi per la prima infanzia	1
		Master universitario l'esperto nei processi educativi in adolescenza'	1
		Totale	2
	Corsi di lingue	Master in interpretariato sociale; inglese, seconda lingua	1
	Grafica e multimedialità	Master in progettazione e management del multimedia per la comunicazione	1
	Totale		13

GRAFICO 20: MASTER UNIVERSITARI FINANZIATI DALLA REGIONE AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2009.
DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI IN RELAZIONE ALLE VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE CONSIDERATE





LA FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO

La formazione per lo svantaggio, mirata a sviluppare percorsi di integrazione per l'inserimento o il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro, ha visto nel 2009 l'avvio di oltre 250 corsi così ripartiti:

- 32 progetti rivolti ai minori in stato di detenzione, che, strutturati in laboratori di attività artigiane nei quali una particolare attenzione viene dedicata agli aspetti di orientamento e di bilancio di competenze, sono, in generale, finalizzati al reinserimento nella formazione professionale (anche nell'ambito dell'apprendistato) al momento dell'uscita dall'istituto di pena;
- 20 percorsi mirati all'inserimento lavorativo dei "Giovani a rischio" (ultra sedicenni che hanno abbandonato la scuola, non sono inseriti nel lavoro e hanno un retroterra familiare difficile, per cui sono seguiti dai servizi sociali territoriali), tra i quali si annoverano progetti mirati al reinserimento scolastico e formativo, anche attraverso la frequenza contemporanea di attività integrate con la scuola (recupero dell'obbligo di istruzione);
- 36 percorsi formativi rivolti a detenuti adulti, svolti all'interno delle strutture carcerarie oppure all'esterno qualora i soggetti siano sottoposti al regime di semi libertà. Per i corsi svolti all'interno delle strutture carcerarie, particolare cura viene riservata alla fase di orientamento e counselling, mentre per quelli svolti all'esterno l'attenzione è focalizzata sulla progettazione dello *stage* e sulle azioni per il futuro inserimento lavorativo;
- 80 percorsi rivolti a disabili sensoriali, ad invalidi civili collocabili ai sensi della Legge 68/1999 e a disabili psichiatrici o psichici con handicap intellettivo di media e alta gravità. In questo ambito sono compresi:
 - ✓ corsi pre-lavorativi diretti a minori e adulti con durata massima di 2.400 ore e articolati in percorsi annuali, biennali o triennali con possibili ingressi su base annuale, previa valutazione mediante il riconoscimento dei crediti in ingresso,
 - ✓ percorsi formativi rivolti a disabili ultra diciottenni non immediatamente occupabili (corsi FAL), organizzati in raccordo con i servizi di riferimento dei soggetti e con il coinvolgimento di aziende pubbliche e private per l'attuazione di tirocini;
- 91 percorsi di qualifica o di specializzazione, diretti a immigrati stranieri, finalizzati a sviluppare delle professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti.

Circa il 70% dei percorsi – in valore assoluto si tratta di 177 interventi – dà luogo ad attestazioni di **frequenza**, in larghissima maggioranza (56%) rappresentate da iniziative di preparazione al lavoro ascrivibili all'ambito dell'Orientamento e sostegno all'inserimento.



TAVOLA 11: ATTIVITÀ DI FP PER LO SVANTAGGIO AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. AMBITI PROFESSIONALI E DENOMINAZIONI PIÙ DIFFUSE IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

<i>Certificazione</i>	<i>Ambito</i>	<i>Denominazione</i>	<i>n.°</i>
<i>Frequenza con profitto</i>	Orientamento e sostegno all'inserimento	Pre-lavorativo	42
		Formazione al lavoro	35
		Preparazione al lavoro	21
	
		Totale	100
	Informatica	Valorizzazione delle potenzialità professionali - informatica	5
		Valorizzazione delle potenzialità professionali - informatica multimediale	5
		Elementi operativi su P.C.	3
		Aggiornamento informatico	1
		Totale	14
	Artigianato artistico	Valorizzazione delle potenzialità professionali - ceramica	5
		Lavorazioni lapidee di base	2
		Legatore artigianale	2
	
		Totale	12
	Ristorazione e turismo	Aiutante cucina	3
		Pizzaiolo	2
	
		Totale	10
	Meccanica e riparazioni	Valorizzazione delle potenzialità profess.li -manutenzione meccanica ciclistica	4
		Saldatura	1
		Valorizzazione delle potenzialità professionali - meccanica	1
		Totale	6

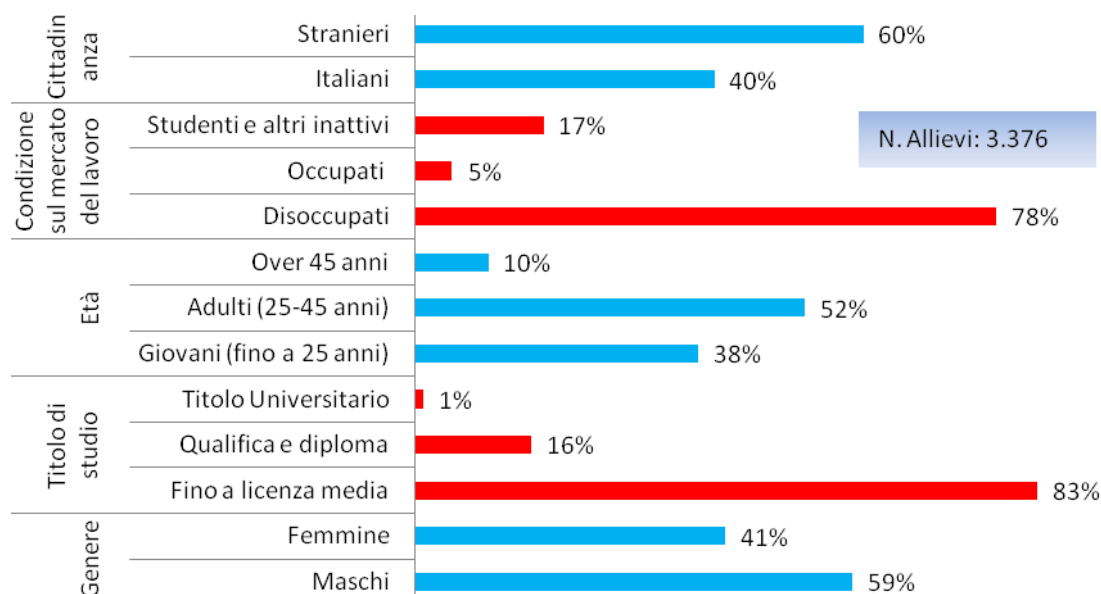
	Totale		177
<i>Qualifica</i>	Meccanica e riparazioni	Addetto alle macchine utensili	6
		Addetto saldatura	3
	
		Totale	16
	Ristorazione e turismo	Addetto ai servizi di ristorazione	4
		Collaboratore polivalente nelle strutture ricettive	3
		Addetto ai servizi alberghieri	2
	
		Totale	14
	Servizi socio-assistenziali	Operatore socio-sanitario - modulo finale	9
	Colture e giardinaggio	Operatore agricolo	3
		Operatore addetto alla sistemazione e manutenzione delle aree verdi	2
		Operatore di giardinaggio	2
		Totale	7
	Edilizia e impiantistica	Operaio edile	3
	
		Totale	7

	Totale		76
<i>Specializzazione</i>	Attività culturali	Mediatore interculturale	5
	Colture e giardinaggio	Vivaista	1
	Totale		6
Totale generale			259



I 76 corsi di **qualifica** fanno per lo più riferimento agli ambiti normalmente caratterizzanti la FP iniziale (meccanica, edilizia, ristorazione) o, comunque, coerenti con le priorità di questo specifico segmento formativo: servizi socio-assistenziali, con i 9 corsi che completano il corso per OSS (si tratta della denominazione di corso in assoluto più ricorrente tra gli interventi di qualifica rivolti a soggetti svantaggiati) e colture/giardinaggio. Dei 6 corsi di **specializzazione**, 5 riguardano il profilo del “Mediatore interculturale”, mentre quello rimanente la figura del “Vivaista”.

GRAFICO 21: ATTIVITÀ DI FP PER LO SVANTAGGIO AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI IN RELAZIONE ALLE VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE CONSIDERATE

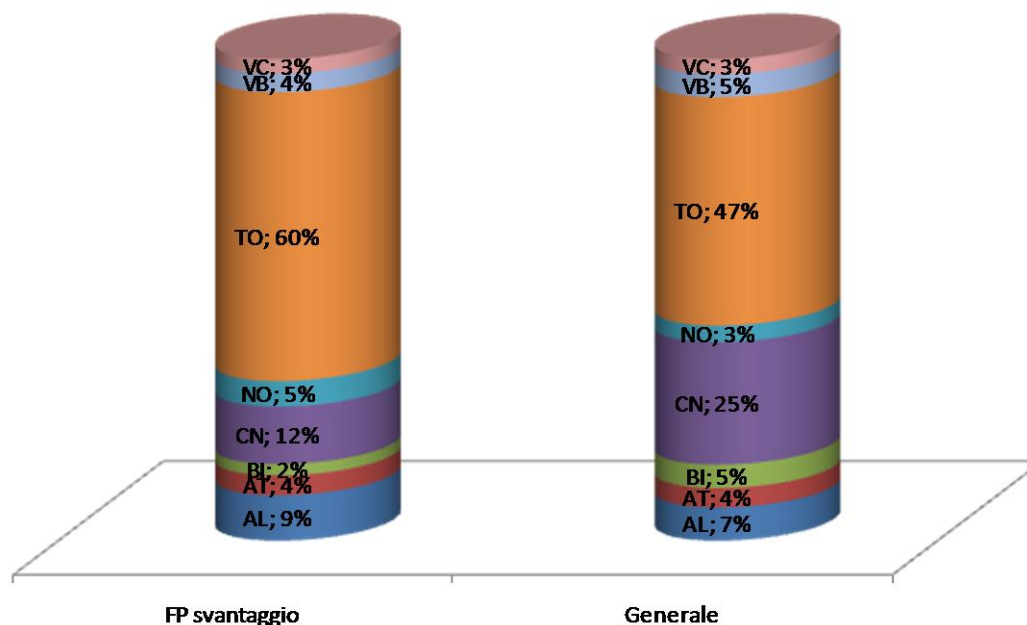


In relazione alle categorie di destinatari cui è rivolta, la formazione per lo svantaggio presenta caratteristiche sue proprie rispetto al **profilo socio-anagrafico** dei partecipanti, i quali risultano in effetti in larga maggioranza in possesso di un titolo di studio basso (l'83% dispone al più di licenza media) e in cerca di lavoro (78%). Anche l'incidenza maschile e, soprattutto, di cittadini stranieri (60% per ambedue le dimensioni) appare largamente al di sopra dei corrispondenti valori osservabili per il complesso dell'offerta di FP e in linea con la natura degli interventi proposti (in specie in riferimento agli stranieri che, come si è visto, hanno a loro disposizione una linea di intervento dedicata).

La **distribuzione territoriale** dell'offerta rispecchia invece piuttosto fedelmente quanto riscontrato a proposito della formazione superiore, che, d'altra parte, attinge allo stesso dispositivo programmatico regionale (la Direttiva “Mercato del Lavoro”). Nuovamente, rispetto alla situazione esaminata a livello regionale, Torino, così come le altre province con un'incidenza di corsi di formazione al lavoro più elevata di quella media (Alessandria, Novara), guadagna qualche punto percentuale a scapito di quelle più focalizzate sul *training on the job* (Cuneo, Biella, in parte la stessa Verbania).



GRAFICO 22: ALLIEVI DI ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009, DISTRIBUZIONE % PER PROVINCIA. CONFRONTO FP PER LO SVANTAGGIO /GENERALE



LA FORMAZIONE AZIENDALE

La formazione aziendale, composta come detto da azioni di breve o brevissima durata finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali dei lavoratori occupati, può essere cofinanziata dall'Amministrazione regionale attingendo a risorse nazionali (Legge 236/93) o del POR FSE 2007-2013.

Per ambedue le fattispecie, il *database* consente di distinguere se trattasi di formazione diretta (il finanziamento è concesso direttamente all'azienda che mette in formazione i propri addetti), ovvero indiretta (il finanziamento è concesso ad un'Agenzia formativa accreditata, ovvero ad un altro soggetto gestore individuato come committente della formazione fin dalla fase di candidatura).

La formazione indiretta, a sua volta, può assumere la forma di azione corsuale tradizionale, di Voucher che l'azienda può utilizzare liberamente sul mercato per l'acquisizione di servizi formativi, ovvero consulenziali in relazione a determinati ambiti di intervento concordati con le parti sociali (qualità, ambiente e sicurezza, organizzazione), o, ancora, di Piani formativi di area. Questi ultimi rappresentano una modalità alternativa di finanziamento della formazione continua che, introdotta qualche anno addietro a titolo sperimentale, prevede l'aggregazione di più iniziative formative rispondenti ai fabbisogni delle imprese committenti operanti in una determinata area (territoriale, settoriale o professionale), sostenute da soggetti promotori – Associazione datoriale, Ente bilaterale, Distretto industriale, Polo formativo IFTS, Polo di innovazione – e realizzate dai soggetti attuatori (Agenzie formative o Consorzi d'impresa), che, sulla base dei contenuti della proposta iniziale approvata dalla provincia, provvedono all'esecuzione dei singoli interventi (o edizioni) in funzione delle esigenze effettive delle aziende committenti.

La tabella sottostante mostra come, nonostante la modalità diretta permanga prevalente (60% circa), le diverse forme di formazione indiretta vadano diffondendosi, in continuità con le tendenze degli ultimi anni. Accanto alla formazione corsuale tradizionale, spiccano



tra le forme indirette proprio i Piani Formativi di Area (quasi 400 azioni), mentre l'utilizzo del Voucher aziendale riguarda ancora numeri abbastanza ridotti.

TAVOLA 12: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE AZIENDALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER TIPO DI AZIONE

<i>Tipo di formazione</i>	<i>Specifiche</i>	<i>n.° corsi</i>
<i>Diretta</i>	POR FSE	726
	Legge 236	581
	Totale	1.307
<i>Indiretta</i>	Corsi POR FSE	308
	Corsi Legge 236	39
	Piani formativi di area	391
	Voucher formativi	101
	Voucher di consulenza	2
	Totale	841
Totale		2.148

La quasi totalità dei corsi avviati (2.140) prevede **attestazioni di frequenza** e riguarda prevedibilmente tematiche a carattere trasversale, con i due ambiti più numerosi, i servizi d'impresa (564 corsi) e l'ambiente e sicurezza (554) che sommati tra loro pesano per oltre il 50% sull'offerta complessiva, incidenza che sale all'82% laddove si aggiungano gli interventi afferenti agli ambiti, anch'essi a valenza trasversale, che occupano le posizioni dalla terza alla quinta: lingue, qualità e informatica.

Ad essi si aggiungono 5 corsi di **specializzazione**, tutti inerenti alla figura del "Direttore di comunità sociosanitarie", nonché 3 interventi che conducono ad un'**abilitazione professionale**, riguardanti la gestione, rimozione, bonifica e smaltimento rifiuti contenenti amianto.



TAVOLA 13: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE AZIENDALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. AMBITI PROFESSIONALI E DENOMINAZIONI PIÙ DIFFUSE IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

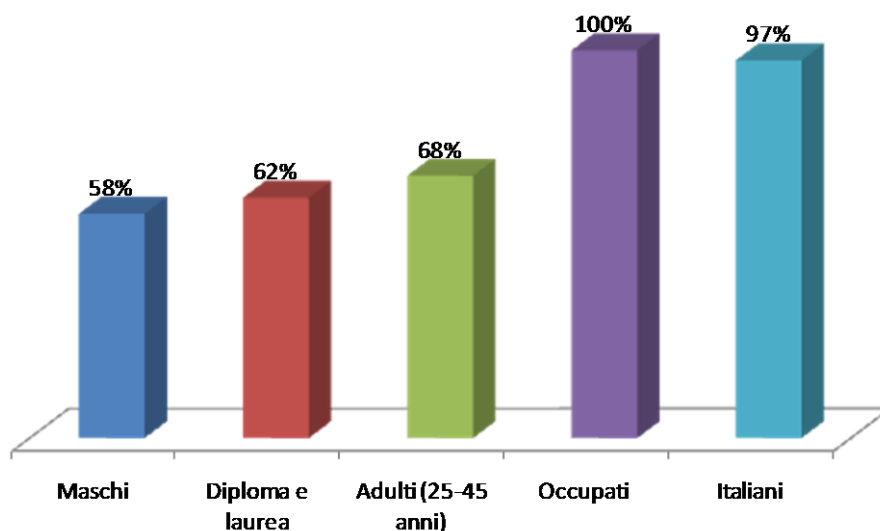
<i>Certificazione</i>	<i>Ambito</i>	<i>Denominazione</i>	<i>n.°</i>
<i>Frequenza con profitto</i>	Servizi di impresa	Organizzazione e gestione aziendale	178
		Lavoro di gruppo, leadership e competenze relazionali	86
		Elementi di marketing, di vendita e di comunicazione	78
		Organizzazione della produzione e della logistica	71
		Controllo di gestione	50
	
		Totale	564
	Ambiente e sicurezza	Addetti al primo soccorso	119
		Formazione in ambito di sicurezza aziendale	108
		Formazione sulle norme in materia di ambiente e sicurezza	91
		Corso per addetti antincendio	68
		Formazione sulla sicurezza per preposti, rappresentanti sindacali e datoriali	43
	
		Totale	554
	Corsi di lingue	Lingua inglese (vari livelli)	202
		Lingua tedesca	7
		Lingua spagnola	6
		Lingua francese	5
	
		Totale	225
	Sistema di qualità	Introduzione, gestione e implementazione di sistemi di qualità	107
		Logiche operative, standard di qualità e sicurezza di prodotto del nuovo polo-costruiamo il nostro futuro, tecnologia e qualità basic	32
		Sistema qualità e controllo di gestione	18
		Sistemi di gestione integrati qualità e ambiente	14
		Formazione per responsabili e addetti al sistema di qualità aziendale	11
	
		Totale	221
	Informatica	Aggiornamento informatico (livelli intermedio e avanzato)	42
		Alfabetizzazione informatica (livello base)	36
		Database e gestione informatica dei dati	31
		Programmazione informatica	15
	
		Totale	187

	Totale		2.140
<i>Specializzazione</i>	Servizi socio- assistenziali	Corso per direttori di comunità socio sanitarie	5
	Totale		5
<i>Abilitazione professionale</i>	Ambiente e sicurezza	Tecnico gestione, rimozione, bonifica e smaltimento rifiuti contenenti amianto	2
		Addetto rimozione, bonifica e smaltimento rifiuti contenenti amianto	1
	Totale		3
Totale generale			2.148



Sotto il **profilo socio-anagrafico dei partecipanti**, la formazione aziendale ha visto per il 2009 il coinvolgimento di occupati, per il 58% di genere maschile (un valore allineato con l'incidenza degli uomini sul complesso degli occupati, nell'anno in questione pari al 57%), per il 97% di cittadinanza italiana, per il 62% in possesso di diploma (49%) o laurea (13%) e per il 68% in età compresa tra i 25 e i 45 anni. Complessivamente si tratta di riscontri in linea con la tendenza aziendale a coinvolgere nei processi di *training on the job* la componente più forte della loro forza lavoro.

GRAFICO 23: ATTIVITÀ DI FP AZIENDALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO PREVALENTE DEGLI ALLIEVI

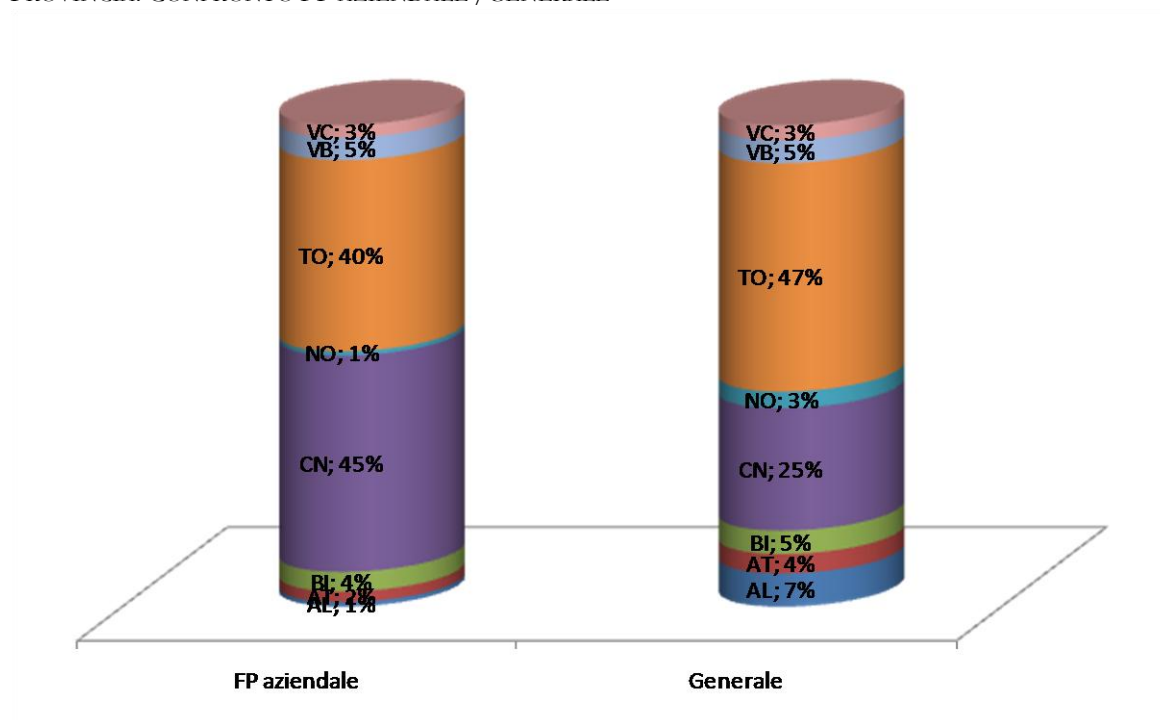


La **distribuzione territoriale** dell'offerta di formazione aziendale fornisce riscontro empirico alle indicazioni qualitative già fornite esaminando il sistema della FP nel suo complesso, mostrando un'incidenza "anomala" della Provincia di Cuneo che, proprio in virtù della celerità dimostrata nell'attivazione dei bandi della Direttiva Occupati FSE 2007-2013 e della predilezione accordata agli interventi tradizionali, si colloca addirittura al di sopra di quella di Torino (45% e 40%, a fronte di un peso relativo nell'insieme pari, rispettivamente, al 25% e al 47%). Quest'ultima ha invece compiuto la scelta di destinare le risorse 2007-2013 del FSE prevalentemente ai Piani formativi di area (al 31/12/2009 risultavano avviati in provincia di Torino ben 311 dei 391 PFA attivi in regione) e ad altre iniziative a carattere sperimentale e, quanto meno in linea di principio, a maggiore valenza strategica (azioni di specifico interesse provinciale), le quali, rispetto ai corsi standard, presentano una maggiore complessità organizzativa iniziale e, di conseguenza, comportano una minore celerità di impiego dei fondi.

Anche Novara e soprattutto Alessandria, dove nel 2009 la formazione aziendale è in effetti stata alimentata esclusivamente con risorse della Legge 236/93, vedono per questo specifico segmento un peso di molto ridimensionato rispetto a quello osservabile in generale.



GRAFICO 24: ALLIEVI DI ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009, DISTRIBUZIONE % PER PROVINCIA. CONFRONTO FP AZIENDALE /GENERALE

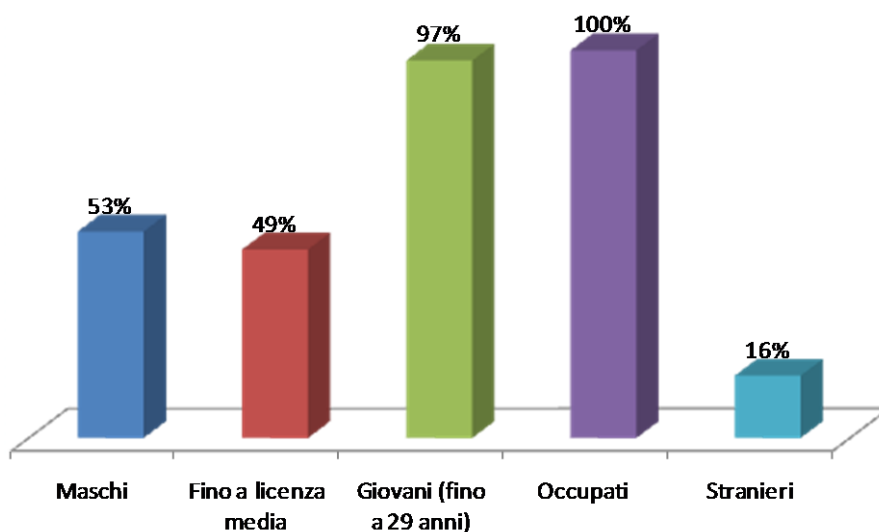


LA FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO

L'offerta di formazione esterna per apprendisti, la cui attuale strutturazione rende impervia, oltre che di scarsa utilità, l'attribuzione di un ambito professionale, viene qui esaminata in relazione al solo profilo socio-anagrafico dei partecipanti, il quale, secondo le attese, risulta caratterizzato in termini di soggetti occupati con tale forma contrattuale, nella quasi totalità dei casi di età inferiore ai 30 anni. Un po' meno scontata risulta l'incidenza della componente femminile (47%, un valore al di sopra sia del peso delle donne tra gli occupati in generale, sia anche nell'ambito degli avviamenti al lavoro tra gli apprendisti, ciò almeno sino al 2008) e, soprattutto, dei titoli di studio medio/alti (diploma e laurea), che, pure rimanendo al di sotto di quella della licenza media (49%), si colloca ad un livello tale (45%) da rendere evidente un'evoluzione e diversificazione di questa specifica forma di contratto a contenuto formativo.

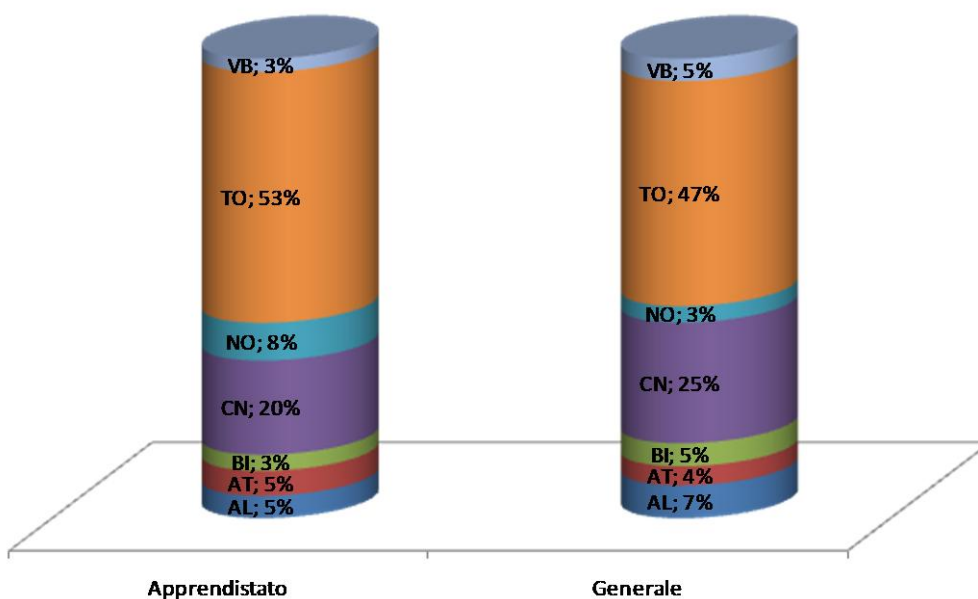


GRAFICO 25: ATTIVITÀ DI FP PER APPRENDISTI AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO PREVALENTE DEGLI ALLIEVI



La distribuzione per provincia dell'offerta mostra infine che Torino vede il suo peso un po' aumentato rispetto a quello generale (+ 6%), ma è Novara a mettere a segno la crescita relativa più sostenuta, mentre, con l'eccezione di Asti che guadagna un punto percentuale, per tutte le altre si osserva in relazione a questo specifico segmento una, più o meno vistosa, riduzione.

GRAFICO 26: ALLIEVI DI ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009, DISTRIBUZIONE % PER PROVINCIA. CONFRONTO FP APPRENDISTATO /GENERALE





LA FORMAZIONE INDIVIDUALE

In ragione della sua focalizzazione sui soggetti occupati, la formazione a domanda individuale presenta diversi elementi di affinità con quella aziendale e annovera una larga maggioranza di corsi che danno luogo ad attestazioni di **frequenza** (1.000 su 1.005), per lo più afferenti ad ambiti di competenza di tipo trasversale: lingue (un terzo dell'offerta complessiva) e informatica (176 corsi, pari al 18%) su tutti, ma anche servizi amministrativi, ristorazione/turismo e servizi d'impresa (ciascuno con peso tra il 7 e l'8%). L'offerta è poi completata con un corso di **abilitazione professionale** per "Addetto rimozione, bonifica e smaltimento rifiuti contenenti amianto".

TAVOLA 14: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INDIVIDUALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. AMBITI PROFESSIONALI E DENOMINAZIONI PIÙ DIFFUSE IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

<i>Certificazione</i>	<i>Ambito</i>	<i>Denominazione</i>	<i>n.°</i>
<i>Frequenza con profitto</i>	Corsi di lingue	Lingua inglese (vari livelli)	266
		Lingua spagnola	29
		Lingua tedesca	18
	
		Totale	331
	Informatica	Alfabetizzazione informatica (livello base)	114
		Aggiornamento informatico (livelli intermedio e avanzato)	53
		Programmazione informatica	6
	
		Totale	176
<i>Frequenza con profitto</i>	Servizi amministrativi	Contabilità e bilancio	39
		Paghe e contributi	37
	
		Totale	79
	Ristorazione e turismo	Corso di cucina	29
		Caffetteria e bar	10
		Degustazione del vino e bevande	9
		Pasticceria	7
		Pizze, focacce, calzoni	7
<i>Frequenza con profitto</i>	Servizi di impresa
		Totale	75
	Servizi di impresa	Lavoro di gruppo, leadership e competenze relazionali	18
		Comunicazione aziendale	16
		Controllo di gestione	8
		Organizzazione della produzione e della logistica	8
		Gestione del personale	7

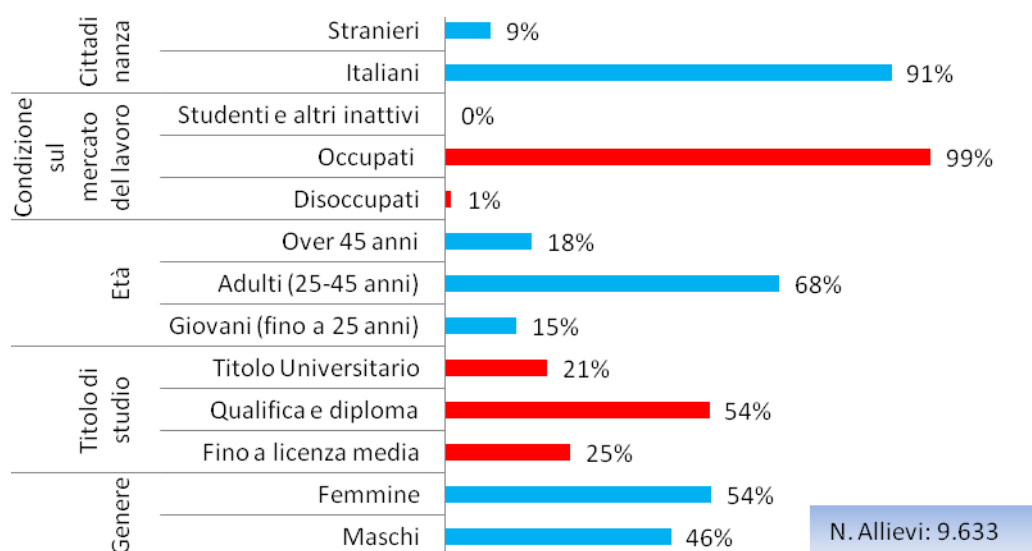
		Totale	71

	Totale		1.004
<i>Abilitazione professionale</i>	Ambiente e sicurezza	Addetto rimozione, bonifica e smaltimento rifiuti contenenti amianto	1
	Totale		1
Totale generale			1.005



Il **profilo socio-anagrafico** dei partecipanti alle iniziative di formazione individuale presenta invece alcune differenze piuttosto significative rispetto alla formazione aziendale, le principali delle quali riguardano la più elevata presenza di donne e cittadini stranieri, a sottolineare verosimilmente una buona capacità di attivazione da parte di questi due specifici *target*, mentre l'ulteriore accentuazione del peso dei gradi di istruzione medi ed elevati appare in linea con la nota interrelazione osservabile tra formazione iniziale e propensione al *lifelong learning*. Da ultimo, la presenza, ancorché esigua (1%), di persone alla ricerca di occupazione è da porre in relazione alla scelta regionale di riservare parte delle risorse del dispositivo alla realizzazione di interventi formativi coerenti con i percorsi di inserimento e reinserimento al lavoro che i Centri per l'Impiego concordano con gli utenti che si rivolgono loro.

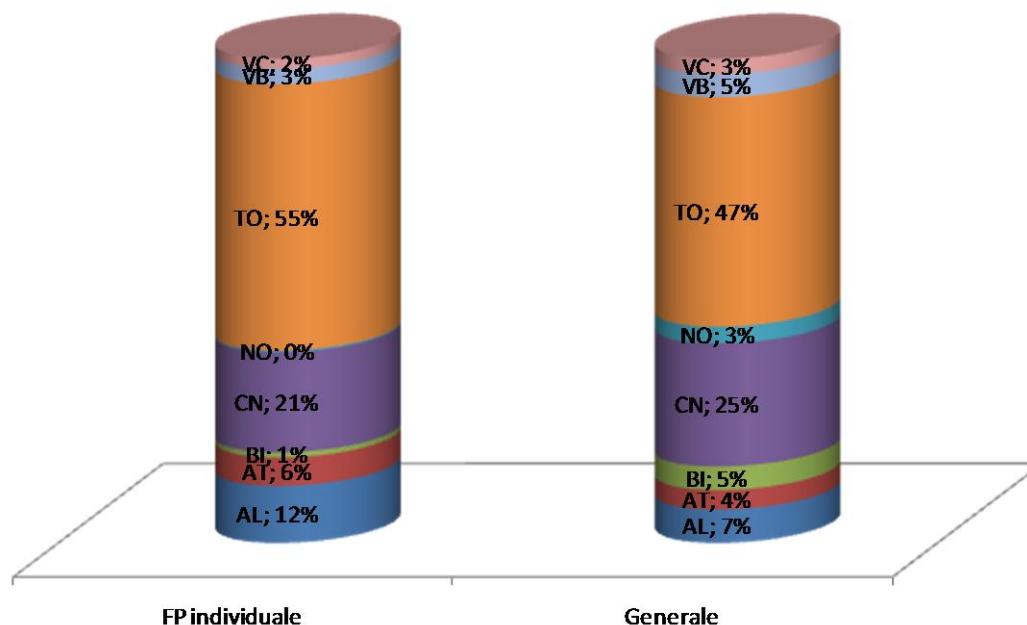
GRAFICO 27: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INDIVIDUALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI IN RELAZIONE ALLE VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE CONSIDERATE



La **composizione territoriale** dell'offerta di formazione individuale vede una forte concentrazione nella provincia capoluogo, cui fa riferimento il 55% dei corsi avviati nel 2009, mentre Cuneo e Biella, piuttosto attive nella componente aziendale, mostrano in relazione a tale segmento, in qualche modo complementare rispetto all'altro, un'incidenza inferiore a quella osservabile sul complesso dell'offerta. Esattamente il contrario si verifica per Alessandria (peso del 12% per la formazione individuale a fronte di un 1% per quella aziendale e di un 7% generale), mentre Novara si mantiene su livelli esigui per ambedue le fattispecie.



GRAFICO 28: ALLIEVI DI ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009, DISTRIBUZIONE % PER PROVINCIA. CONFRONTO FORMAZIONE INDIVIDUALE /GENERALE



LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI

La formazione degli adulti, oltre a condividere con la formazione individuale l'impianto organizzativo, incentrato per l'appunto sull'attivazione del lavoratore, è a quest'ultima comparabile dal punto di vista del numero di allievi coinvolti (circa 9.500). In relazione alla diversificazione degli obiettivi formativi che persegue, tra i quali – come si vedrà a breve – vanno inclusi quelli di qualificazione/riqualificazione della popolazione, per loro natura acquisibili in esito a percorsi di durata medio/lunga, il numero di corsi attivati risulta invece significativamente più contenuto rispetto alla formazione individuale (530 contro oltre 1.000). Un'esplicitazione del tipo di interventi realizzabili a valere su questo specifico segmento formativo è fornita qui di seguito, mentre nella successiva Tavola 15 viene operata una quantificazione del numero di corsi che per ciascuno di essi risultano essere stati attivati nel corso del 2009:

- percorsi formativi annuali o biennali mirati ad una qualificazione di base, finalizzati a incrementare il livello di partecipazione alle occasioni formative lungo l'intero arco di vita degli individui e, nel contempo, ad innalzare i livelli di competenza della popolazione piemontese attraverso:
 - ✓ azioni formative per l'acquisizione di una qualificazione di base da parte di adulti (> 18 anni) occupati e disoccupati che non possiedono né una qualifica professionale né un diploma o altro titolo di scuola secondaria superiore, eventualmente propedeutica al reinserimento nell'istruzione scolastica superiore,
 - ✓ azioni formative orientate alla formazione di figure professionali idonee alla creazione di servizi funzionali ad una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, finalizzate a consentire il potenziamento dei servizi all'infanzia e dei servizi per le cure degli anziani e, di riflesso, contribuire a sgravare le donne da quei carichi familiari che limitano nei fatti la loro partecipazione alle attività formative e al lavoro.



- Tali azioni riguardano prevalentemente la formazione di operatori (uomini e donne) per lo sviluppo dei servizi per anziani (OSS),
 - ✓ azioni mirate alla formazione di Assistenti familiari;
- percorsi formativi annuali mirati alla qualificazione specialistica o all'aggiornamento delle competenze trasversali o professionali, diretti a persone adulte disoccupate e agli occupati che intendono intraprendere un percorso di formazione professionale ai fini dell'aggiornamento delle competenze richieste in ambito lavorativo. I percorsi possono rilasciare una qualifica, una specializzazione professionale, una abilitazione professionale o una preparazione alle patenti di mestiere, attraverso attività corsuali (durata massima di 600 ore annuali o 1200 ore biennali) o una certificazione di frequenza con profitto attraverso percorsi brevi di aggiornamento professionale o di formazione sulle competenze trasversali (durata massima di 200 ore);
- percorsi annuali di orientamento, formazione e stage, realizzati in forma integrata tra la formazione professionale e le istituzioni scolastiche preposte per l'educazione degli adulti (CTP) e finalizzati al recupero del depauperamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- percorsi pluriennali di qualifica e rientro nell'istruzione secondaria superiore, realizzati in forma integrata tra la formazione professionale, i CTP e le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado. Il modello di riferimento è rappresentato dai cosiddetti progetti "POLIS", caratterizzati da una strutturazione modulare per cui l'utente, nello sviluppare il suo percorso formativo, può raggiungere il diploma di scuola secondaria superiore e una qualifica professionale spendibile sul mercato del lavoro grazie alla valorizzazione e al riconoscimento di competenze acquisite in situazioni formative formali diverse (percorsi di formazione professionale, esperienze scolastiche interrotte, ecc..) oppure attraverso l'esperienza lavorativa (formazione non formale).

TAVOLA 15: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER GLI ADULTI AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER TIPO DI AZIONE

<i>Descrizione</i>	<i>n.° corsi</i>
Percorsi formativi annuali o biennali mirati ad una qualificazione di base	157
Percorsi formativi brevi mirati ad una qualificazione specialistica o di aggiornamento delle competenze trasversali o professionali	247
Percorsi annuali di orientamento e formazione	48
Percorsi pluriennali di qualifica e rientro nell'istruzione secondaria superiore (POLIS)	78
Totale	530

I corsi che prevedono attestazioni di frequenza (con profitto), nell'insieme pari al 45% di quelli avviati nel 2009, sono per il 43% addensati in corrispondenza dei due ambiti professionali prevalenti, e con intensità maggiore, anche all'interno della formazione individuale (informatica e lingue). A seguire sono invece presenti attività più orientate verso professioni tecniche dei comparti socio-assistenziali (tra i quali si annoverano 15 corsi per "Assistenti familiari", che costituisce anche il primo *step* per l'acquisizione della qualifica di OSS), della grafica e multimedialità (13 corsi di tecniche grafiche) e dell'automazione industriale (15 interventi riguardanti tecnologie CAD), i quali possono destare l'interesse tanto dei già occupati quanto dei disoccupati.

I servizi socio-assistenziali costituiscono in assoluto l'ambito professionale più ricorrente tra i corsi di **qualifica** afferenti al segmento della formazione degli adulti, con 76 corsi su di



un totale di 218 e una forte concentrazione sulla figura professionale di OSS (32 interventi a ciclo unico, più 23 riguardanti lo *step* finale del percorso modulare) e, per la parte restante, su alcune professioni connesse ai sistemi educativi (Assistente educativo, Animatore servizi all'infanzia e Assistente servizi all'infanzia). Afferiscono a sbocchi professionali di tipo tecnico anche gli altri ambiti che figurano nella *top five* dei corsi di qualifica per adulti: automazione industriale, edilizia e impiantistica, informatica e ristorazione, ciascuno con un numero di corsi compreso tra le 20 e le 25 unità.

21 dei 58 corsi di **specializzazione** riguardano l'automazione industriale e, in 15 casi, la figura di "Operatore CAD". Altri ambiti cui sono associati una pluralità di corsi sono i servizi amministrativi (9 corsi, 5 dei quali per "Operatore paghe e contributi) e l'informatica (8 corsi, dei quali 3 per "Tecnico di programmazione" e 3 per "Tecnico di gestione reti informatiche").

L'offerta di formazione per gli adulti è completata da 13 corsi che prevedono il rilascio di **abilitazione professionale**, nella quasi totalità dei casi nell'ambito della Ristorazione/turismo, e da 2 **patenti di mestiere** riferite alle figure del "Conduttore di impianti termici" e del "Saldatore".



TAVOLA 16: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEGLI ADULTI AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. AMBITI PROFESSIONALI E DENOMINAZIONI PIÙ DIFFUSE IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

<i>Certificazione</i>	<i>Ambito</i>	<i>Denominazione</i>	<i>n°</i>
<i>Frequenza con profitto</i>	Informatica	Aggiornamento informatico (livelli intermedio e avanzato)	30
		Alfabetizzazione informatica (livello base)	15
		Programmazione informatica	7
	
		Totale	56
	Corsi di lingue	Lingua inglese	26
		Italiano per stranieri	11
		Lingua tedesca	6
	
		Totale	45
	Servizi socio-assistenziali	Elementi di assistenza familiare	15
		Tecniche di comunicazione L.I.S.	4
	
		Totale	24
	Grafica e multimedialità	Tecniche grafiche	13
		Tecniche di video editing	2
		Tecniche di fotografia digitale	2
	
		Totale	21
	Automazione industriale	Tecnologie CAD	15
		Tecnologie per sistemi con P.L.C.	2
		Tecniche di progettazione di oggetti industriali	1
		Totale	18
	Totale		239
<i>Qualifica</i>	Servizi socio-assistenziali	Operatore socio-sanitario	32
		Operatore socio-sanitario - modulo finale	23
		Assistente educativo	11
		Animatore servizi all'infanzia	9
		Assistente servizi all'infanzia	1
		Totale	76
	Automazione industriale	Addetto elaborazione disegni con strumenti CAD	14
	
		Totale	25
	Edilizia e impiantistica	Addetto manutenzione impianti elettrici civili e industriali	7
		Installatore manutentore	5
		Operatore impiantista termoidraulico	5
	
		Totale	24
	Informatica	Operatore su personal computer	21
	Ristorazione e turismo	Collaboratore polivalente nelle strutture ricettive	4
		Operatore agenzia turistica	4
		Totale	21
	Totale		218

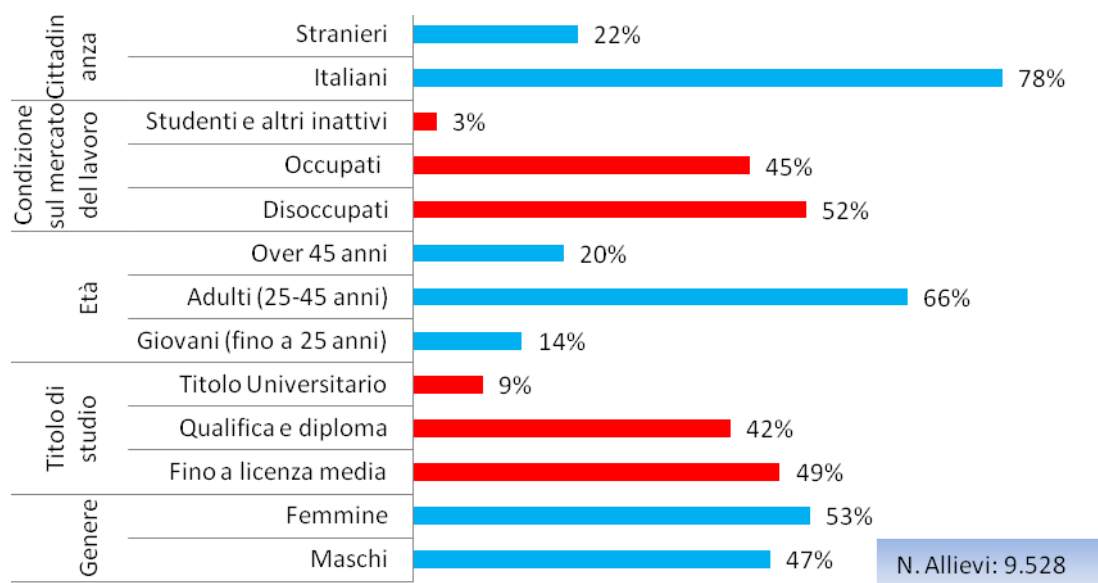


<i>Certificazione</i>	<i>Ambito</i>	<i>Denominazione</i>	<i>n.°</i>
<i>Specializzazione</i>	Automazione industriale	Operatore CAD	15
	
		Totale	21
	Servizi amministrativi	Operatore paghe e contributi	5
		Operatore contabilità analitica	2
	
		Totale	9
	Informatica	Tecnico di programmazione	3
		Tecnico gestione reti informatiche	3
	
		Totale	8
	Totale		58
<i>Abilitazione professionale</i>	Ristorazione e turismo	Accompagnatore turistico	3
		Guida turistica	3
		Accompagnatore di turismo equestre	2
		Accompagnatore naturalistico o guida escursionistica ambientale	2
	
		Totale	12
	Alimentare	Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande	1
Totale		13	
<i>Patente di mestiere</i>	Edilizia e impiantistica	Conduttore impianti termici	1
	Meccanica e riparazioni	Preparazione al patentino di saldatura	1
	Totale		2
Totale generale			530

La diversificazione dell'offerta formativa per adulti traspare in modo piuttosto visibile dall'analisi delle **caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti**, tra le quali si segnalano l'elevata presenza di donne (53%) e cittadini stranieri (22%), rispetto a cui valgono verosimilmente le considerazioni già esposte in merito alla loro capacità di attivazione. Ferma restando – quasi per definizione – la netta prevalenza di adulti, emerge per il resto una buona copertura dei diversi gradi di istruzione (pure nell'ambito di peso relativo più elevato per quelli medio/bassi) e delle diverse condizioni occupazionali (anche qui con un'incidenza di disoccupati – 52,5% – ben superiore rispetto a quella riscontrata in media).

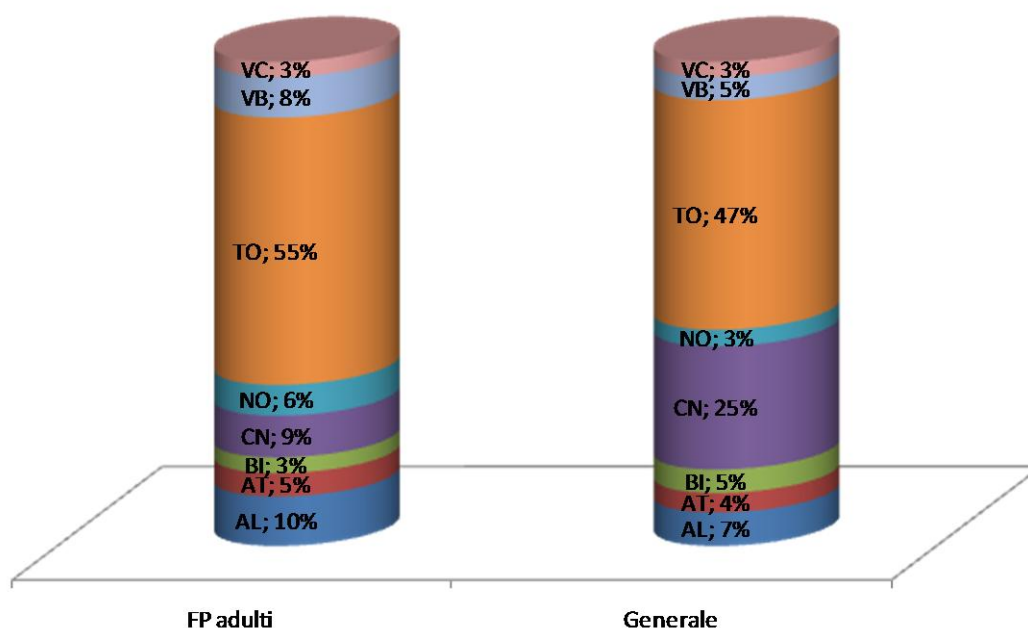


GRAFICO 29: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEGLI ADULTI AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI IN RELAZIONE ALLE VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE CONSIDERATE



La **distribuzione per provincia** vede Torino al 55% (8 punti in più del peso sull'offerta di FP nel 2009), Alessandria al 10% (+3%), Cuneo al 9% (-16%, effetto in realtà dell'incidenza in quell'area della formazione aziendale, similmente a quanto accade a Biella, che qui pesa il 3%), Verbania all'8% (+3%), Novara al 6% (il doppio di quello medio), Asti al 5% e Vercelli al 3%.

GRAFICO 30: ALLIEVI DI ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009, DISTRIBUZIONE % PER PROVINCIA. CONFRONTO FORMAZIONE DEGLI ADULTI /GENERALE

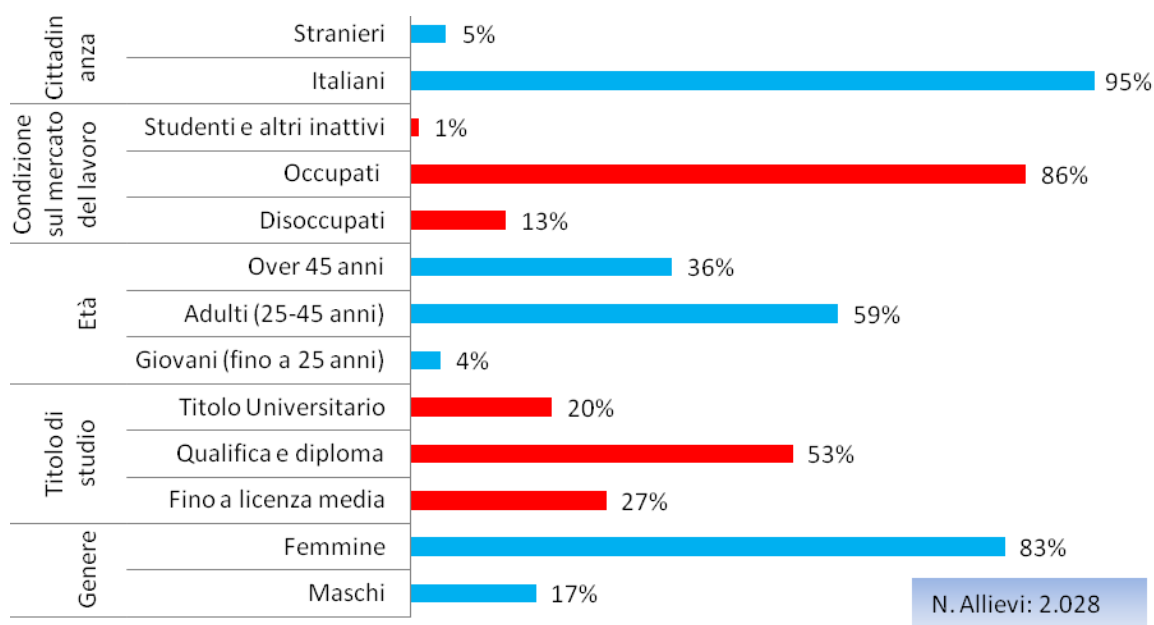




LA FORMAZIONE SOCIO ASSISTENZIALE

La formazione del comparto socio-assistenziale, gestita dagli Assessorati regionali e provinciali alle politiche sociali mediante l'utilizzo delle procedure informatiche della FP, è finalizzata tanto alla qualificazione/riqualificazione delle figure già operanti nel settore quanto a favorirne l'inserimento di personale ulteriore. Operativamente, il primo dei due obiettivi è quello che prevale, come s'intuisce dall'analisi della condizione sul mercato del lavoro dei partecipanti agli interventi avviati nel 2009 (occupati nell'86% dei casi). Relativamente alle altre **variabili socio-anagrafiche**, i destinatari risultano per lo più adulti di genere femminile, cittadinanza italiana e grado di istruzione medio/basso.

GRAFICO 31: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SOCIOASSISTENZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI IN RELAZIONE ALLE VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE CONSIDERATE



La **distribuzione territoriale** dell'offerta presenta delle evidenti difformità rispetto agli altri segmenti formativi, funzione anche di come le diverse Amministrazioni provinciali combinano le risorse dei vari dispositivi regionali che consentono di finanziare interventi di FP relativi al comparto socio-assistenziale. Entrando maggiormente nel dettaglio, si sottolinea a titolo esemplificativo come vi siano Province, Cuneo in primis, che includono nella formazione socio-assistenziale anche numerosi interventi di *training on the job*, che altrove sono invece finanziati con i fondi della Direttiva Occupati (nel complesso tali interventi, che danno luogo ad attestazioni di frequenza con profitto, sono pari a 61, la metà dei quali nel cuneese).

Altre Province preferiscono invece focalizzare le iniziative di questo specifico segmento formativo sui corsi di specializzazione (8 in tutto, nella totalità dei casi relativi alla figura del "Direttore di comunità socio-sanitaria") e di qualifica, tra i quali si annoverano anche i percorsi brevi (50 ore) di riconversione degli operatori in possesso della qualifica di ADEST (per un dettaglio dei corsi di qualifica di questo specifico segmento formativo, si faccia riferimento al grafico 33).



GRAFICO 32: ALLIEVI DI ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009, DISTRIBUZIONE % PER PROVINCIA. CONFRONTO FORMAZIONE SOCIOASSISTENZIALE/GENERALE

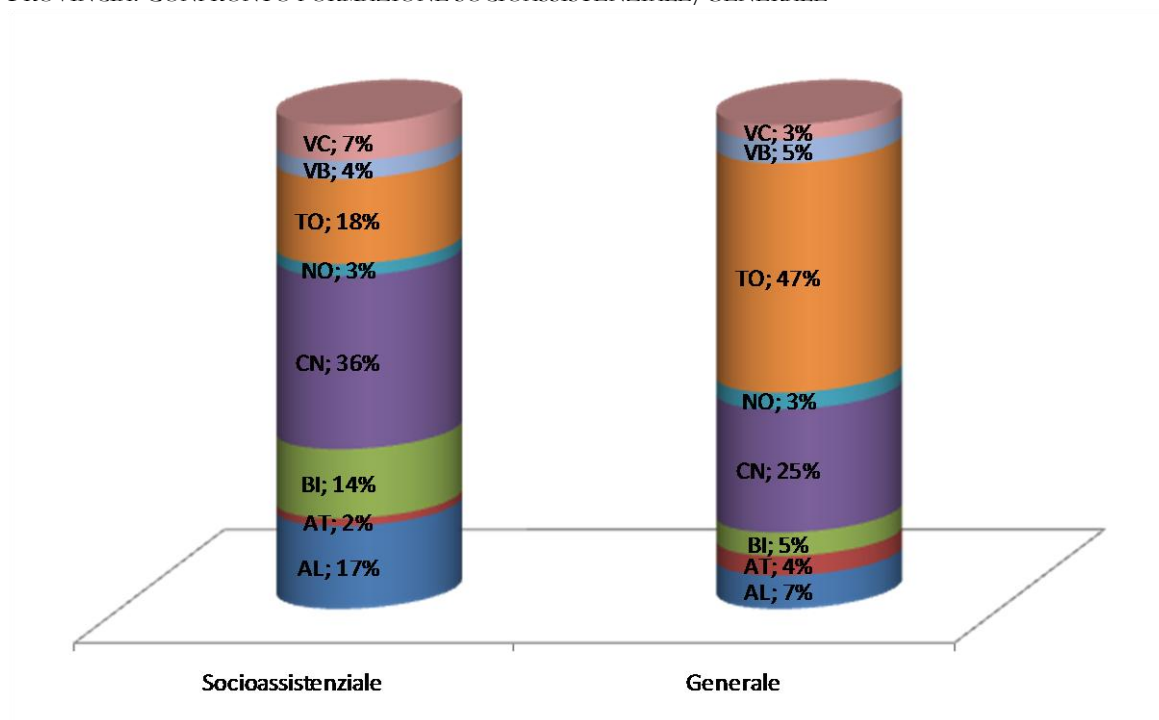
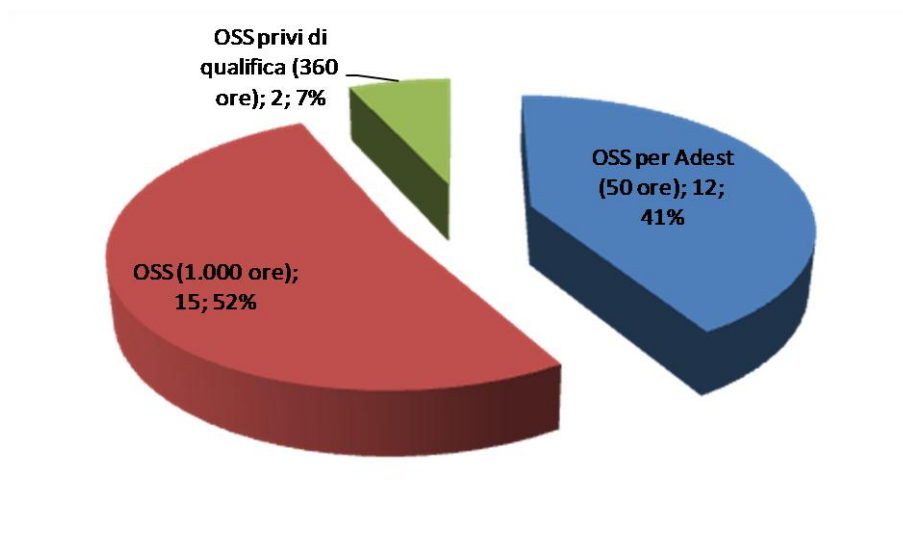


GRAFICO 33: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SOCIOASSISTENZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE PER TIPO DEI CORSI DI QUALIFICA







3. I TITOLI RILASCIATI

Il secondo capitolo del Rapporto, dedicato all'analisi dei segmenti formativi in cui si articola l'offerta di FP regionale in Piemonte, ha permesso di rilevare quale tipo di certificazione sia prevista in esito al completamento delle diverse fattispecie di attività avviate nell'anno 2009. Nelle pagine che seguono, muovendo da un'altra prospettiva, si vuole invece fornire una panoramica delle certificazioni rilasciate in esito a percorsi formativi che nello stesso anno si sono conclusi, i quali, in generale, nulla hanno a che vedere con quelli esaminati in precedenza. E ciò intanto perché il presente approfondimento è focalizzato unicamente sui titoli, qualifiche e specializzazioni, connessi agli interventi più strutturati e soprattutto in quanto, anche in relazione al focus di analisi prescelto, rilasciati alla conclusione di attività che si svolgono a cavallo di due anni e che, quindi, sono di norma state avviate nel 2008 quando non prima (i percorsi pluriennali della FP iniziale).

Per ragioni di chiarezza espositiva, qualifiche e specializzazioni vengono esaminate rispetto all'offerta formativa complessivamente considerata. Sulla base delle argomentazioni sviluppate nel precedente Cap. 2, dovrebbe peraltro risultare chiaro che i segmenti di riferimento sono la FP iniziale (e, in via residuale, la formazione per gli adulti) per le qualifiche e la formazione superiore, con di nuovo qualche sconfinamento in quella degli adulti, per le specializzazioni.

L'universo di riferimento è composto da poco più di 13.000 persone che nel corso del 2009 hanno concluso positivamente i percorsi formativi intrapresi e superato il relativo esame di idoneità. Di queste, circa 8.200 hanno acquisito una qualifica regionale, mentre le restanti 4.800 hanno ricevuto un attestato di specializzazione professionale.

Dal punto di vista della loro **dislocazione territoriale**, si osservano pesi relativi delle diverse aree provinciali che riflettono in buona sostanza i criteri di riparto delle risorse allocate sui pertinenti dispositivi regionali di programmazione (Direttive "Obbligo di Istruzione" e "Mercato del lavoro"), vale a dire l'incidenza delle persone in cerca di occupazione nella singola provincia rispetto al totale regionale: 53% a Torino, 14% a Cuneo, 12% ad Alessandria, 7% a Novara, 4% ad Asti, Biella e Vercelli, 3% a Verbania. In generale i pesi in questione sono simili tra le due certificazioni, ma ciò non vale per le province maggiori rispetto alle quali si osserva una incidenza più elevata di specializzazioni e qualifiche, rispettivamente, a Torino (61%, in linea con la concentrazione, in particolare nell'area metropolitana, di Agenzie operanti nella formazione post qualifica/diploma/laurea) e a Cuneo (16%, in relazione, verosimilmente, al maggiore peso specifico che l'industria in senso stretto assume all'interno dell'area).

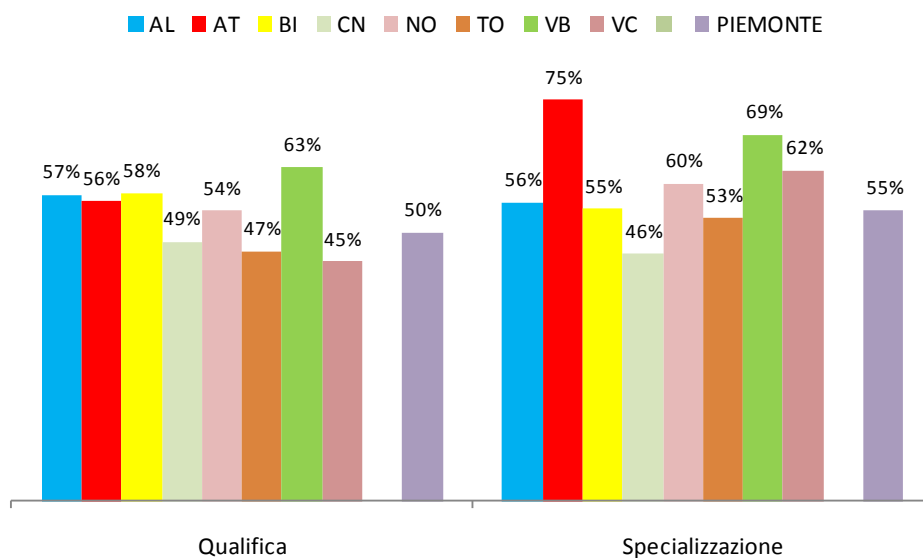
TAVOLA 17: ALLIEVI QUALIFICATI/SPECIALIZZATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2009.
DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA E GENERE IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

<i>Area territoriale</i>	<i>Genere</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Specializzazione</i>	<i>Totale</i>	<i>Incidenza Provincia</i>
<i>Alessandria</i>	M	427	219	646	11,5%
	F	577	280	857	
	Tot.	1.004	499	1.503	
<i>Asti</i>	M	154	37	191	3,8%
	F	197	112	309	
	Tot.	351	149	500	
<i>Biella</i>	M	143	100	243	4,3%
	F	195	121	316	
	Tot.	338	221	559	
<i>Cuneo</i>	M	678	258	936	13,8%
	F	642	222	864	
	Tot.	1.320	480	1.800	
<i>Novara</i>	M	268	110	378	6,6%
	F	320	162	482	
	Tot.	588	272	860	
<i>Torino</i>	M	2.087	1.378	3.465	52,8%
	F	1.843	1.561	3.404	
	Tot.	3.930	2.939	6.869	
<i>Verbano Cusio Ossola</i>	M	113	40	153	3,3%
	F	189	88	277	
	Tot.	302	128	430	
<i>Vercelli</i>	M	204	47	251	3,8%
	F	166	77	243	
	Tot.	370	124	494	
<i>Piemonte</i>	M	4.074	2.189	6.263	100,0%
	F	4.129	2.623	6.752	
	Tot.	8.203	4.812	13.015	

Le donne sopravanzano numericamente gli uomini in relazione ad ambedue le certificazioni, ma in misura più pronunciata tra coloro che hanno acquisito una specializzazione. L'**incidenza femminile** presenta d'altra parte una marcata variabilità tra i territori, andando dal 45% di Vercelli al 63% di Verbania (e mantenendosi sopra la media regionale anche ad Alessandria, Asti, Biella e Novara) tra i qualificati e dal 46% di Cuneo al 75% di Asti tra gli specializzati (e nuovamente sopra media nelle Province citate oltre che a Vercelli).



GRAFICO 34: ALLIEVI QUALIFICATI/SPECIALIZZATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2009.
INCIDENZA FEMMINILE PER PROVINCIA IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE



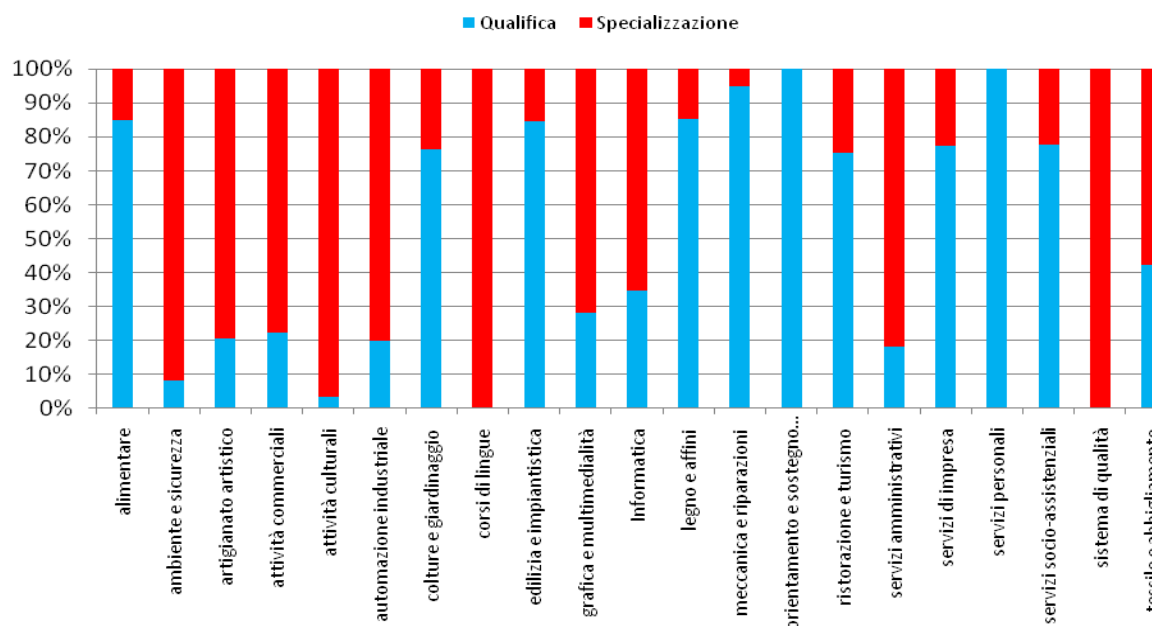
Secondo le attese, si osserva una correlazione tra **ambito professionale** e tipo di certificazione, nel senso che vi sono comparti i cui corsi, per lo più afferenti a impieghi nelle funzioni “produttive” dell’industria di trasformazione, delle costruzioni e di talune branche del terziario, danno tendenzialmente luogo a qualifiche (alimentare, edilizia, legno, meccanica, servizi d’impresa, alla persona e socio-assistenziali) e altri, che evocano in generale professioni di tipo trasversale, più frequentemente associati al rilascio di una specializzazione (ambiente/sicurezza, artigianato artistico, attività commerciali e culturali, lingue, grafica e multimedialità, informatica, servizi amministrativi e sistema di qualità).



TAVOLA 18: ALLIEVI QUALIFICATI/SPECIALIZZATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2009.
DISTRIBUZIONE PER AMBITO PROFESSIONALE IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

<i>Ambito professionale</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Specializzazione</i>	<i>Totale</i>
Alimentare	153	27	180
Ambiente e sicurezza	14	159	173
Artigianato artistico	53	205	258
Attività commerciali	118	411	529
Attività culturali	9	261	270
Automazione industriale	174	696	870
Colture e giardinaggio	138	43	181
Corsi di lingue	-	124	124
Edilizia e impiantistica	1.090	199	1.289
Grafica e multimedialità	141	363	504
Informatica	239	449	688
Legno e affini	109	19	128
Meccanica e riparazioni	1.171	62	1.233
Orientamento e sostegno all'inserimento	56	-	56
Ristorazione e turismo	866	282	1.148
Servizi amministrativi	119	537	656
Servizi di impresa	803	235	1.038
Servizi personali	589	-	589
Servizi socio-assistenziali	2.317	660	2.977
Sistema di qualità	-	20	20
Tessile e abbigliamento	44	60	104
Totale	8.203	4.812	13.015

GRAFICO 35: ALLIEVI QUALIFICATI/SPECIALIZZATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2009.
INCIDENZA DEL TIPO DI CERTIFICAZIONE IN BASE ALL'AMBITO PROFESSIONALE

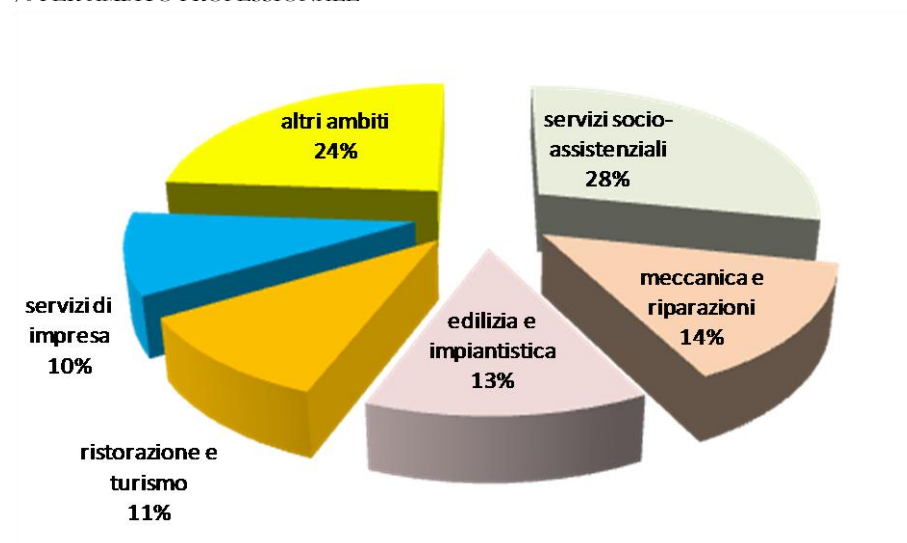




La correlazione ambito/certificazione può essere letta anche da un'altra prospettiva di analisi, esaminando quali siano gli ambiti professionali più rappresentati in relazione all'attestazione rilasciata.

Rifacendosi dapprima alla **qualifica**, emerge come il 75% degli allievi l'abbia ottenuta frequentando corsi che afferiscono a 5 ambiti professionali: servizi socio-assistenziali (28%), meccanica (14%), edilizia (13%), ristorazione/turismo (11%) e servizi d'impresa (10%).

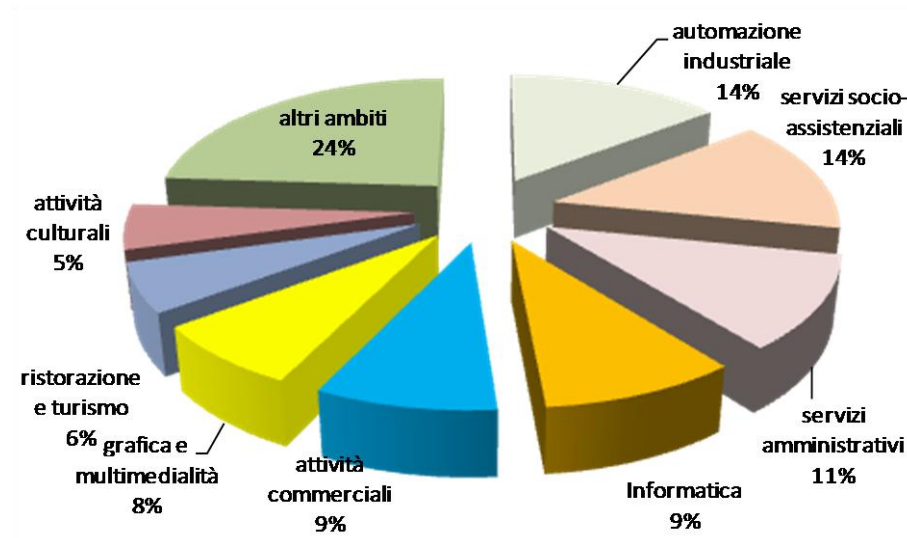
GRAFICO 36: ALLIEVI QUALIFICATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE % PER AMBITO PROFESSIONALE



Un pò più variegata appare la distribuzione per i corsi di **specializzazione**, per i quali la stessa quota di allievi si raggiunge sommando il peso relativo dei primi 8 ambiti professionali: automazione industriale e servizi socio-assistenziali (14%), servizi amministrativi (11%), informatica (10%), attività commerciali (9%), grafica (8%), ristorazione/turismo (6%) e attività culturali (5%).



GRAFICO 37: ALLIEVI SPECIALIZZATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2009.
DISTRIBUZIONE % PER AMBITO PROFESSIONALE



La tabella riportata a partire dalla pagina successiva, unitamente ai due grafici proposti a seguire, forniscono elementi di maggiore dettaglio in ordine alle denominazioni di corso più ricorrenti tra gli allievi qualificati e specializzati in corsi conclusi nel 2009. Essi, oltre a chiarire quali siano i profili professionali che generano la distribuzione per ambito professionale rappresentata nei due precedenti diagrammi a torta, riflettono piuttosto fedelmente quanto rilevato in merito alla composizione per ambito professionale dell'offerta formativa a carattere più strutturato (segmenti della FP iniziale, della formazione superiore e di quella degli adulti).⁷

⁷ Ciò evidentemente al netto del lavoro di ri-attribuzione per ambito di talune denominazioni di corso, al momento limitato ai soli corsi avviati nel 2009.



TAVOLA 19: ALLIEVI QUALIFICATI/SPECIALIZZATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2009.
DISTRIBUZIONE PER DENOMINAZIONI DI CORSO PIÙ RAPPRESENTATIVE (E AMBITO PROFESSIONALE)
IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

<i>Ambito professionale</i>	<i>Denominazione corso</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Specializzazione</i>
<i>Alimentare</i>	Operatore dell'alimentazione	112	-
	Tecnico trasformazione agroalimentare - lattiero-caseario	-	17
	Addetto alla panificazione e alla pasticceria	13	-
	Addetto panettiere	10	-
<i>Ambiente e sicurezza</i>	Tecnico per l'ambiente	-	63
	Tecnico delle energie rinnovabili e del risparmio energetico	-	32
	Tecnico ambiente energia e sicurezza	-	27
<i>Artigianato artistico</i>	Operatore oreficeria	24	-
	Tecnico recupero e restauro centri storici	-	18
	Operatore manutenzione manufatti lignei antichi	-	15
<i>Attività commerciali</i>	Tecnico servizi commerciali	-	103
	Tecnico commercio internazionale	-	87
	Addetto vendite	75	-
	Tecnico marketing e comunicazione	-	59
	Tecnico marketing	-	47
<i>Attività culturali</i>	Bibliotecario	-	32
	Danzatore	-	30
	Mediatore interculturale	-	27
	Tecnico valorizzazione beni culturali	-	20
<i>Automazione industriale</i>	Tecnico di sistemi CAD	-	228
	Operatore CAD	6	180
	Addetto elaborazione disegni con strumenti CAD	102	-
	Manutentore programmatore di impianti con P.L.C.	-	46
	Operatore programmatore di M.U. A C.N.	-	41
<i>Colture e giardinaggio</i>	Operatore agricolo	73	-
	Operatore di giardinaggio	41	-
	Addetto alla sistemazione e manutenzione delle aree verdi	24	-
<i>Corsi di lingue</i>	Traduttore	-	29
	Traduttore editoriale lingua inglese	-	15
	Interprete di conferenza; inglese-seconda lingua	-	14
	Interprete di trattativa; inglese-seconda lingua	-	14
<i>Edilizia e impiantistica</i>	Operatore elettrico	658	-
	Operatore impiantista termoidraulico	174	-
	Operatore elettronico	53	-
	Tecnico d'impresa edile	-	37
	Operaio edile	36	-
	Operatore edile	36	-



<i>Ambito professionale</i>	<i>Denominazione corso</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Specializzazione</i>
<i>Grafica e multimedialità</i>	Tecnico grafico per il multimedia e web design	-	137
	Operatore grafico	126	-
	Tecnico del suono e di registrazione	-	94
<i>Informatica</i>	Operatore su personal computer	225	-
	Tecnico gestione reti informatiche	-	99
	Tecnico di programmazione	-	86
	Tecnico di sviluppo software	-	50
	Tecnico sistemista di reti	-	35
<i>Legno e affini</i>	Operatore falegnameria	58	-
	Addetto di falegnameria artigiana	51	-
<i>Meccanica e riparazioni</i>	Operatore meccanico	608	-
	Operatore meccanico ed elettronico dell'autoveicolo	164	-
	Operatore di saldatura	74	-
	Addetto alle M.U.	43	-
	Operatore alle macchine utensili	34	-
	Addetto saldatura	33	-
	Operatore di saldocarpenzeria	31	-
<i>Ristorazione e turismo</i>	Operatore servizi ristorativi	551	-
	Collaboratore polivalente nelle strutture ricettive	87	-
	Operatore agenzia turistica	-	79
	Operatore specializzato servizi cucina	-	39
<i>Servizi amministrativi</i>	Operatore paghe e contributi		282
	Tecnico di amministrazione per piccola e media impresa	-	120
	Tecnico contabilità aziendale	-	62
<i>Servizi di impresa</i>	Operatore servizi all'impresa	738	-
	Tecnico amministrazione del personale	-	91
	Tecnico gestione e sviluppo del personale	-	23
<i>Servizi personali</i>	Operatore dei trattamenti estetici	575	-
<i>Servizi socio assistenziali</i>	Operatore socio-sanitario	1.790	-
	Educatore prima infanzia	-	535
	Assistente educativo	203	-
<i>Sistema di qualità</i>	Tecnico sistemi di gestione per la qualità		24
	Tecnico sistema innovazione - sviluppo nuovi prodotti		16
<i>Tessile e abbigliamento</i>	Operatore delle confezioni	27	-
	Tecnico dell'abbigliamento	-	22
	Operatore dell'abbigliamento	17	-
	Addetto pinzatura e rammendo	15	



GRAFICO 38: ALLIEVI QUALIFICATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE TRA LE 5 DENOMINAZIONI DI CORSO PIÙ DIFFUSE

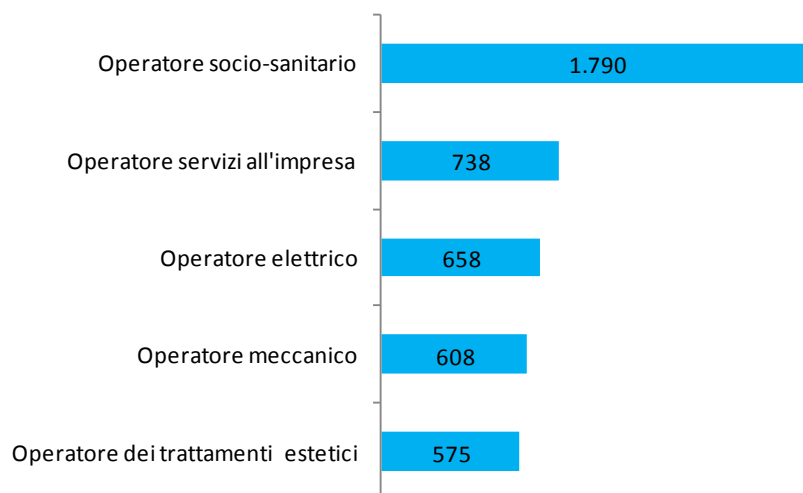
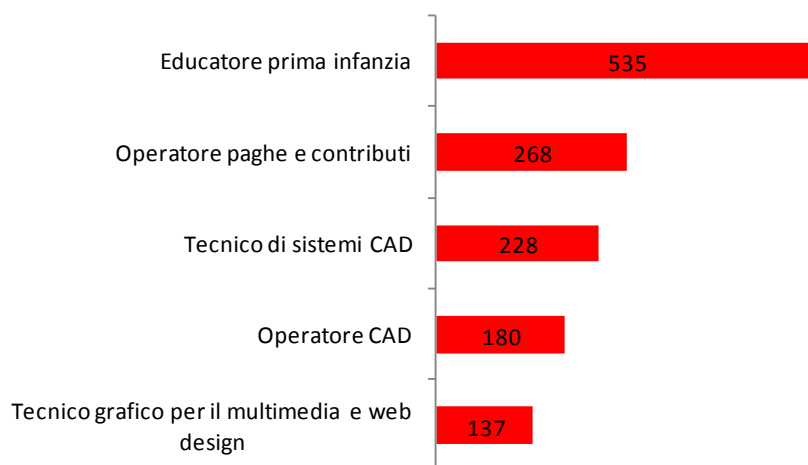


GRAFICO 39: ALLIEVI SPECIALIZZATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2009. DISTRIBUZIONE TRA LE 5 DENOMINAZIONI DI CORSO PIÙ DIFFUSE







4. DUE SPERIMENTAZIONI NELLA FP

Il capitolo conclusivo del Rapporto 2010 sulla formazione professionale piemontese è dedicato a una sintetica illustrazione di due iniziative sperimentali che, attivate nel corso del 2009, introducono nel sistema della FP elementi di innovatività suscettibili di ulteriori sviluppi negli anni a venire in relazione alle scelte strategiche che saranno al riguardo compiute dalla Regione Piemonte nell'ambito dell'evoluzione del quadro normativo e programmatico nazionale.

Proprio in ragione del grado di innovatività che le contraddistingue, oltre che dei tempi – ristrettissimi – con cui sono state messe in campo in risposta a specifiche istanze, i dati di realizzazione fisica relativi alle sperimentazioni in parola non sono supportati dal sistema informativo regionale. Ciò nonostante è risultato possibile acquisirli da procedure di monitoraggio ad hoc e operare su di essi alcune elaborazioni statistiche elementari che, unitamente a informazioni di tipo qualitativo raccolte attraverso il confronto con i funzionari regionali di riferimento, hanno permesso di addivenire a una prima ricostruzione del processo attuativo delle sperimentazioni.

La prima di tali sperimentazioni si è concretizzata nella realizzazione, in favore di soggetti colpiti dalla crisi occupazionale, di un progetto che prevede l'associazione tra misure di politica attiva del lavoro (formazione) e sostegno al reddito (cosiddetto “Progetto Residui”).

L'esperienza, quasi del tutto inedita nell'ambito delle politiche regionali della FP, ha permesso di sondare il terreno rispetto a un campo di intervento che, in virtù degli accordi riguardanti gli ammortizzatori sociali (CIG e mobilità) in deroga siglati a livello nazionale (Ministero del Lavoro) e regionale (Parti sociali), è foriero di applicazioni su di più ampia scala, in esito alle quali risulta non improbabile una qualche forma di riorganizzazione del sistema dell'offerta di FP.

La seconda sperimentazione ha invece a che vedere con la volontà della Regione Piemonte di supportare un processo di riqualificazione a tutto tondo del proprio sistema di formazione professionale, rispetto al quale una funzione di primo piano è attribuita alle persone operanti nel settore. In tale contesto, un certo numero di formatori che insegnano nel segmento della formazione professionale iniziale e dispongono di un titolo di scuola secondaria superiore è stato coinvolto in un percorso di laurea triennale organizzato dall'Università di Torino.

LA FP CONTRO LA CRISI

Il progetto sperimentale di contrasto alla crisi è stato promosso dalla Regione Piemonte tra febbraio e giugno 2009 con l'intendimento di offrire a disoccupati privi di forme di sostegno al reddito o che, in subordine, disponevano dell'indennità ridotta di disoccupazione, un percorso formativo di almeno 60 ore, scelto all'interno dei cataloghi provinciali relativi alla formazione a domanda individuale, cui associare un incentivo alla partecipazione.

L'iniziativa, coordinata dalla Regione Piemonte e realizzata con la collaborazione delle Province, di Agenzia Piemonte Lavoro e delle Agenzie Formative, ha coinvolto in totale 1.046 lavoratori, cui sono stati erogati 1.108.530 euro di sostegno al reddito. Ogni destinatario ha ricevuto un'indennità di partecipazione pari a € 1.160 a fronte della



frequenza, da parte di quasi tutti i lavoratori coinvolti, di percorsi formativi della durata di due mesi.

Le realizzazioni del progetto hanno formato l'oggetto di uno specifico Report curato dall'Agenzia Piemonte Lavoro, dal quale sono tratti i dati quantitativi esposti nella tabella sottostante.

TAVOLA 20: PROGETTO SPERIMENTALE DI CONTRASTO ALLA CRISI OCCUPAZIONALE (COSIDDETTO PROGETTO RESIDUI). DISTRIBUZIONE DEI LAVORATORI COINVOLTI RISPETTO ALLA VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE DI RIFERIMENTO E ALLA PROVINCIA DI SVOLGIMENTO DEI CORSI.

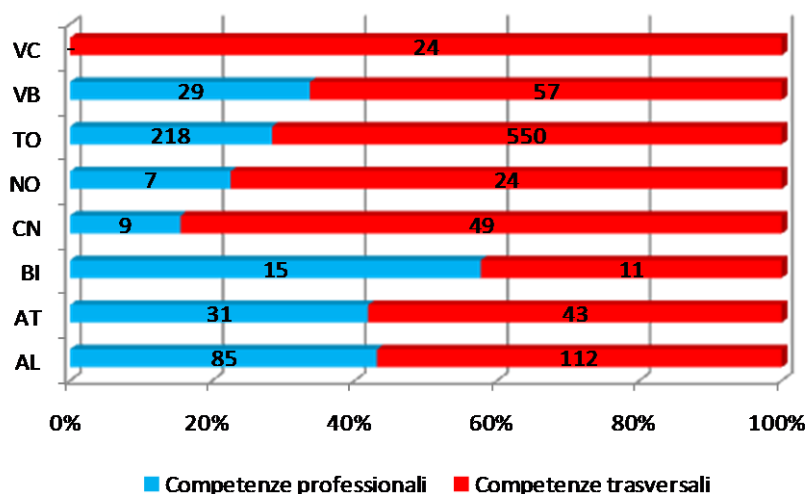
<i>Variabile</i>	<i>Specifiche</i>	<i>Allievi</i>	
		<i>n.°</i>	<i>%</i>
<i>Genere</i>	Maschi	500	47,8
	Femmine	546	52,2
<i>Cittadinanza</i>	Italiani	716	68,5
	Stranieri	330	31,5
<i>Età</i>	<25 anni	247	23,6
	25-34 anni	364	34,8
	35-44 anni	247	23,6
	45-54 anni	161	15,4
	> 54 anni	27	2,6
<i>Titolo di studio</i>	Fino a licenza media	620	59,3
	Qualifica	119	11,4
	Diploma	250	23,9
	Titolo universitario	57	5,4
<i>Provincia</i>	Alessandria	121	11,6
	Asti	53	5,1
	Biella	26	2,5
	Cuneo	52	5,0
	Novara	30	2,9
	Torino	673	64,3
	Verbania	67	6,4
	Vercelli	24	2,3
Totale generale		1.046	100,0

Esaminando la natura dei corsi attivati, e quindi dei Voucher assegnati (nel complesso pari a 1.193, un numero superiore a quello dei lavoratori coinvolti giacché per raggiungere il monte ore minimo previsto per maturare il diritto all'indennità di partecipazione alcuni allievi hanno dovuto mettere insieme più di un modulo/Voucher), è emerso che, sia pure in misura variabile nelle diverse aree del territorio regionale, poco meno del 40% ha avuto natura professionalizzante, un risultato questo tutt'altro che scontato e in prospettiva di grande interesse.

Accanto a interventi per il rafforzamento delle competenze di tipo trasversale, afferenti in via prevalente agli ambiti dell'informatica, delle lingue straniere e delle capacità relazionali, sono quindi stati organizzati percorsi espressamente finalizzati a favorire processi di ricollocazione anche in settori di attività differenti rispetto a quelli di provenienza dei lavoratori e caratterizzati tuttavia da una domanda di lavoro relativamente sostenuta all'interno dei bacini locali per l'impiego di riferimento.



GRAFICO 40: PROGETTO SPERIMENTALE DI CONTRASTO ALLA CRISI OCCUPAZIONALE (COSIDDETTO PROGETTO RESIDUI). DISTRIBUZIONE DEI VOUCHER ASSEGNATI PER NATURA DELLE COMPETENZE DI RIFERIMENTO DEI CORSI



Un'indagine che l'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e dell'Analisi delle politiche pubbliche ha realizzato nel gennaio del 2010 (dunque a circa 6-8 mesi dalla conclusione dell'iniziativa) su incarico della Regione Piemonte ha messo in luce il giudizio estremamente positivo che i partecipanti al progetto esprimevano rispetto all'intervento, con ciò dando riscontro empirico a quanto percepito già in fase di attuazione dell'intervento da parte del personale dei CpI e delle Agenzie formative.

L'indagine, che ha riguardato un campione molto ampio di destinatari (730 soggetti), ha infatti rivelato che due terzi degli intervistati giudicava "molto positivo" il percorso formativo offerto e un altro terzo lo giudicava "positivo". Il livello di gradimento è risultato egualmente alto in tutte le province piemontesi.

Apprezamenti sono stati raccolti in relazione a tutti le dimensioni del corso: l'adeguatezza del contenuto, la preparazione dei docenti, le attrezzature a disposizione e gli orari scelti per le lezioni.

Il 93% degli intervistati ha dichiarato di aver imparato qualcosa di nuovo grazie al corso di formazione, mentre il 91% ritiene che la partecipazione al corso abbia rappresentato un valido aiuto a vivere meglio il periodo di disoccupazione.

Quantunque sotto il profilo dell'efficacia occupazionale, i risultati siano, probabilmente anche in relazione al breve periodo trascorso dalla fine del corso, meno positivi (ha trovato un lavoro retribuito il 58% dei partecipanti e di questi soltanto un'esigua minoranza - 3% - ritiene di averlo fatto grazie alla formazione), due terzi degli intervistati (65%) è convinto l'intervento abbia consentito di acquisire competenze utili nella ricerca di lavoro. In coerenza con tale dato, l'aspetto del corso valutato come il più importante dalla maggioranza relativa degli intervistati è stato quello del miglioramento della propria formazione, mentre la disponibilità di un incentivo economico ha rappresentato l'elemento decisivo per meno di un terzo dei partecipanti.



LA LAUREA DEI FORMATORI

Il progetto sperimentale di laurea dei formatori è stato messo a punto in esito a un lavoro di ricerca sull'occupazione e le professionalità del sistema formativo piemontese della FP, che, realizzato qualche anno addietro dall'Osservatorio regionale sulla FP, evidenziava l'opportunità di coinvolgere in attività di qualificazione formale un gruppo, nel complesso piuttosto nutrito, di insegnanti in possesso del solo diploma di secondaria superiore o laurea non coerente.

A partire da tale riscontro empirico e nella consapevolezza che il sistema delle Agenzie formative necessitasse di un robusto processo di accompagnamento al cambiamento e al riposizionamento competitivo, nel corso del 2008 la Regione Piemonte si è fatta promotrice di un'iniziativa finalizzata all'inserimento in percorsi di laurea di competenza della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino di lavoratori, in possesso di diploma o di laurea non coerente, occupati presso Agenzie formative operanti nel segmento della formazione professionale iniziale e interessati a intraprendere un percorso di riqualificazione incentrato sull'acquisizione delle competenze funzionali a un miglioramento della didattica e delle metodologie di insegnamento.⁸

Successivamente all'adesione ad un progetto la cui attuazione era stata affidata all'ISFOL dal Ministero del Lavoro e sulla scorta di un confronto preliminare con l'Università di Torino, la Regione Piemonte provvede, in data 6 ottobre 2008, a siglare un apposito Protocollo di intesa triennale con i due summenzionati soggetti, attraverso il quale vengono stabiliti gli impegni che le parti si assumono per la realizzazione dell'iniziativa sperimentale.⁹ Detti impegni, specificati ulteriormente all'interno di appositi atti amministrativi emanati dalla Regione Piemonte, si possono così riassumere:

- la Regione, attraverso procedimenti ad evidenza pubblica, mette a disposizione delle Agenzie formative contributi economici connessi alla copertura dei costi di mancata produzione derivanti dalla partecipazione degli insegnanti ai corsi di laurea e individua i destinatari degli stessi;
- l'ISFOL mette a disposizione materiale didattico laboratoriale appositamente creato al fine di favorirne la fruizione *on line*, nonché i tutor chiamati ad accompagnare i formatori durante il percorso di laurea,
- l'Università provvede alla progettazione di un percorso didattico sperimentale triennale all'interno dell'indirizzo "Formazione e sviluppo delle risorse umane", da attivarsi formalmente a partire dall'anno accademico 2009/2010 e in via provvisoria realizzato nell'ambito del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione, curriculum Formatore, alla definizione delle procedure necessarie per il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti in modalità formale e non formale, al reperimento dei tutor incaricati di sostenere gli studenti nella definizione di percorsi individualizzati rispondenti ai fabbisogni di ciascun lavoratore e alla collaborazione con ISFOL per le funzioni di competenza.

In applicazione dei principi enunciati, la Regione Piemonte emana, in data 15 ottobre 2008, un bando per la selezione di Agenzie e insegnanti. Esperite le necessarie procedure di valutazione delle proposte, vengono individuati quali destinatari del primo ciclo della

⁸ La focalizzazione della sperimentazione sulla formazione iniziale consegue al convincimento che quello sia il segmento per il quale, in relazione alle caratteristiche dei partecipanti, ma soprattutto della pregnanza degli insegnamenti, risulta particolarmente urgente operare un rafforzamento della didattica, che possa concorrere al conseguimento degli obiettivi che la Regione si pone attraverso i propri atti di programmazione: incremento del successo scolastico e riduzione della dispersione.

⁹ Il progetto affidato all'ISFOL è in corso di realizzazione anche nelle Regioni Veneto e Sicilia, con il coinvolgimento delle Università di, rispettivamente, Padova e Messina.



sperimentazione (anno accademico 2008/2009) 63 insegnanti in rappresentanza di 12 Enti di formazione.

Tali persone sono suddivise in gruppi relativamente omogenei in termini di formazione pregressa ed esperienza professionale, ciascuno dei quali ha a disposizione un tutor accademico che opera, in prima battuta, per l'esperimento delle formalità burocratiche e, soprattutto, per la messa a punto del progetto formativo individuale. Il riconoscimento dei crediti, competenza della commissione pratiche studenti, ha inizio con l'analisi e la valutazione degli eventuali esami sostenuti in precedenti percorsi accademici. Quest'ultimo, che prende avvio con l'analisi e la valutazione degli eventuali esami sostenuti in precedenti percorsi accademici, conduce al riconoscimento formale di Credito Formativi Universitari per 12 studenti e, soprattutto, alla definizione di programmi di studio personalizzati per la quasi totalità degli studenti, rispetto ai quali, sulla scorta di un confronto di merito con i titolari dei diversi insegnamenti, risulta possibile introdurre, per l'appunto, personalizzazioni nelle modalità di svolgimento degli esami, pure in assenza di crediti formalmente riconosciuti.

Ancora in fase preliminare, l'Università, per lo più a mezzo dei tutor, procede all'analisi e valutazione dei materiali didattici approntati da ISFOL per la formazione a distanza.

L'impegno dei tutor prosegue poi in itinere mediante incontri individuali tesi a mantenere su livelli elevati la motivazione dei lavoratori, a supportare le attività di studio e a monitorarne i risultati.

Il successo riscontrato dall'iniziativa induce la Regione Piemonte ad avviare, contestualmente al secondo anno del primo ciclo, una seconda sperimentazione (anno accademico 2009/2010), questa volta direttamente finalizzata all'acquisizione del titolo di laurea rispondente al nuovo ordinamento richiamato nel Protocollo di intesa.



TAVOLA 21: PERCORSO SPERIMENTALE DI LAUREA PER INSEGNANTI DELLA FP. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI TRA LE VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE CONSIDERATE IN RELAZIONE AL CICLO DI SVOLGIMENTO

Variabile	Specifiche	Ciclo		Totale
		1	2	
(Valori assoluti)				
Genere	Maschi	36	15	51
	Femmine	27	19	46
Età	<25 anni	1	1	2
	25-34 anni	14	7	21
	35-44 anni	30	17	47
	45-54 anni	16	9	25
	> 54 anni	2		2
Titolo di studio	Diploma	56	23	79
	Post diploma	2	2	4
	Laurea	5	9	14
Totale generale		63	34	97
(Valori percentuali)				
Genere	Maschi	57	44	53
	Femmine	43	56	47
Età	<25 anni	2	3	2
	25-34 anni	22	21	22
	35-44 anni	48	50	48
	45-54 anni	25	26	26
	> 54 anni	3	0	2
Titolo di studio	Diploma	89	68	81
	Post diploma	3	6	4
	Laurea	8	26	14

In relazione in parte alle difficoltà che hanno investito alcuni primari operatori della FP piemontese e in parte alla fisiologica riduzione dello *stock* di soggetti in possesso dei requisiti previsti dal bando regionale, vengono ammessi a beneficiare della seconda sperimentazione “soltanto” 34 nuovi insegnanti in rappresentanza di 8 Agenzie.

La tabella 21 fornisce un primo quadro quantitativo, complessivo e tuttavia articolato per ciclo, in merito alla caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti alla formazione. Coerentemente con il profilo tipo emerso dalla ricerca precedentemente citata e con gli stessi criteri di premialità che la Regione Piemonte ha inserito nei propri bandi, essi risultano per lo più di età superiore ai 35 anni e in possesso di diploma, quantunque su quest’ultimo aspetto si assista ad un mutamento di entità non trascurabile nel passaggio dal primo al secondo ciclo, in corrispondenza del quale cresce in misura apprezzabile il peso dei laureati.

Non disponendo in questa fase di elementi sufficienti per una valutazione plurale, basata cioè sul punto di vista e sui giudizi dei diversi soggetti coinvolti nella sperimentazione (l’Università, gli insegnanti, i tutor, le Agenzie formative, gli stessi lavoratori della FP), ci si limita a riferire, in termini puramente qualitativi, quanto emerso dal confronto con chi in Regione Piemonte ha voluto e sta seguendo la laurea dei formatori. Da questo punto di vista, l’idea che emerge è quella di una sperimentazione che, quanto meno in relazione agli obiettivi di fondo, risponde alle istanze per la quale venne messa a punto e viene realizzata



con buona soddisfazione, in primis per il supporto garantito dai tutor, da parte degli insegnanti del sistema regionale della FP. Nonostante l'affiorare di qualche problematicità, connessa in particolare all'organizzazione del lavoro dei formatori in modalità compatibili con una proficua partecipazione al percorso di laurea, molto variabile in relazione alla sensibilità/disponibilità delle diverse Agenzie formative coinvolte nella sperimentazione e al processo, non sempre fluido, di riconoscimento delle competenze pregresse, l'esecuzione dell'intervento appare, in definitiva, nel suo insieme soddisfacente.

Relativamente agli aspetti di dettaglio, sono invece stati apportati alcuni correttivi, e altri ancora potranno essere introdotti, finalizzati a rendere quanto più possibile flessibile la realizzazione dei percorsi di laurea, salvaguardando i principi di fondo alla base dell'iniziativa e gli elementi caratterizzanti il Protocollo di Intesa.

Evidentemente nulla può ancora essere detto in merito al raggiungimento di obiettivi per così dire secondari, che pure la già più volte citata ricerca e lo stesso progetto approntato dalla Regione indicavano come auspicabili. Si richiama, a titolo puramente esemplificativo, l'arricchimento reciproco che potrebbe derivare da un'iniziativa di questo tenore, con ciò postulando la possibilità che la stessa Università possa trarre giovamento, soprattutto nell'ottica di una sua progressiva apertura al sistema della formazione degli adulti, dal confronto con chi fa formazione impiegando metodologie didattiche e, soprattutto, modalità relazionali differenti rispetto a quelle usualmente impiegate nella formazione terziaria dei giovani.

All'approfondimento di questo come di altri aspetti potranno, nella misura in cui sia considerato di interesse da parte delle diverse componenti del sistema regionale della formazione professionale, successivi lavori, a carattere anche monografico, dell'Osservatorio della FP in Piemonte.





SINTESI CONCLUSIVA

Le risorse messe a disposizione dall'Assessorato alla formazione professionale della Regione Piemonte hanno permesso di avviare nel 2009 circa 6.300 corsi, ai quali hanno partecipato poco meno di 90.000 allievi. Le cifre in questione, nella sostanza allineate con quelle dell'anno precedente e di per sé comunque di assoluto rilievo, confermano la tendenza al relativo ridimensionamento dell'offerta formativa regionale. Questo fenomeno, osservabile con una certa continuità nel corso dell'ultimo quinquennio, appare, in generale, ascrivibile alla dinamica della formazione continua aziendale, la quale, in parte per la progressiva entrata a regime dei Fondi interprofessionali, in parte per un'oggettiva contrazione della domanda, ulteriormente accentuatasi negli ultimi 18 mesi di congiuntura negativa e in parte, ancora e probabilmente soprattutto, per la progressiva erosione delle risorse che la Regione Piemonte può annualmente mettere in circolo, risulta nel medio periodo in apprezzabile diminuzione.

All'interno dello stesso arco temporale (2005-2009), al profilo cedente dalla formazione continua si contrappone una sostenuta crescita della formazione professionale iniziale, la quale, a parità di risorse annualmente immesse nel sistema, è andata assumendo un peso relativo via via maggiore.

Accanto a una diversa composizione dell'offerta formativa, l'azione congiunta delle due tendenze in atto determina, fatalmente, una flessione nel numero complessivo di corsi e allievi. In relazione alle diverse durate che contraddistinguono i due segmenti formativi (molto brevi per la formazione aziendale e lunghe per quella iniziale) la stessa quantità di risorse permette infatti di finanziare molti meno corsi e, sia pure in misura meno evidente, di coinvolgere meno persone.

Nonostante l'andamento di fondo sia quello qui richiamato, il *training on the job* mantiene anche per il 2009 il proprio primato rispetto alla composizione dell'offerta di FP regionale: incidenza relativa pari a poco meno del 50% in termini di corsi e al 44% per quanto riguarda gli allievi (in valori assoluti si tratta pur sempre di quasi 40.000 persone coinvolte, quasi 5.000 in più rispetto all'anno precedente).

Una certa continuità con il passato è riscontrabile anche rispetto alla natura degli interventi attivati. Nell'insieme si tratta come detto in larghissima maggioranza di azioni di breve e brevissima durata, così da risultare compatibili con le esigenze produttive delle imprese, che danno luogo ad attestazioni di frequenza in ambiti professionali per lo più a carattere trasversale: informatica, inglese e altre lingue straniere, qualità, servizi connessi alle diverse funzioni aziendali, ambiente e sicurezza, che, in relazione verosimilmente anche all'opera di sensibilizzazione effettuata dalle organizzazioni datoriali e sindacali, mette a segno una crescita significativa in rapporto alle annualità precedenti.

Sostanzialmente omogeneo appare, in ultimo, anche il profilo socio-anagrafico delle persone coinvolte nei processi di formazione sul lavoro, le quali sono, per lo più, di genere maschile, cittadinanza italiana, in possesso di titolo di studio medio/elevato ed età relativamente giovane.

La formazione permanente, che soprattutto nella componente a domanda individuale presenta non pochi aspetti in comune con quella aziendale, consta nel 2009 di circa 1.600 corsi e oltre 21.000 allievi. Nell'ambito della categoria formativa sono peraltro presenti, soprattutto nel segmento della formazione degli adulti, ivi compresa quella per il comparto socio-assistenziale, anche corsi di media/lunga durata, spesso finalizzati al conseguimento di una qualifica in ambiti professionali che rappresentano i tradizionali elementi di specializzazione del sistema regionale di FP: i servizi socio-assistenziali in primis, ma anche



l'automazione industriale, l'edilizia e la ristorazione/turismo. A questi si affiancano talune iniziative finalizzate al rientro della popolazione adulta nel sistema educativo.

I dati statistici evidenziano che un'offerta formativa strutturata secondo le precisazioni sopra richiamate risulta appetibile per le donne più che per gli uomini, per le persone in cerca di occupazione più che per i già occupati, per i detentori di titoli di studio medio/bassi piuttosto che per i laureati e, in generale, per i cittadini stranieri, i quali possono fare riferimento, oltre che alle occasioni di *lifelong learning* accessibili alla generalità della popolazione, ad azioni loro specificamente dedicate (in primis corsi di lingua italiana).

Alla formazione finalizzata a favorire l'inserimento e il reinserimento sul mercato del lavoro di giovani e adulti, la categoria di gran lunga più dotata in termini di risorse economiche annualmente messe in circolo, fa infine riferimento la parte che residua dell'offerta: 1.600 corsi e 28.500 allievi circa.

La formazione professionale iniziale, tradizionale punto di forza del sistema piemontese di FP e organizzata secondo un modello inteso a fornire risposte personalizzate a una domanda formativa che si mantiene sostenuta e diversificata al suo interno, raccoglie i due terzi dell'utenza della categoria (19.000 allievi). Essa, in linea di massima di genere maschile, minorenni e in possesso della sola licenza media, prende parte, in maggioranza, a percorsi strutturati di qualifica inerenti ad un numero circoscritto di ambiti professionali (edilizia, meccanica, servizi alle imprese e alle persone, ristorazione e turismo) e, in via residuale, a progetti destrutturati, talvolta organizzati in integrazione con l'istruzione secondaria di secondo grado, finalizzati ad aumentare il successo scolastico e a ridurre il tasso di abbandono. A tale segmento formativo e ai medesimi ambiti precedentemente menzionati fanno riferimento buona parte delle oltre 8.000 persone che si sono qualificate in esito a percorsi conclusi nel 2009.

I poco meno di 5.000 allievi che – sempre nel 2009 – hanno ottenuto un attestato di specializzazione professionale sono invece stati per lo più coinvolti in attività post qualifica/diploma/laurea avviate nel 2008 in ambiti professionali quali l'automazione industriale, i servizi socio-assistenziali, i servizi amministrativi, l'informatica, le attività commerciali, la grafica/multimedialità, la ristorazione/turismo, le attività culturali. In termini di azioni avviate nel 2009, alla formazione superiore, che include anche una cinquantina di percorsi IFTS, sono ascrivibili circa 300 corsi rivolti a 6.000 persone e riferibili all'incirca ai medesimi ambiti professionali sopra menzionati. In relazione agli obiettivi che persegue, la formazione superiore è frequentata in maggioranza da soggetti alla ricerca di occupazione di giovane età e titolo di studio di livello intermedio (gli IFTS si discostano un po' da tale profilo, con una quota maggiore di adulti occupati).

Mentre i master universitari di primo e secondo livello (13 in tutto) hanno un'incidenza marginale, la formazione finalizzata a favorire l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli (disabili, detenuti, giovani seguiti dai servizi sociali, immigrati) conserva un suo rilievo nell'economia della formazione al lavoro (260 corsi per oltre 3.300 allievi). Si tratta nello specifico di un segmento formativo nel quale convivono una pluralità di iniziative, variabili quanto a durata, attestazioni rilasciate, ambiti professionali di riferimento, comunque e in generale, una preponderanza per le azioni a carattere orientativo e propedeutico rispetto all'inserimento lavorativo in senso stretto. Decisamente più omogeneo risulta invece il profilo socio-anagrafico delle persone coinvolte in tali iniziative: uomini, spesso stranieri, con basso livello di istruzione e alla ricerca di occupazione.

La Regione Piemonte, accanto all'offerta formativa articolata nelle categorie e tipi citati, ha nel 2009 promosso e realizzato due iniziative sperimentali che sono con ogni probabilità destinate a introdurre una qualche modificazione nell'organizzazione del sistema regionale della FP. Mentre il processo di qualificazione del personale che in tale comparto opera



costituisce un passaggio quasi obbligato per favorirne l'adeguamento alle nuove e imponenti sfide che si profilano per il prossimo futuro, la definizione di un modello di intervento in grado di mettere insieme servizi di politica attiva e strumenti a tutela del reddito, il quale presuppone, tra le altre cose, una convergenza di azione tra formazione professionale e lavoro, ma anche, più in generale, tra le istituzioni e le parti sociali, rappresenta fin d'ora una necessità ineludibile, destinata, anzi, ad acquisire tanta più pregnanza quanto più risulteranno duraturi gli effetti sul mercato del lavoro della crisi, anche nella prospettiva di far muovere al nostro sistema di organizzazione del lavoro i primi passi verso i modelli di *flexsecurity* tanto spesso invocati e tuttavia, fino ad oggi, assai di rado praticati.





BIBLIOTECA – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE



Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30-12.30
Via Nizza 18 – 10125 Torino
Tel. 011 6666441 – Fax 011 6666442
e-mail: biblioteca@ires.piemonte.it – <http://213.254.4.222>

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso. Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni ISTAT su carta e su supporto elettronico, il catalogo degli studi dell'IRES e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

L'accesso alla biblioteca è libero.

Il materiale non è conservato a scaffali aperti.

È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.

Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.

È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CDRom.

La biblioteca aderisce a BESS-Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.

La biblioteca aderisce al progetto ESSPER.

UFFICIO EDITORIA

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno – Tel. 011 6666447-446 – Fax 011 6696012 –
E-mail: editoria@ires.piemonte.it

ULTIMI CONTRIBUTI DI RICERCA

ALBERTO CRESCIMANNO, FIORENZO FERLAINO, FRANCESCA SILVIA ROTA
Classificazione della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte 2009

Torino, IRES, 2009, "Contributo di Ricerca" n. 235

SIMONE LANDINI

Commercio e comuni in piemonte. La classificazione dei comuni per tipologia di dotazione di strutture commerciali tra il 2005 ed il 2008

Torino, IRES, 2009, "Contributo di Ricerca" n. 236

CARLO ALBERTO DONDONA, MARCELLO LA ROSA, GIOVANNA PERINO, VALENTINA LA MORGIA

La certificazione di ambiente controllato

Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 237

MARCELLO LA ROSA, GIOVANNA PERINO, ANTONELLA RAIMONDO, GABRIELLA VIBERTI
Accordo di Programma Quadro in materia di Sanità della Regione Piemonte

Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 238

ANGELA RUGGLES

Stratigraphic landscapes: ecomuseums and archaeology

Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 239

OSSERVATORIO AGROALIMENTARE DEL PIEMONTE

L'agricoltura piemontese nel 2009

Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 240